

Liahona

A young person with dark curly hair is shown in profile, looking intently at a tablet computer. The scene is dimly lit, with a warm glow from a candle in the background. The person is wearing a blue t-shirt. The overall mood is focused and contemplative.

Rendi il tuo apprendimento più profondo, raggiungi il tuo potenziale divino, pag. 32

Invitare qualcuno a tornare al Vangelo, pagg. 13, 14, 80

Otto modi per rafforzare la tua famiglia contro la pornografia, pag. 18

Il modo in cui l'onestà determina il nostro destino eterno, pag. 26



Il Tempio di Kirtland, ritratto sullo sfondo nel 1907, fu il primo a essere costruito in questa dispensazione. Il profeta Joseph Smith vide il tempio in una visione che gli mostrò i dettagli della costruzione (vedere DeA 95). Il tempio fu dedicato il 27 marzo 1836 (vedere DeA 109). Di quella grande esperienza spirituale, Eliza R. Snow scrisse: "Ad alcuni apparvero degli angeli, mentre un senso di presenza divina fu avvertito da tutti i presenti" (in Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith [2007], 315-316).

Fotografia di George Edward Anderson, riprodotta per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La vita del discepolo**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Vivere una vita consacrata**



IN COPERTINA
Fotografia di Cody Bell.

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Soccorrere i meno attivi**
Anziano Terence M. Vinson
Quando viviamo in sintonia con lo Spirito e ricerchiamo l'aiuto del Signore, Egli benedice i nostri sforzi nel riportare nel gregge le Sue pecore smarrite.
- 18** **Otto strategie per aiutare i bambini rifiutare la pornografia**
Lisa Ann Thomson
Nonostante l'invasività della pornografia, i genitori hanno il potere di proteggere i loro figli e di prepararli ad affrontare e a dire no alla pornografia.
- 26** **Il principio divino dell'onestà**
Anziano Neil L. Andersen
Per un discepolo di Cristo, l'onestà è l'essenza stessa della spiritualità.
- 32** **L'apprendimento per l'intera anima**
Anziano Kim B. Clark
Educate tutta l'anima, non solo la mente.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile 2017**
- 10** **Notizie della Chiesa: Presidenze di area**
- 12** **Riflessioni: Orologi**
Christy Rusch Banz
- 13** **Servizio nella Chiesa: L'interesse del Signore per noi**
Paige Anderson
- 38** **Ritratti di Fede: Niki Covington**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Per favore, ritornate!**
Presidente James E. Faust



46

44 Che cos'è l'Istituto?

Wayne L. Davis

Come può l'Istituto aiutarci a farci degli amici, a essere protetti spiritualmente e ad accrescere la nostra conoscenza del Vangelo?

46 L'Istituto fa per me

Leah Welker

Abbiamo tante cose a cui pensare; l'Istituto può aiutarci.



Trova la Liahona nascosta nella rivista.

Indizio: quale persona delle Scritture vuoi essere?



54

50 Il Seminario: dove si creano legami

David A. Edwards

A volte ti senti isolato quando provi a dare un senso alla tua vita, alle tue prove e a capire le Scritture?

54 Ecco come puoi aiutare con il lavoro di tempo

Megan Armknecht

Come puoi partecipare a quest'opera emozionante?

56 Campioni della preghiera familiare

Charlotte Larcabal

Dieci suggerimenti da alcuni giovani per aiutare la tua famiglia a raggiungere nuove vette quando è in ginocchio.

58 La decisione di essere fedeli

Anziano Enrique R. Falabella

Quattro decisioni che possono cambiarti la vita.

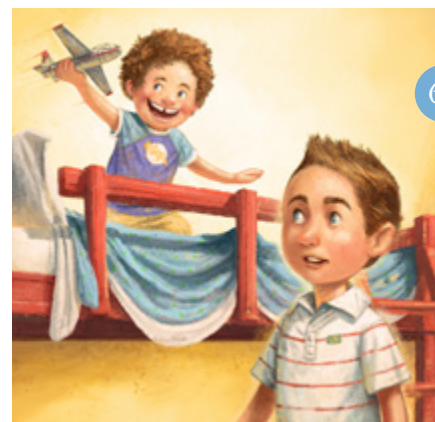
62 Locandina: Valore personale

63 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come rispondere con coraggio cristiano

Anziano Robert D. Hales

64 Domande e risposte

Come posso aiutare i miei amici a superare problemi come dire le parolacce e giocare per troppo tempo ai videogiochi?



69

66 La brutta immagine

Lori Fuller

Il suo amico mostrò a Taran una brutta immagine. Che cosa poteva fare?

68 Il miracolo della sorella Sheldon

Elyse D.

La sorella Sheldon era molto malata. In che modo la Primaria può aiutarla?

69 Essere come Nefi

Mason J.

Dopo aver scoperto Nefi, ho deciso di voler essere come lui.

70 L'apostolo risponde: Come posso aiutare tutti a sentirsi i benvenuti in Primaria?

Anziano Neil L. Andersen

72 Bambini con il cuore: Felice di aiutare!

Jordan Wright

74 Nomi di Gesù

Prova quest'idea per una serata familiare per conoscere meglio il Salvatore.

76 Storie di Gesù: Gesù perdonava

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: So essere riverente

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Direttore: Joseph W. Sitati

Assistenti capiredattori: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Consulenti: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R. Curtis
Jr., Sharon Eubank, Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Erich W.
Kopischke, Larry R. Lawrence

Direttore generale: Richard I. Heaton

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: Adam C. Olson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Cremlida Amaral

Gruppo di scrittura e redazione: Maryssa Dennis, David Dickson,
David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H.
Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal,
Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirik, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott,
Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan
Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare,
K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Glen Adair, Connie Bowthorpe Bridge,
Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan N. Gygi, Ginny J. Nilson,
Derek Richardson

Prestampa: Joshua Dennis, Ammon Harris

Direttore di stampa: Steven T. Lewis

Direttore della distribuzione: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislana, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

August 2017 Vol. 50 No. 8. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address must be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

APPROFONDIMENTI ON-LINE

Leggi gli articoli
e inoltra il tuo a

liahona.lds.org

Trova ispirazione,
condividi messaggi

(In inglese,
portoghese e
spagnolo) su

facebook.com/liahona

Invia i tuoi commenti a

liahona@ldschurch.org

Iscriviti a
store.lds.org

o visita un Centro
distribuzione, chiedi ai dirigenti
del tuo rione, chiama
il numero 1-800-537-5971
(U.S. and Canada)

ICONE DI GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Ama, 13, 63, 68, 70, 72
Amicizia, 50, 63, 64, 70, 80
Avversità, 4, 43, 58
Battesimo, 4, 58
Consacrazione, 7
Conversione, 4, 42
Coraggio, 63, 66
Discepoli, 4
Famiglia, 38, 43, 56, 72
Fede, 58, 63
Genitori, 18
Gentilezza, 13, 69

Gesù Cristo, 74, 76
Istituto, 44, 48
Istruzione, 32, 44, 48, 50
Lavoro di tempio, 32, 54
Media, 18, 64, 66
Obbedienza, 58
Onestà, 26
Opera missionaria, 4, 13,
40, 63
Padre Celeste, 50, 70
Pentimento, 14, 32
Perdono, 76

Pornografia, 18, 66
Pregiera, 32, 56, 76
Profeti, 58
Riattivazione, 13, 14, 80
Sacerdozio, 14
Sacramento, 41
Seminario, 50
Servizio, 13, 68
Spirito Santo, 12, 32
Talenti, 38
Testimonianza, 4, 38, 40, 63
Valore individuale, 62



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**
Secondo consigliere
della Prima Presidenza

LA VITA DEL DISCEPOLO

Trenta anni fa, in Ghana, una giovane studentessa universitaria di nome Doe entrò per la prima volta in una casa di riunione dei Santi degli Ultimi Giorni. Un'amica l'aveva invitata ad andare con lei e Doe era curiosa di sapere com'era la Chiesa.

Le persone che incontrò là erano così cortesi e gentili che Doe non poté fare a meno di chiedersi: “Che chiesa è mai questa?”.

Rimase così colpita che decise di saperne di più sulla Chiesa e sui suoi membri, che erano così pieni di gioia. Tuttavia, non appena cominciò la sua ricerca, dei familiari e degli amici benintenzionati cominciarono a contrastarla in ogni modo, dicendo cose terribili sulla Chiesa e facendo tutto il possibile per dissuaderla.

Tuttavia, Doe aveva ricevuto una testimonianza; aveva fede e amava il Vangelo, che riempiva di gioia la sua vita. Così, Doe entrò nelle acque del battesimo.

In seguito si immerse nello studio e nella preghiera. Digiunò e cercò di invitare l'influenza dello Spirito Santo nella propria vita. Di conseguenza, la sua testimonianza e la sua fede

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Uchtdorf ci insegna che il sentiero del discepolato è difficile, ma che le persone che conducono la vita “pacifica del discepolo di Gesù Cristo sono coloro che alla fine troveranno la gioia”. Proprio come il presidente Uchtdorf narra la storia di Doe per mostrare in che modo un vero discepolo di Cristo può trovare pace e gioia nonostante le prove della vita, così voi potreste raccontare una storia tratta dalla vostra vita riguardo al motivo per cui scegliete di seguire Cristo e a come Egli vi ha rafforzato. Quando lo Spirito vi suggerisce di farlo, raccontare storie personali può rafforzare coloro a cui insegnate.

divennero più forti e profonde. Alla fine decise di svolgere una missione a tempo pieno per il Signore.

Dopo essere tornata dalla missione frequentò e sposò un missionario ritornato — proprio il giovane che l'aveva battezzata anni addietro — e in seguito furono suggellati nel Tempio di Johannesburg, in Sudafrica.

Sono trascorsi molti anni da quando Doe Kaku ha provato per la prima volta la gioia del vangelo di Gesù Cristo. Durante questo periodo, la sua vita non è sempre stata facile. Doe ha sopportato la sua parte di strazio e di angoscia, compresa la perdita di due figli; il dolore profondo di quelle esperienze grava ancora pesantemente sul suo cuore.

Tuttavia, lei e suo marito, Anthony, si sono sforzati di avvicinarsi l'uno all'altra e al loro adorato Padre Celeste, che essi amano con tutto il cuore.

Oggi, trent'anni dopo essere entrata nelle acque del battesimo, la sorella Kaku ha da poco portato a termine un'altra missione a tempo pieno, questa volta insieme a suo marito, che ha servito come presidente di missione in Nigeria.



Doe Kaku all'epoca della sua conversione alla Chiesa.



La sorella Kaku oggi con il marito, Anthony.

Chi conosce la sorella Kaku afferma che c'è qualcosa di speciale in lei. Emana una luce. È difficile passare del tempo con lei senza sentirsi più felici.

La sua testimonianza è sicura: “Io so che il Salvatore mi vede come Sua figlia e amica (vedere Mosia 5:7; Ether 3:14)”, ha affermato. “Inoltre, sto imparando a essere anch'io amica Sua e mi sto sforzando tantissimo di esserlo non soltanto tramite le mie parole, ma anche tramite le mie azioni”.

Noi siamo discepoli

La storia della sorella Kaku è simile a quella di molte altre persone. Ella desiderava conoscere la verità, ha pagato il prezzo per ottenere la luce spirituale, ha dimostrato il proprio amore per Dio e per il prossimo, e lungo il cammino ha affrontato difficoltà e dolori.

Tuttavia, a prescindere dall'opposizione, a prescindere dal dolore, ha continuato a spingersi innanzi con fede. Inoltre, cosa altrettanto importante, ha mantenuto la propria gioia. Ha trovato un modo non soltanto per sopportare le avversità della vita, ma anche per prosperare malgrado esse!

La sua storia è simile alla vostra e alla mia.

Il nostro viaggio raramente è facile o senza prove.

Ciascuno di noi ha i suoi dolori, le sue delusioni, le sue afflizioni.

Potremmo persino sentirci scoraggiati e a volte sopraffatti, ma coloro che conducono la vita del discepolo — coloro che restano fedeli e continuano a spingersi innanzi con fede; che confidano in Dio e osservano i Suoi comandamenti;¹ che vivono il Vangelo giorno dopo giorno e ora dopo ora; che rendono un servizio cristiano alle persone intorno a sé, una buona azione alla volta — sono le persone le cui piccole azioni fanno spesso una grande differenza.

Le persone un po' più gentili, un po' più pronte a perdonare e un po' più misericordiose sono i misericordiosi a cui sarà fatta misericordia.² Le persone che rendono questo mondo un luogo migliore un atto premuroso e amorevole alla volta e che si sforzano di condurre la vita benedetta, appagante e pacifica del discepolo di Gesù Cristo sono coloro che alla fine troveranno la gioia.

Esse sapranno che l'amore di Dio “che si effonde nel cuore dei figlioli degli uomini [...] è la più desiderabile di tutte le cose [...] e la più gioiosa per l'anima”³. ■

NOTE

1. Vedere Mosia 4:6.

2. Vedere Matteo 5:7.

3. 1 Nefi 11:22–23.



GIOVANI

Provare gioia come discepolo di Gesù Cristo

Hai mai avuto una brutta giornata? Che cosa hai fatto per tirarti su di morale? Il presidente Uchtdorf sa che "ciascuno di noi ha i suoi dolori, le sue delusioni, le sue afflizioni. Potremmo persino sentirci scoraggiati e a volte sopraffatti".

La sua soluzione consiste nel vivere quella che egli definisce "la vita del discepolo": "Restare fedeli e continuare a spingersi innanzi

con fede". Quando ci spingiamo innanzi con fede, allora siamo in grado di confidare in Dio, di osservare i Suoi comandamenti e di servire gli altri, e di provare gioia nel farlo! Come ha dichiarato il presidente Uchtdorf: "Coloro che conducono la vita del discepolo [...] sono le persone le cui piccole azioni fanno spesso una grande differenza".

Potresti fare un elenco di modi in cui puoi vivere come un discepolo. Ad esempio, potresti mettere per iscritto un'idea relativa al servizio, come "Aiutare un genitore a preparare la cena", oppure un'idea su come osservare i comandamenti, come "Pregare per essere più paziente con i miei fratelli e le mie sorelle". La prossima volta che ti senti scoraggiato o sopraffatto, tira fuori il tuo elenco, scegli un'idea e prova!

FIGLI

Che bello aiutare!

Quando seguiamo Gesù e ci sforziamo di essere gentili, aiutiamo gli altri ad essere felici. E ci sentiamo felici anche noi! Cerchia due o tre cose che potresti fare questa settimana per essere più gentile con gli altri.



Vivere una vita consacrata

Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?

“Consacrare significa mettere a parte o dedicare qualcosa come sacro o a scopi sacri”, ha affermato l’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli. “In questa vita il vero successo si ottiene con la consacrazione della nostra vita, ossia [del] nostro tempo e [delle] nostre scelte, [ai propositi di] Dio”¹.

L’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato: “Tendiamo a pensare alla consacrazione soltanto come al dare, sotto direzione divina, le nostre proprietà materiali. Ma la consacrazione per eccellenza è dare se stessi a Dio”².

Quando consacriamo noi stesse ai propositi di Dio, la nostra fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione aumenta. Quando conduciamo una vita consacrata,



possiamo essere rese sante attraverso le nostre azioni consacrate.

Carole M. Stephens, già prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, ha dichiarato: “L’anziano Robert D. Hales ha insegnato: ‘Quando stringiamo delle alleanze e vi teniamo fede, usciamo dal mondo ed entriamo nel regno di Dio’.

Cambiamo, sembriamo diverse e ci comportiamo diversamente. Ciò che ascoltiamo, leggiamo e diciamo è diverso e così anche ciò che indossiamo, perché diventiamo figlie di Dio, legate a Lui tramite alleanza”³.

La consacrazione è l’alleanza che Dio fa “con la casa d’Israele,

dopo quei giorni, dice l’Eterno: io metterò la mia legge nell’intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo” (Geremia 31:33). Vivere una vita consacrata è in armonia con il piano che Dio ha per noi.

Altri passi scrittureali

1 Tessalonicesi 1:3;
Dottrina e Alleanze 105:5;
reliefsociety.lds.org

NOTE

1. D. Todd Christofferson, “Considerazioni sulla vita consacrata”, *Liahona*, novembre 2010, 16.
2. Neal A. Maxwell, “Consacra la tua opera”, *Liahona*, luglio 2002, 39.
3. Carole M. Stephens, “Risvegliarci ai nostri doveri”, *Liahona*, novembre 2012, 115–116.



Fede
Famiglia
Soccorso



Riflettete
sul seguente
punto

In che modo
consacrare
la nostra vita
al Signore
ci aiuta a
diventare più
simili a Lui?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2017

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2017, potete usare queste pagine (e gli appunti della Conferenza dei numeri futuri) come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.



THE GOOD SAMARITAN (IL BUON SAMARITANO), BY WALTER RAFFA

DOTTRINA IN EVIDENZA

Non rendetevi colpevoli di persecuzione

In varie nazioni in tutto il mondo, ho intravisto dei piccoli scorci della mostruosità dei pregiudizi e delle discriminazioni subiti da coloro che vengono presi di mira a causa della propria razza o appartenenza etnica.

La persecuzione si manifesta in molte forme: deridere, molestare, compiere atti di bullismo, escludere e isolare, oppure provare odio verso un’altra persona. Dobbiamo stare in guardia contro l’intolleranza che alza la sua voce ripugnante verso chi ha opinioni diverse. L’intolleranza si manifesta in parte nel rifiuto di concedere pari libertà di espressione.

Tutti, comprese le persone religiose, hanno il diritto di esprimere la

propria opinione nella sfera pubblica, ma nessuno ha il diritto di odiare gli altri quando queste opinioni vengono espresse.

Il Salvatore insegnò: “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro” [Matteo 7:12]. Se vogliamo chiedere rispetto, dobbiamo rispettare. Inoltre, la nostra conversione sincera porta ‘la mitezza e l’umiltà di cuore’, le quali invitano lo ‘Spirito Santo’ e ‘[ci riempiono] di amore perfetto’ [Moroni 8:26], un amore non finto [1 Pietro 1:22] per gli altri”.

L’anziano Dale G. Renlund, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Attraverso gli occhi di Dio”, *Liahona*, novembre 2017, 31–32.

UNA PROMESSA PROFETICA



DIO CI CHIEDE DI SERVIRE I NOSTRI ANTENATI

“Dio sapeva che sareste stati attratti dall’amore verso i vostri antenati e che avreste avuto a disposizione la tecnologia necessaria per individuarli [...] Inoltre, sapeva che poteva aver fiducia nel fatto che voi avreste svolto quest’opera in favore dei vostri antenati [...]

Questa è l’opera della nostra generazione [...] Lo avete provato, come l’ho provato io, quando avete nutrito un amore più grande nel guardare la foto di un antenato. Lo avete provato nel tempio, quando un nome su un cartoncino è sembrato più di un semplice nome e avete sentito che questa persona sapeva che eravate lì e sentiva il vostro amore.

Attesto che Dio Padre vuole che i Suoi figli tornino a casa, in famiglie e in gloria [...] Vi prometto che riceverete l’aiuto ispirato che cercate e di cui avete bisogno”.

Presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, “Un inestimabile retaggio di speranza”, *Liahona*, maggio 2017, 21, 22.



Essere resistenti al peccato vuol dire essere penitenti

“Essere resistenti al peccato non vuol dire essere senza peccato, ma implica essere continuamente penitenti, vigili e valorosi. Forse essere resistenti al peccato è la benedizione che giunge per aver resistito ripetutamente al peccato [...].

I giovani guerrieri ‘erano molto valorosi, per il loro coraggio [...]. Era stato loro insegnato a rispettare i comandamenti di Dio e a camminare rettamente dinanzi a lui’ [Alma 53:20-21]. Questi giovani andarono in guerra portando le virtù cristiane quali armi contro i loro nemici. [...]

I nostri figli indossano un’armatura spirituale quando stabiliscono dei modelli di discepolato personale e quotidiano”.

Joy D. Jones, presidentessa generale della Primaria, “Una generazione resistente al peccato”, *Liahona*, maggio 2017, 88.

RISPOSTE PER VOI



Come faccio a sapere se la risposta che ho ricevuto viene dallo Spirito o se me la sono immaginata?

“Ricordate le parole di Nefi: ‘Ero guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che avrei fatto. Nondimeno — disse — avanzai’ (1 Nefi 4:6-7).

Così dobbiamo fare noi. Dobbiamo avere fiducia nelle prime sensazioni spirituali che riceviamo. Qualche volta razionalizziamo; ci chiediamo se stiamo sentendo un suggerimento dello Spirito o se sono solo i nostri pensieri. Quando cominciamo o continuiamo a dubitare dei nostri sentimenti — e tutti noi lo abbiamo fatto — stiamo respingendo lo Spirito; stiamo mettendo in dubbio il consiglio divino. Il profeta Joseph insegnò che se ascolterete le prime sensazioni spirituali agirete correttamente nove volte su dieci”.

Anziano Ronald A. Rasband, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Scenda in noi lo Spirito Tuo”, *Liahona*, maggio 2017, 95-96.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

RIEMPITE GLI SPAZI VUOTI

Usate il numero di maggio 2017 o visitate conference.lds.org per leggere ciò che questi oratori hanno detto.

1. “Vincere il mondo non è un singolo momento decisivo di una vita intera, ma una vita intera di momenti che decidono un’ _____” – Neil L. Andersen, “Vincere il mondo”
2. “L’assegnazione a prestare servizio in un _____ specifico rappresenta un aspetto essenziale e importante — ma secondario — di una chiamata all’opera” – David A. Bednar, “Chiamati all’opera”
3. “Agli occhi di Dio nessuna _____ nel regno è più importante di un’altra” – Dieter F. Uchtdorf, “Il maggiore fra voi”
4. “Cercare la _____ è nel nostro DNA spirituale” – Mark A. Bragg, “Sempre più brillante fino al giorno perfetto”

Risposte: 1) eternità, 2) luogo, 3) chiamata, 4) luce

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

Assegnati nuovi dirigenti di area

La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nelle presidenze di area a partire dall'1 agosto 2017.

I Settanta sono chiamati per rivelazione, sotto la direzione della Prima Presidenza, per assistere il Quorum dei Dodici Apostoli nel proprio ministero

in tutto il mondo. La Presidenza dei Settanta e le presidenze di area presiedono su aree geografiche, e i dirigenti di area viaggiano nell'ambito dell'area loro assegnata per insegnare e incoraggiare i dirigenti locali e i membri della Chiesa.

Durante il Suo ministero terreno, Cristo chiamò i Settanta, li istruì in modo simile ai Dodici Apostoli, e li mandò "davanti a sé", spiegando che coloro che avrebbero ascoltato la loro voce avrebbero ascoltato la Sua (vedere Matteo 10:1, 16–17 e Luca 10). ■

Stati Uniti e Canada



L. Whitney Clayton
Assiste in tutte le aree



Craig C. Christensen
Utah Nord
Utah Salt Lake City
Utah Sud



Ulisses Soares
Idaho
Nord America Centro



Lynn G. Robbins
Nord America Sudest



Gerrit W. Gong
Nord America Nordest



Juan A. Uceda
Nord America Sudovest



Patrick Kearon
Nord America Nordovest
Nord America Ovest

Africa Sudest



S. Mark Palmer
Primo consigliere



Kevin S. Hamilton
Presidente



Joni L. Koch
Secondo consigliere

Africa Ovest



Marcus B. Nash
Primo consigliere



Terence M. Vinson
Presidente



Larry S. Kacher
Secondo consigliere

Asia



David F. Evans
Primo consigliere

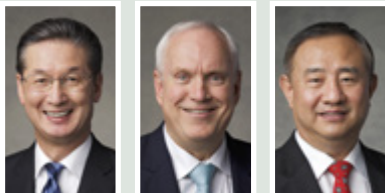


Randy D. Funk
Presidente



Peter F. Meurs
Secondo consigliere

Asia Nord

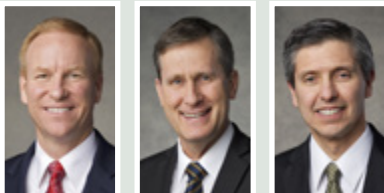


Kazuhiro Yamashita
Primo consigliere

Robert C. Gay
Presidente

Yoon Hwan Choi
Secondo consigliere

Brasile

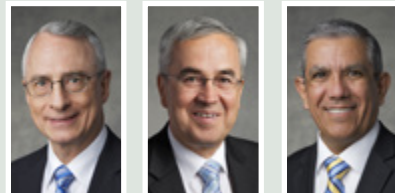


W. Mark Bassett
Primo consigliere

Marcos A. Aidukaitis
Presidente

Joaquin E. Costa
Secondo consigliere

Caraibi

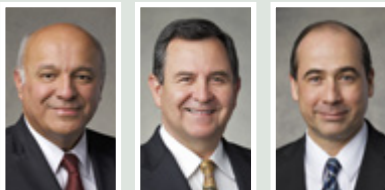


Claudio D. Zivic
Primo consigliere

Walter F. González
Presidente

Jose L. Alonso
Secondo consigliere

America Centrale



Jorge F. Zeballos
Primo consigliere

Adrián Ochoa
Presidente

Valeri V. Córdón
Secondo consigliere

Europa



Gary B. Sabin
Primo consigliere

Paul V. Johnson
Presidente

Massimo De Feo
Secondo consigliere

Europa Est



Christoffel Golden
Primo consigliere

James B. Martino
Presidente

Alexey V. Samaykin*
Secondo consigliere

Messico



Arnulfo Valenzuela
Primo consigliere

Paul B. Pieper
Presidente

Rafael E. Pino
Secondo consigliere

Medio Oriente/Africa Nord



Wilford W. Andersen
Anthony D. Perkins
Gestita dalla sede centrale della Chiesa

Pacifico

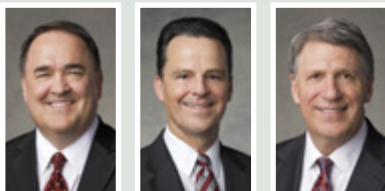


Craig A. Cardon
Primo consigliere

O. Vincent Haleck
Presidente

Ian S. Ardern
Secondo consigliere

Filippine

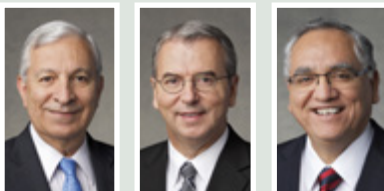


Allen D. Haynie
Primo consigliere

Shayne M. Bowen
Presidente

Evan A. Schmutz
Secondo consigliere

Sud America Nord-Ovest

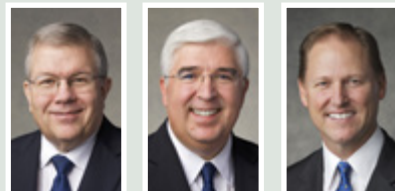


Enrique R. Falabella
Primo consigliere

Carlos A. Godoy
Presidente

Hugo Montoya
Secondo consigliere

Sud America Sud



Allan F. Packer
Primo consigliere

José A. Teixeira
Presidente

Mark A. Bragg
Secondo consigliere

*Settanta di area

OROLOGI

Christy Rusch Banz

Lo Spirito Santo assomiglia molto agli orologi che affascinavano tanto mio figlio.

Quando il mio figlio maggiore, Joshua, aveva circa due anni, ha sviluppato una vera passione per gli orologi. Se a casa passavamo accanto a un orologio, voleva fermarsi a osservarlo. Gli piaceva soprattutto avvicinare l'orecchio all'orologio e ascoltare il ticchettio che produceva. Ha avuto la fase in cui non potevamo passare accanto a un orologio senza fermarci per ascoltarne il ticchettio.

Ho capito alcune cose interessanti da quel semplice gesto. Primo, l'orologio ticchettava sempre, non solo quando gli prestavamo attenzione. Secondo, anche se sapevamo che l'orologio produceva un suono, dovevamo avvicinarci e stare davvero zitti e fermi per poterne sentire i lievi tic tac.

Lo Spirito Santo assomiglia molto agli orologi che affascinavano tanto mio figlio. Chi tra noi è stato battezzato e ha ricevuto il dono dello Spirito Santo può averne la compagnia costante se vive in modo degno di averla. Lo Spirito Santo è sempre con noi, ma a volte lasciamo

che i rumori del mondo sovrastino i suggerimenti sommessi che ci dà. Proprio come io e mio figlio dovevamo stare zitti e fermi per ascoltare il lieve ticchettio dell'orologio, ciascuno di noi deve essere fermo per poter sentire o percepire i suggerimenti sommessi che lo Spirito dà.

Il presidente Boyd K. Packer (1924–2015), presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: “La voce dello Spirito, secondo le Scritture, non è né ‘forte’ né ‘dura’. ‘Non [è] una voce di tuono né [...] una voce di grande frastuono’, ma piuttosto è

‘una voce tranquilla di perfetta dolcezza, come se fosse [...] un sussurro’, ed essa può penetrare ‘proprio in fondo all’anima’ e far ‘ardere i [...] cuori’ (3 Nefi 11:3; Helaman 5:30; DeA 85:6–7). [...]

Lo Spirito”, ha insegnato il presidente Packer, “non richiama la [nostra] attenzione gridando o [scuotendoci] con mano pesante. Piuttosto sussurra; carezza con tanta gentilezza che, se siamo preoccupati, possiamo non sentire affatto il suo tocco. [...]

In qualche occasione insisterà con sufficiente fermezza per farci prestare attenzione. Ma la maggior parte delle volte, se non prestiamo attenzione a questo sentimento gentile, lo Spirito si ritirerà e aspetterà sino a quando verremo a cercarlo, ad ascoltarlo” (“La candela del Signore”, *La Stella*, luglio 1983, 30).

Ora, ogni qualvolta sento i lievi ticchettii di un orologio, non posso fare a meno di ricordare la semplice lezione che mio figlio mi ha insegnato sullo stare fermi ad ascoltare i suggerimenti sommessi dello Spirito. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



LA PREOCCUPAZIONE CHE IL SIGNORE HA PER NOI

Paige Anderson

Ripensando al periodo in cui la mia famiglia era al centro dell'attenzione dei consigli di rione, mi sono resa conto che non era solo il rione a preoccuparsi per noi — lo faceva anche il Signore.

Quando il mio vescovo mi chiese se accettavo una chiamata come presidentessa delle Giovani Donne, volevo dire di no. Mi sentivo inadeguata a presiedere alle giovani donne. Tuttavia, tre mesi dopo aver accettato, mi si spezzò il cuore nel sapere che i confini del nostro rione stavano cambiando e che sarei stata rilasciata.

Pregai per sapere perché il Signore mi aveva permesso di sviluppare amore per le giovani donne solo per

la mia preoccupazione, tuttavia, lo Spirito mi disse che il Padre Celeste si preoccupa per tutti i Suoi figli.

Alcuni anni fa io e mio marito eravamo al centro dell'attenzione di un consiglio di rione e lo sapevamo. Io diventai nuovamente attiva nella Chiesa dopo la nascita del nostro primo figlio, ma non fu lo stesso per mio marito. Le presidenze del palo, i vescovati e gli insegnanti familiari cercarono di aiutarci per anni.



“Il servizio e la dedizione amorevoli verso i bisogni degli altri erano forse le principali caratteristiche della vita terrena del Salvatore

e saranno sempre un segno distintivo dei discepoli del Maestro”.

Anziano Jeffrey R. Holland, “Ciò che vorrei che ogni nuovo convertito sapesse, e ogni membro di vecchia data ricordasse”, *Liahona*, ottobre 2006, 12.

giorno in cui la mia famiglia fu suggellata nel tempio.

Fu solo quando fui chiamata come presidentessa delle Giovani Donne ed ebbi l'opportunità di servire in un consiglio di rione che i miei occhi furono aperti a ciò che significa essere al centro dell'attenzione di un consiglio di rione. Imparai che i consigli di rione vertono su determinate persone non perché ai dirigenti interessano i numeri, ma perché a loro, e al Signore, interessano gli individui. Quando svolgiamo le nostre chiamate, il Signore ci riempie dell'amore che Egli prova per coloro che serviamo.

Ripensando al periodo in cui la mia famiglia era al centro dell'attenzione dei consigli di rione, mi sono resa conto che non era solo il *rione* a preoccuparsi per noi — lo faceva anche il *Signore*. Il rione teneva a noi perché Egli tiene a noi.

La verità è che il Signore si preoccupa per tutti noi. Spinto dall'amore, Egli ha ideato un piano per rafforzarci e, se necessario, per riattivarci — un piano spesso attuato da persone come il vescovo e l'insegnante familiare che aiutarono mio marito. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



salutarle tanto presto. La mia risposta giunse inaspettatamente durante una riunione del consiglio di rione.

Ai membri del consiglio era stato chiesto di raccontare alla conferenza di palo storie riguardanti l'aiutare i membri del nostro rione, ma io temevo che alcune persone potessero avere la sensazione di essere dei progetti di rione. Dopo aver esposto

Poi ci trasferimmo in un nuovo rione. Un vescovo paziente e affettuoso e un insegnante familiare fecero amicizia con mio marito. Questa volta era ricettivo verso lo Spirito. Si sentì ispirato a leggere il Libro di Mormon e cominciò ad andare in chiesa. Poco alla volta riottenne una testimonianza. Non dimenticherò mai il bellissimo



**Anziano
Terence M.
Vinson**

Membro dei
Settanta

Benedire COLORO CHE SONO meno attivi

Scopriamo molte delle bellissime verità della vita mediante i nostri sensi spirituali piuttosto che attraverso quelli fisici. Infatti, molte cose importanti — comprese le cose eterne — possono essere avvertite ma non viste.

L'apostolo Paolo insegnò questo principio ai Santi di Corinto dicendo: “Abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono son solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne” (2 Corinzi 4:18).

L'amore si impara e si percepisce prima di tutto attraverso i sensi spirituali. Allo stesso modo, la compassione, l'amicizia, la longanimità e la fede sono frutti dello Spirito (vedere Galati 5:22). Il Padre Celeste utilizza tali sentimenti dello Spirito per benedire i Suoi figli, compresi coloro che si sono smarriti.



*Quando viviamo in
sintonia con lo Spirito
e chiediamo aiuto al
Signore, Egli benedirà
il nostro impegno a
riportare le Sue pecore
smarrite all'ovile.*

Ho trascorso quasi tutta la mia vita nell'Area Pacifico. Molte persone nel Pacifico hanno una comprensione profonda dell'importanza delle cose non viste descritte da Paolo e molte danno una chiara priorità alle cose spirituali rispetto ai bisogni fisici.

Quest'area della Chiesa è variegata, ci sono nazioni sviluppate e sofisticate come l'Australia e la Nuova Zelanda e anche nazioni che vivono

di agricoltura e pesca come le Isole Tonga e le Samoa, dove i membri della Chiesa rappresentano alte percentuali della popolazione. Poi ci sono nazioni in via di sviluppo, come Papua Nuova Guinea e le Isole Salomone, dove gli abitanti affrontano serie difficoltà.

Tale diversità fornisce opportunità di apprendimento.

L'urgenza di fare visita ai membri meno attivi

Una di queste esperienze di apprendimento spicca su tutte. Come Settanta di area, ero stato assegnato a presiedere a una conferenza di palo in Nuova Zelanda. Solo pochi mesi prima, il presidente Thomas S. Monson aveva fatto un discorso possente a tutti i Settanta del mondo. Il suo intervento era incentrato sul soccorrere chi aveva abbandonato le ordinanze del Vangelo.



Il discorso del presidente Monson e il conseguente invito che ci estese mi fecero sentire l'urgenza di andare a trovare le persone che non erano pienamente impegnate nel Vangelo e di invitarle a tornare alle alleanze e alle ordinanze di salvezza. Invitai i presidenti di palo a portarmi con loro durante i fine settimana delle conferenze di palo per far visita ai membri meno attivi. Quelle visite erano sempre meravigliose.

Un sabato, durante uno di questi particolari fine settimana, io e il presidente del palo andammo a trovare diverse famiglie. Il marito e la moglie di una di queste famiglie erano sposati da circa dieci anni ed erano stati suggellati nel tempio, ma ora erano meno attivi. Ci accolsero calorosamente e la visita fu spirituale. Verso la fine, mi sentii ispirato a chiedere al marito se desiderava una benedizione e poi a chiedergli di impartire una benedizione a sua moglie.

Era un suggerimento inusuale. Mi era stato insegnato che, come ospite in casa di altri, dovevo avere un ruolo secondario e che il capofamiglia doveva decidere il da farsi. Questo fratello, tuttavia, fu grato della benedizione offerta ed era visibilmente commosso quando io e il presidente del palo finimmo.

Quando si alzò, tuttavia, chiese se uno di noi volesse impartire la benedizione a sua moglie. Ci disse che, nonostante fossero sposati da dieci anni, non le aveva mai dato una benedizione e non si sentiva a suo agio nel farlo.

“La aiuteremo noi”, dissi incoraggiandolo.

Dopo avergli spiegato come impartire una benedizione e averlo aiutato a ripassare le parole da dire all'inizio e alla fine, l'uomo impartì a sua moglie una splendida benedizione. Quando finì, avevamo tutti gli occhi lucidi e lui e la moglie accettarono l'invito a tornare al Vangelo.

Come risultato di questa tenera esperienza, durante il discorso del giorno seguente rivolto ai membri del palo, il presidente si sentì ispirato a invitare i detentori del sacerdozio a tornare a casa dopo la conferenza e a impartire una benedizione ai rispettivi familiari.

Ispirato a benedire

Quando quella sessione domenicale della conferenza di palo terminò, ricevetti un altro suggerimento — questa volta sentii di dovermi avvicinare a una giovane sorella seduta in cappella a circa dieci file dalla prima e di chiederle se avesse bisogno di una benedizione. Non la conoscevo, ma l'impressione era potente.

Colta di sorpresa, esitando la sorella disse: “No, grazie”.

In un certo senso ero grato della sua risposta, ma sentivo di aver agito come lo Spirito aveva comandato. Tornai nella zona del pulpito per salutare i membri quando, all'improvviso, la stessa giovane donna si fece avanti e mi chiese se volevo ancora darle una benedizione. Le dissi: “Certo”, e le suggerii di andare nell'ufficio del presidente di palo, dove l'avrei raggiunta poco dopo.

Mentre io e il presidente di palo ci dirigevamo verso il suo ufficio, gli chiesi di parlarmi della ragazza. Mi spiegò che era appena tornata in Chiesa dopo circa

dieci anni di inattività. Viveva da sola, ma durante quei dieci anni aveva vissuto una vita contraria alle norme del Vangelo.

Prima di ricevere la benedizione, questa giovane sorella ci disse di sentirsi indegna. Disse che mentre era lontana dalla Chiesa aveva semplicemente fatto ciò che voleva, senza pensare alle questioni spirituali. Da allora aveva ripreso a interessarsi al Vangelo, ma sentiva di essere rimasta talmente indietro nel proprio sviluppo spirituale da non avere speranza di rimettersi in pari.

Le insegnammo che i lavoratori che entrano tardi nella vigna — e coloro che tornano nella vigna dopo



*I lavoratori che entrano
tardi nella vigna
riceveranno la stessa
ricompensa di chi vi
ha lavorato a lungo.*

essersene andati per un po' — riceveranno comunque la stessa ricompensa di coloro che vi hanno lavorato a lungo (vedere Matteo 20:1-16). Poi le abbiamo impartito una benedizione del sacerdozio.

Mentre pronunciavo la benedizione, ero sopraffatto dalla valanga di amore che sentii provenire da Dio per quella ragazza. Era una sensazione più possente di quanto avessi mai sentito prima — una sensazione che mi fece capire che mi trovavo alla presenza di uno spirito particolarmente nobile. Quando terminammo di darle la benedizione, la sorella si alzò dalla sedia. Due righe nere di mascara le colavano giù dagli occhi. Anche io mi ero commosso fino alle lacrime.

Il Signore mi aveva concesso di vedere che questa giovane donna eccezionale era ai primi stadi di un processo che tutti noi dobbiamo intraprendere per raggiungere il nostro pieno potenziale qui sulla terra. Quando ci perdiamo spiritualmente e quando commettiamo peccato, tutti noi dobbiamo umiliarci e pentirci.

Come l'apostolo Paolo insegnò ai Galati, questa vita è il tempo che lo spirito ha per sottomettere la carne. "Perché la carne ha desiderî contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desiderî contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste" (Galati 5:17).

Riuscire a raggiungere il nostro potenziale o meno dipende dal fatto che il nostro spirito governi o meno il nostro corpo, che prevaliamo o meno sull'"uomo naturale" (Mosia 3:19). Sembra che, nel mondo odierno, molti non abbiano alcuna intenzione di combattere questa battaglia. Gli appetiti della carne governano la loro vita e la carne soffoca il loro spirito.

Questa giovane era sul sentiero che avrebbe permesso al suo spirito di domare la carne. Aveva iniziato una battaglia che era determinata a vincere.

"Camminate per lo Spirito"

Quando lasciai il palo quel giorno, chiesi al presidente di darmi i recapiti delle persone che avevo incontrato quel fine settimana così che potessi incoraggiarle a continuare sul sentiero del Vangelo e a ricordare gli impegni che avevano preso.



La giovane sorella ha continuato a progredire e a farlo con molta rapidità. Grazie alla sua fede, ha iniziato a "[camminare] per lo Spirito" e a "[vivere] per lo Spirito" (Galati 5:16, 25). Ha mantenuto i contatti con me e mi ha confidato le grandi difficoltà che aveva superato e che ha affrontato da allora. È diventata una cara amica della nostra famiglia, che ha visto la forza del suo spirito mentre si avvicinava al Salvatore.

Adesso gode delle benedizioni del tempio, ha servito come lavorante alle ordinanze e diffonde i doni spirituali della carità e della bontà. Da allora ha sposato nel tempio un giovane degno.

In questa giovane donna la parte spirituale ha chiaramente vinto sulla parte temporale. Abbiamo visto il suo cuore diventare puro e lei non ha "più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene" (Mosia 5:2).

Forse il fatto che il Signore conoscesse la nobiltà della sua anima

fu la causa del suggerimento che ricevetti quel giorno. Tale suggerimento mi ha dato la benedizione di vedere il potere e la grazia del Padre Celeste manifesti nella vita di quella ragazza.

Tutti noi abbiamo la responsabilità di aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle meno attivi e tutti noi possiamo essere spinti a compiere azioni che li benediranno. Quando viviamo in sintonia con lo Spirito e chiediamo aiuto al Signore, Egli benedirà il nostro impegno a "[ricondurli] all'ovile" ("Caro al cuor del Pastore", *Inni*, 135; vedere anche Alma 26:4). ■

136 MILIARDI DI VIDEO PORNOGRAFICI sono stati visualizzati sugli smartphone nel 2015.



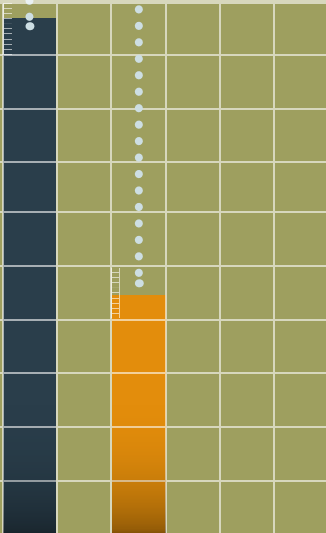
Il **30%** dei
DATI DI
INTERNET è
PORNOGRAFIA.

*La pornografia è un'industria
che frutta*

**97 MILIARDI
DI DOLLARI.**

*In confronto, il guadagno **COMPLESSIVO** dei dieci campionati sportivi più importanti di Nord America, Europa e Asia è*

**45,8 MILIARDI
DI DOLLARI.**



OTTO STRATEGIE PER aiutare i bambini a rifiutare la pornografia



Lisa Ann Thomson

Le statistiche possono sopraffare i genitori. Extremetech.com stima che circa il 30% di tutti i dati trasferiti su Internet è pornografia.¹ Si trova letteralmente in centinaia di milioni di pagine web, compresi i giganti dei social media Facebook, Twitter e YouTube. Vi si può accedere attraverso la televisione, i computer, i tablet e gli smartphone.

“Il materiale in cui il bambino si imbatte non fa che traumatizzarne la mente tenera e fragile”, sottolinea la terapeuta Jill C. Manning, che espone spesso l’impatto della pornografia sul matrimonio e sulla famiglia.

Tuttavia, c’è speranza.

Anche con l’apparente pervadersi della pornografia, i genitori hanno il potere di proteggere i propri figli e di prepararli ad affrontare e a respingere la pornografia.

Ecco otto strategie proposte dai dirigenti della Chiesa e dagli esperti per aiutare i genitori a fortificare la propria famiglia.

1. Controllate l’accesso e stabilite regole di famiglia

Cominciate dalle difese esterne. “Salvaguardiamo i nostri figli fino al momento in cui possono salvaguardare se stessi”, dice Jason S. Carroll, professore di Vita

familiare alla Brigham Young University.

Egli spiega che il tronco encefalico, la parte del cervello in cui risiedono i centri del piacere, si sviluppa prima. È solo dopo che le abilità di ragionamento e decisionali si sviluppano completamente nella corteccia frontale. “Quindi i bambini hanno il pedale dell’acceleratore senza un sistema frenante completo”, dice. Perciò, i filtri esterni e il monitoraggio sono cruciali per i giovani.

Seguire passi e regole semplici può proteggere i bambini (e gli adulti) dall’esposizione non intenzionale e può aiutarli a fare particolarmente attenzione al contenuto che scelgono di vedere:

- Usate i filtri a livello del computer, del router e del fornitore del servizio Internet.
- Abilitate il Parental control e il controllo dei contenuti mediante provider via cavo e i servizi multimediali on-line.
- Impostate delle restrizioni per il contenuto sui dispositivi mobili.
- Tenete i computer e i tablet in zone comuni.
- Chiedete ai bambini e agli adolescenti di consegnarvi i rispettivi cellulari e i dispositivi mobili di notte.

INSEGNATE AI BAMBINI cosa fare se esposti alla PORNOGRAFIA:

- Chiudere gli occhi.
- Spegnerne il dispositivo.
- Dirlo a un adulto.
- Pensare ad altro.

Le piattaforme dei **SOCIAL**

MEDIA sono diventate siti ad alto contenuto pornografico condivisibile.

76%

Il degli utenti di Internet di 40 paesi utilizzano i social media.



- Stabilite una politica di apertura; i genitori possono vedere i messaggi e gli account sui social media in qualsiasi momento.

Insegnate ai vostri figli cosa fare se si imbattono in contenuto pornografico: (1) chiudere gli occhi e spegnere il dispositivo, (2) dirlo a un adulto e (3) pensare ad altro. Rassicuratevi dicendo che non hanno fatto nulla di sbagliato e che non sono nei guai.

2. Predicate il Cristo

“I filtri sono strumenti utili, ma il miglior filtro del mondo, l’unico che alla fine funzionerà, è quello interiore che nasce da una testimonianza profonda e ferma dell’amore del nostro Padre Celeste e del sacrificio espiatorio che il Salvatore ha compiuto per ognuno di noi”, ha detto Linda S. Reeves, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.²

Per aiutare i bambini a sviluppare tale filtro interiore, la sorella Reeves utilizza il consiglio di Nefi: “E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo [...] affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati” (2 Nefi 25:26).

Gli esperti concordano. Diversi studi hanno confermato che la religiosità in casa, unita a uno “stile genitoriale amorevole”, ha un effetto protettivo contro la pornografia.³

“La miglior misura preventiva e riparatrice per la pornografia è il vero insegnamento del Vangelo in casa”, dice Timothy Rarick, professore di Genitorialità alla Brigham Young University–Idaho e membro del comitato consultivo della United Family International. “La cosa migliore che possiamo fare è aiutare i nostri figli a stabilire il proprio legame con il cielo”.

3. Insegnate ai bambini come porre filtri interiori

I genitori possono insegnare strategie specifiche per filtrare i contenuti multimediali attraverso le norme del Vangelo. Per il dottor Manning il tredicesimo articolo di fede è il filtro per antonomasia di tutte le scelte riguardanti i media.

“Noi crediamo nell’essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini [e a tutte le donne]. [...] Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo’ [Articoli di Fede 1:13]. C’è molto materiale negli ultimi giorni che non è in linea con questo criterio. Se ciò che troviamo non è in linea, dobbiamo continuare a cercare”, dice il dottor Manning.

Ma è questo impegno che pone i Santi degli Ultimi Giorni su un altro piano, ha sottolineato il presidente Thomas S. Monson: “Mentre il mondo si allontanerà sempre di più dai principi e dalle direttive dateci da un amorevole Padre Celeste, noi ci distingueremo dalla massa perché siamo diversi. [...] Saremo diversi,



in quanto decideremo di non esporre la nostra mente a contenuti mediatici immorali e degradanti, che allontanano lo Spirito dalla nostra casa e dalla nostra vita”⁴.

4. Insegnate ai bambini la sessualità sana

Il principio della “opposizione in tutte le cose” (2 Nefi 2:11) si applica alla pornografia. Non basta etichettare la pornografia come “cattiva”; i genitori devono anche insegnare ai propri figli ciò che è buono.

“Uno degli scudi e una delle protezioni più potenti per i nostri giovani è insegnare loro la sessualità a casa, già da piccoli”, dice il dottor Manning. “I nostri giovani soffrono perché stanno crescendo in uno scenario di messaggi tossici, con pochi messaggi positivi inseriti nella cornice del Vangelo.”

Mark H. Butler, professore di Vita familiare presso la Brigham Young University raccomanda una spiegazione diretta: “Il ciclo di reazione sessuale è insito nella nostra natura umana. Dio ci ha dotati del desiderio e dell’impulso sessuali per benedirvi, perché essi ci portano naturalmente e amorevolmente verso

l’altro sesso, verso il matrimonio e verso la vita familiare”.

Le conversazioni sulla sessualità sana, appropriate all’età, possono cominciare presto. Il professor Carroll sottolinea che è possibile iniziare a parlare presto ai propri figli del modo di toccare appropriato o non appropriato e della riservatezza personale, insieme alla corretta terminologia per le parti del corpo. Egli dice che, già a otto anni, il bambino è in grado di ottenere una comprensione basilare del sesso nei suoi contesti fisici, spirituali, emotivi e relazionali.

Inoltre, i giovani apprezzano un linguaggio corretto e diretto. Un ragazzo ha detto: “Se ci giri intorno, le persone possono davvero fraintendere. Mi hanno insegnato la legge della castità una dozzina di volte prima che capissi che stavano parlando di sesso”.

Il professor Carroll dice che i genitori dovrebbero anche stare attenti al contesto di tali conversazioni. “Fate tutto il possibile per non trasformare queste conversazioni in un rituale”, dice. “Portiamo i nostri figli fuori a cena, indossiamo gli abiti della domenica o ne parliamo nel parcheggio del tempio”, dice. Ma se i ragazzi ricevono il messaggio che si può parlare di sesso solo in quelle circostanze, potrebbero non sapere come ricrearle quando hanno delle domande.

I genitori dovrebbero invece creare



Guardate il video in cui dei bambini spiegano come proteggersi dalla pornografia all'indirizzo lds.org/go/81722.



Quando affrontate l'argomento, fate una **DIAGNOSI CORRETTA**:



★ - Da quanto tempo va avanti?

un dialogo continuo e dovrebbero dare ai figli l'opportunità di fare domande ogni volta che ne hanno. "Se la conversazione avviene seduti sul pavimento della vostra camera da letto, nel vostro fuoristrada o mentre raccogliete fragole, i vostri figli sapranno come ricreare la situazione", dice Carroll.

"L'esperienza mi ha insegnato che gli adolescenti più sessualmente attivi sono di solito i meno informati", sottolinea Bradley R. Wilcox, professore associato della BYU. "I giovani che ricevono da piccoli le risposte dai genitori sono di solito quelli che evitano di sperimentare il sesso".

5. Sfatate il mito della pornografia

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008) dichiarò chiaramente la verità sulla pornografia. "È impura", disse. "È volgare e ripugnante. È attraente e dà assuefazione. [Vi

porterà] alla distruzione così come è vero il mondo. È un'azione scorretta che rende i suoi sfruttatori ricchi e povere le sue vittime"⁵.

"L'uso di materiale pornografico da parte degli adolescenti e dei giovani adulti porta spesso a una visione distorta della sessualità e del suo ruolo nello sviluppo delle relazioni personali", sottolinea l'American College of Pediatricians [Collegio americano dei pediatri]. "Queste distorsioni includono la sopravvalutazione della prevalenza dell'attività sessuale nella comunità, la convinzione che la promiscuità sessuale sia normale e la convinzione che l'astinenza sessuale sia dannosa"⁶.

Parlandone, i genitori devono sottolineare che la pornografia include un'ampia gamma di concetti falsi. I comportamenti raffigurati nel materiale pornografico non sono normali e non riflettono ciò che ci si dovrebbe aspettare in una relazione





sana. “La pornografia è attraente solo finché il mito della pornografia è accettato”, dice il professor Carroll.

6. Cambiate la conversazione sul problema

Gli esperti e i dirigenti della Chiesa avvertono di non saltare troppo presto alla conclusione che qualsiasi coinvolgimento con la pornografia indichi necessariamente una dipendenza.

“Non tutti coloro che usano materiale pornografico volontariamente hanno sviluppato una dipendenza”, sottolinea l’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli. “Infatti, la maggior parte dei giovani uomini e delle giovani donne che hanno problemi con la pornografia non hanno sviluppato una dipendenza. È una distinzione molto importante da fare, non soltanto per i genitori, i coniugi e i dirigenti che desiderano aiutare, ma anche per chi sta affrontando questo problema”.⁷

“I ragazzi e le ragazze si fanno coinvolgere dalla pornografia per curiosità, perché è accessibile e perché sono fondamentalmente immaturi”, dice il professor Carroll. “Ciascuno di noi sperimenta il potere del ciclo di reazione sessuale che si attiva durante la pubertà molto prima di

raggiungere la maturità emotiva o spirituale per comprenderlo appieno”.

Richard Neitzel Holzapfel, professore di Storia della Chiesa alla BYU e consulente di facoltà del gruppo studentesco *Disfarsi della pornografia*, osserva: “Il problema è reale e ha conseguenze terribili, ma fare affermazioni generalizzate sul problema lo spinge spesso più a fondo nell’anima di chi sta lottando”.

L’anziano Oaks sottolinea che i problemi legati alla pornografia possono variare e parla di “uso intenzionale occasionale o ripetuto, uso intensivo o uso compulsivo (dipendenza). [...] Se il comportamento viene classificato erroneamente come dipendenza, la persona potrebbe pensare di aver perso la libertà di scelta e la capacità di superare il problema. [...] Al contrario, avere una comprensione più chiara della gravità del problema — che potrebbe non essere così radicato o estremo come si teme — può dare speranza e fornire una maggiore capacità di [...] pentirsi”⁸.

Quando si affronta la questione, il suggerimento del professor Butler ai genitori è quello di farne una diagnosi corretta: Da quanto tempo va avanti? Quanto spesso la vedono? Come vi accedono? I genitori possono lavorare con i giovani per decidere un livello appropriato di azione.

Create un
DIALOGO
CONTINUO
per le
domande
dei figli.

La COLPA è
una reazione natu-
rale agli errori che
può **motivare il
cambiamento.**



La
VERGOGNA
è un sentimento
distruttivo che può
**portare alla sensazione
di non avere speranza.**

“Capire la persona e chi essa è”, dice il professor Holzapfel. “Quanto è profondo il suo problema? Che cosa sta succedendo realmente? Qual è il motivo per cui guarda materiale pornografico e come possiamo affrontare i problemi più profondi?”.

7. Insegnate a gestire le emozioni

Nathan Acree, terapeuta operante nello Utah, dice che affrontare i problemi più profondi può essere la chiave per prevenire anche i problemi legati alla pornografia: “Al di là della naturale curiosità, la pornografia è spesso un modo per affrontare le emozioni, in modo particolare quelle intense”.

Il professor Butler aggiunge: “A un certo punto, il ragazzo o la ragazza ha una difficoltà o un’esperienza psicologica, relazionale o spirituale dolorosa”. Dice che le esperienze negative possono portare il cervello degli adolescenti a ricorrere a “esperienze piacevoli” come la visualizzazione di materiale pornografico e a dedicarsi a comportamenti correlati come la masturbazione. Le emozioni create in simili comportamenti sostituiscono o mascherano allora le emozioni dolorose. Ed è qui che si cela il pericolo: “La persona si allontana dall’esperienza piacevole e inizia a essere orientata verso una dipendenza psicologica. Adesso utilizza quel comportamento come modo per gestire la vita”.

Il fratello Acree dice che i genitori devono insegnare ai figli che sia le

emozioni piacevoli sia quelle spiacevoli sono normali e che è giusto provare sensazioni negative come la tristezza, la rabbia, la frustrazione o il dolore. Spesso i genitori sentono il bisogno di controllare le emozioni dei propri figli, ma permettere loro di sperimentare e affrontare i sentimenti negativi forma una serie di capacità importanti.

Se esiste un problema con la pornografia, i genitori devono fare attenzione a non aggiungere la vergogna al carico emotivo del figlio. James M. Harper, professore di Vita familiare presso la BYU, ha notato che, mentre la *colpa* è una risposta naturale agli errori che può motivare il cambiamento, la *vergogna* è un sentimento distruttivo che può causare la sensazione di non avere speranza.

In altre parole, creare o esasperare un sentimento di vergogna in un bambino danneggia la sua capacità di sviluppare reazioni emotive positive e di riconoscere l’influenza dello Spirito, che è, alla fine, l’alleato più potente nella prevenzione dell’uso di materiale pornografico e nel recupero dalla pornografia.

Un ragazzo che ha lottato contro la pornografia ricorda chiaramente il modo in cui i suoi genitori hanno reagito quando la sua difficoltà è venuta alla luce: “Mia madre ha reagito duramente, con urla e strilli, e mi ha fatto sentire peggio riguardo al problema invece che speranzoso di superarlo”, dice. “Quello che mi ha aiutato di più è stato mio padre che continuava a dirmi quanto mi amasse”.



La supplica dell'anziano Oaks è: “Vi prego di non condannarli. Non sono malvagi o senza speranza. Sono figli e figlie del nostro Padre Celeste”⁹.

8. Insegnate che l'Espiazione del Salvatore funziona

Nei discorsi, nelle lezioni e nel materiale da leggere, i giovani ricevono il messaggio chiaro che la pornografia è un male pericoloso, ma dobbiamo dare ulteriore enfasi alla dottrina dell'Espiazione di Gesù Cristo.

Riguardo ai giovani, il professor Butler ritiene che il cervello degli adolescenti possa essere una delle ragioni principali per insegnare loro l'Espiazione. “Il cervello degli adolescenti non è completamente formato e questo porta a determinati problemi come il controllo degli impulsi e la mancanza di lungimiranza”, spiega. “Un adolescente spiritualmente sincero che si impegna può bloccarsi a causa di una colpa opprimente quando affronta le debolezze per cui è vulnerabile in maniera unica a causa del cervello ancora in fase adolescenziale. È molto importante che, insieme all'insegnamento dei comandamenti, insegniate agli adolescenti l'Espiazione — che ha lo scopo di aiutarci a sviluppare la pazienza e la perseveranza nella vita”.

“Tutti noi abbiamo bisogno dell'Espiazione di Gesù Cristo. [...] Tramite il pentimento adeguato e completo [tutti] possono diventare puliti, puri e degni di qualsiasi alleanza e benedizione del tempio promesse da Dio”¹⁰, dice l'anziano Oaks. Ciò include coloro i quali hanno fatto uso di materiale pornografico.

Questo è un messaggio pieno di speranza: c'è molto che i genitori possono fare per preparare i propri figli a rifiutare la pornografia e, quando vacillano,

l'Espiazione infinita del Salvatore rende possibili il cambiamento e il pentimento.

“Questo significa che, qualunque cosa accada, il Padre Celeste non smetterà mai di amarvi e noi, i vostri genitori, non smetteremo mai di amarvi”, dice il professor Rarick. Per un figlio, non può esserci speranza più grande. ■

Adattamento dell'articolo “Arm Your Kids for the Battle”, BYU Magazine, Primavera 2015.

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Sebastian Anthony, “Just How Big Are Porn Sites?” *ExtremeTech*, 4 aprile 2012, extremetech.com.
2. Linda S. Reeves, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 16.
3. Vedere Sam A. Hardy e altri, “Adolescent Religiousness as a Protective Factor against Pornography Use”, *Journal of Applied Developmental Psychology*, vol. 34 (maggio-giugno 2013), 131-139, sciencedirect.com. L'autrice ha intervistato anche il ricercatore capo.
4. Presidente Thomas S. Monson, “Siate un esempio e una luce”, *Liahona*, novembre 2015, 88.
5. Gordon B. Hinckley, “Grande sarà la pace dei tuoi figlioli”, *Liahona*, gennaio 2001, 62.
6. “The Impact of Pornography on Children”, *American College of Pediatrics*, giugno 2016, acped.org.
7. Dallin H. Oaks, “Liberarsi dalla trappola della pornografia”, *Liahona*, ottobre 2015, 52.
8. Dallin H. Oaks, “Liberarsi”, 52-53.
9. Dallin H. Oaks, “Liberarsi”, 55.
10. Dallin H. Oaks, “Liberarsi”, 55.





ILLUSTRAZIONI DI SIMONE SHIN

I momenti decisivi metteranno alla prova la vostra integrità. Nello scegliere l'onestà e la sincerità, vi renderete conto che questi importanti crocevia diventeranno colonne portanti di forza a sostegno della vostra crescita spirituale.



**Anziano
Neil L. Andersen**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

IL PRINCIPIO DIVINO dell'onestà

Per un discepolo di Cristo, l'onestà è l'essenza stessa della spiritualità.

Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono esseri di assoluta, perfetta e completa onestà e verità. Noi siamo figli e figlie di Dio. Il nostro destino è divenire come Lui. Cerchiamo di essere perfettamente onesti e sinceri come nostro Padre e Suo Figlio. L'onestà descrive il carattere di Dio (vedere Isaia 65:16), pertanto l'onestà è l'essenza della nostra crescita spirituale e dei nostri doni spirituali.

Gesù dichiarò: "Io son la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6; vedere anche Giovanni 18:37; DeA 84:45; 93:36).

Il Signore chiese al fratello di Giared: "Credi tu alle parole che dirò?".

Il fratello di Giared rispose: "Sì, Signore, io so che tu dici la verità, perché sei un Dio di verità e non puoi mentire" (Ether 3:11, 12).

E queste sono le parole pronunciate dal Salvatore: "Io sono lo Spirito di verità" (DeA 93:26; vedere anche il versetto 24). "Io vi dico la verità" (Giovanni 16:7; vedere anche Giovanni 16:13).

Al contrario, Satana è descritto come il padre delle menzogne: "E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla mia voce" (Mosè 4:4).



Il mondo ci dice che verità e onestà sono concetti difficili da definire. Noi possiamo, però, essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi insegnamenti.

Gesù disse: “[Il] diavolo [...] non si è attenuto alla verità, perché non c’è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna” (Giovanni 8:44; vedere anche DeA 93:39).

Il Salvatore rimproverava costantemente chi professava qualcosa pubblicamente, ma nel cuore non viveva quanto dichiarato (vedere Matteo 23:27). Egli lodava coloro che vivevano senza inganno (vedere DeA 124:15). Riuscite a vedere la contrapposizione? Da un lato vi sono menzogna, inganno, ipocrisia e oscurità. Dall’altro vi sono verità, luce, onestà e integrità. Il Signore fa una netta distinzione.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto:

“Se una volta le norme morali della Chiesa e quelle della società erano per lo più compatibili, oggi il divario che le separa è enorme e lo diventa sempre di più. [...]”

Il Salvatore dell’umanità disse di sé di essere nel mondo ma non del mondo [vedere Giovanni 17:14; DeA 49:5]. Anche noi possiamo essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi insegnamenti, rimanendo fedeli a ciò che Dio ha comandato”¹.

Il mondo ci dice che verità e onestà sono concetti difficili da definire. Esso trova divertente la menzogna occasionale ed è pronto a condonare le cosiddette bugie “innocenti”. La contrapposizione fra giusto e sbagliato si affievolisce e le conseguenze della disonestà vengono minimizzate.

Per ricevere costantemente lo Spirito di verità — lo Spirito Santo — dobbiamo riempire la nostra vita di verità e di onestà. Diventando completamente onesti, i nostri occhi spirituali si aprono a una maggiore comprensione.

Potete intuire facilmente quanto questa forza spirituale elevi il vostro apprendimento in classe. Ma riuscite anche a vedere come questo principio si applichi a decisioni fondamentali che riguardano il modo in cui trascorrete il vostro tempo, con chi lo trascorrete e quale impronta dare alla vostra vita?

Impegnatevi a essere onesti

Non potete separare l’investitura spirituale data dalla verità, di cui avete bisogno e che desiderate, dal vostro essere una persona onesta e sincera. La verità che cercate è legata alla persona che siete. La luce, le risposte spirituali e la guida celeste sono collegate in maniera indissolubile alla vostra onestà e alla vostra sincerità. Molte delle soddisfazioni durature della vita giungeranno quando aumenterete in maniera continuativa il vostro impegno a essere onesti.

Roy D. Atkin ha raccontato la storia seguente:

“Dopo che molti studenti ebbero abbandonato gli studi al termine del [mio] primo anno, le lezioni di odontoiatria divennero ancora più competitive. Ciascuno lavorava sodo per essere il migliore della classe. Con l’aumentare della competizione, alcuni studenti decisero che per essere promossi avrebbero dovuto imbrogliare. Ciò mi turbò parecchio. [...]”

Sapevo di non poter imbrogliare. Il mio desiderio di essere a posto con Dio era persino più forte di quello di diventare dentista.

[Durante] il mio terzo anno, mi fu offerta una copia dell'esame di un corso fondamentale che avremmo dovuto svolgere di lì a poco. Ovviamente, ciò significava che alcuni dei miei compagni di corso avrebbero avuto le domande dell'esame in anticipo. Io rifiutai l'offerta. Quando furono restituite le verifiche corrette, la media della classe fu estremamente alta e, in confronto, il mio punteggio risultò basso. Il professore volle parlare con me.

Mi disse: 'Roy, di solito ottieni buoni risultati agli esami. Che cosa è successo?'

'Signore', gli dissi, 'se al prossimo esame farò svolgere una verifica mai proposta prima, sono convinto che troverà il mio risultato molto buono'. Non vi fu alcuna risposta.

"Fummo sottoposti a un'altra verifica sempre nella stessa materia. Durante la distribuzione delle verifiche, si udivano distintamente dei lamenti. Si trattava di una verifica mai presentata prima dall'insegnante. Quando ricevemmo le verifiche corrette, il mio voto era tra i più alti della classe. Da allora in poi, le verifiche furono sempre nuove"².

Poiché siamo discepoli di Cristo, il principio divino dell'onesta cresce dentro di noi. Nel Libro di Mormon, il monito di re Beniamino a "[spogliarsi] dell'uomo naturale" (Mosia 3:19) è in parte una chiamata a un senso più elevato di onestà e sincerità.

L'apostolo Paolo consigliò agli Efesini di "[spogliarsi] del vecchio uomo, che si corrompe [...] ed essere invece rinnovati nello spirito della [propria] mente". La prima cosa che Paolo disse di fare dopo la sua esortazione a divenire un "uomo nuovo", o una donna nuova, fu la seguente: "Bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo" (vedere Efesini 4:22-25; vedere anche Colossesi 3:9; 3 Nefi 30:2).

Mi piace questa definizione di onestà: "Onestà significa

essere sinceri, retti e giusti in tutte le cose". Inoltre, integrità significa avere "il coraggio morale di agire in modo coerente con la [propria] conoscenza del bene e del male"³.

Il Presidente James E. Faust (1920-2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, una volta raccontò di aver fatto domanda di ammissione per la scuola ufficiali dell'esercito degli Stati Uniti. Egli disse:

"Fui chiamato per un colloquio davanti alla commissione della scuola. Le mie qualifiche non erano molte, ma avevo due anni di università e avevo svolto una missione per la Chiesa in Sud America.

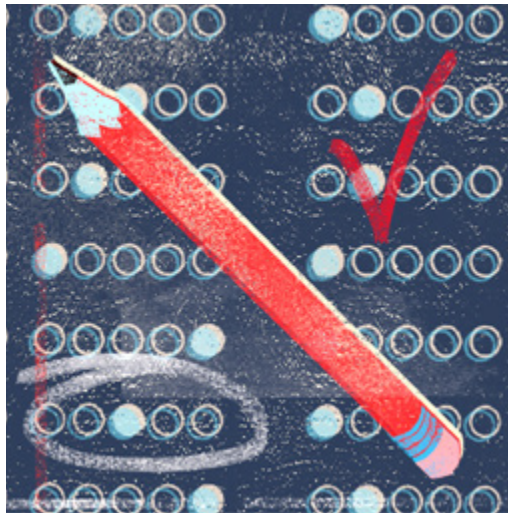
Le domande che mi fecero durante il colloquio presero un indirizzo sorprendente. Quasi tutte riguardavano le mie convinzioni religiose. 'Fuma?', 'Beve?', 'Cosa pensa di quelli che fumano e bevono?'. Non fu difficile rispondere a queste domande.

'Prega?', 'Pensa che un ufficiale debba pregare?'. L'ufficiale che mi fece queste domande era un duro soldato di carriera. Non sembrava una persona che pregasse spesso. [...] Volevo tanto diventare ufficiale [...].

Decisi di non lasciare spazio agli equivoci. Ammisi che pregavo e che ritenevo che gli ufficiali potevano chiedere la guida divina come avevano fatto alcuni generali veramente grandi. [...]

Passarono poi a domande più interessanti. 'In tempo di guerra si possono rilassare le norme morali? Lo stress della battaglia giustifica azioni che gli stessi uomini non compirebbero in condizioni normali?'

[...] Avevo il sospetto che gli uomini che mi avevano fatto quella domanda non osservavano le norme che mi erano state insegnate. Mi passò per la mente la possibilità che forse potevo dire che avevo le mie convinzioni, ma che non desideravo imporle agli altri. Ma nella mia mente passarono anche i volti di tante persone alle quali avevo predicato la legge della castità quando ero missionario. Alla fine dissi semplicemente: 'Non penso ci debbano essere differenti norme di moralità'.



Uscii dal colloquio rassegnato al fatto che quei duri ufficiali [mi avrebbero certamente dato] un punteggio molto basso. Alcuni giorni dopo furono pubblicati i risultati degli esami. Fui molto stupito di vedere che ero stato promosso. Facevo parte del primo gruppo di giovani accettati per il corso ufficiali!”.

Quindi il presidente Faust, riconoscendo quanto le piccole decisioni possono portare a grandi risultati, dichiarò: “Quell’episodio fu un momento cruciale della mia vita”.⁴

L’onestà, l’integrità e la sincerità sono principi eterni che plasmano sensibilmente la nostra esperienza terrena e contribuiscono a determinare il nostro destino eterno. Per un discepolo di Cristo, l’onestà è l’essenza stessa della spiritualità.

Onorate la parola data

L’onestà coinvolge ogni aspetto della vostra vita quotidiana, ma vorrei farvi alcuni esempi specifici. Quando ero studente, ricordo che l’allora presidente della Brigham Young University, Dallin H. Oaks, ora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, pronunciò questa citazione di Karl G. Maeser: “Miei giovani amici, mi è stato chiesto cosa significa per me l’espressione parola d’onore. Ve lo dico subito.

Mettetemi dietro le mura di una prigione — mura di pietra estremamente alte e spesse, con fondamenta profondamente impiantate nel terreno — e ci sarà la possibilità che, in un modo o nell’altro, io riesca a fuggire. Ma fatemi stare in piedi su quel pavimento e tracciate attorno a me una linea con del gesso, poi fatemi dare la mia parola d’onore di non attraversarla mai. Potrò uscire da quel cerchio? No, mai! Piuttosto la morte!”⁵.

Ci sono momenti in cui rispettiamo gli impegni semplicemente perché abbiamo promesso di farlo. Nella vostra vita ci saranno situazioni in cui sarete tentati di non rispettare un accordo preso. Inizialmente avrete fatto quell’accordo per qualcosa che avreste voluto ricevere in cambio. Poi, una volta cambiate le circostanze, non vorrete più rispettare i termini dell’accordo. Imparate adesso che quando date la vostra parola, quando fate una promessa,

quando sottoscrivete qualcosa, la vostra onestà e la vostra integrità personali vi legano alla parola data, all’impegno preso e all’accordo stabilito.

Quanto siamo grati del fatto che voi “[crediate] nell’essere onesti” (Articoli di Fede 1:13), che diciate la verità, che non siate disonesti durante un esame, che non copiate un compito o che non v’inganniate l’un l’altro. Il Signore ci ha detto:

“E la verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire;

E tutto ciò che è di più o di meno di questo è lo spirito di quel malvagio che era un mentitore fin dal principio” (DeA 93:24–25).



Le nostre sfide sono spesso rappresentate da quel “di più o di meno”, ovvero dalle piccole tentazioni che si collocano ai margini della piena onestà. Quando ero uno studente del primo anno di università, tenevo sulla scrivania una frase pronunciata spesso dall’allora presidente David O. McKay (1873–1970): “La più grande battaglia della vita viene combattuta nelle quiete stanze dell’anima”⁶.

Come pensate si senta il Signore quando prendiamo delle decisioni difficili riguardanti l’onestà? Vi è

un enorme potere spirituale nel rimanere sinceri e onesti quando le conseguenze della propria onestà sembrerebbero giocare a nostro svantaggio. Capiterà a tutti voi di dover prendere tali decisioni. Questi momenti determinanti metteranno alla prova la vostra integrità. Nello scegliere l’onestà e la sincerità, sia che la situazione si risolva o meno nel modo in cui sperate, vi renderete conto che questi importanti crocevia diventeranno colonne portanti di forza a sostegno della vostra crescita spirituale.

“Rimanete retti nell’oscurità”

Il presidente Brigham Young (1801–1877) una volta disse: “Dobbiamo imparare a rimanere retti nell’oscurità”⁷. Una definizione di questa frase è che dobbiamo imparare a essere onesti quando nessuno verrebbe a sapere se siamo stati disonesti. Vi invito a rimanere “retti nell’oscurità”.

Scegliete il sentiero che il Salvatore stesso sceglierebbe.

Il poeta Edgar A. Guest scrisse:

*Sul ripiano del ripostiglio lasciar
non voglio
di me stesso tanti segreti,
ed entrando e uscendo del
continuo illudermi,
che da nessun mai saran conosciuti.*⁸

Ricordate le bellissime parole del profeta Joseph Smith: “Io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo; quanto meno, sapevo che così facendo avrei offeso Dio e mi sarei posto sotto condanna” (Joseph Smith – Storia 1:25).

Siete continuamente sottoposti a pressioni per conseguire degli obiettivi, per mantenere i voti alti, per trovare un impiego, per fare nuove amicizie, per compiacere chi vi circonda o per laurearvi. Non permettete a queste pressioni di compromettere la vostra onestà. Siate onesti quando le conseguenze sembrano esservi avverse. Pregate per essere più onesti, riflettete sugli ambiti in cui il Signore vuole che siate più onesti e abbiate il coraggio di compiere i passi necessari per elevarvi spiritualmente a livelli di risolutezza più alti per essere onesti in ogni cosa.

Il presidente Monson ci ha così ammonito: “Possiamo noi essere esempi di onestà e integrità ovunque andiamo e in tutto ciò che facciamo”⁹. Potreste prendere in considerazione di collocare questo consiglio del profeta del Signore dove potrete vederlo spesso.

L'anziano Oaks ha consigliato: “Non dobbiamo essere tolleranti verso noi stessi. Devono essere le esigenze della verità a governarci”¹⁰. Siate inflessibili con voi stessi. Il Salvatore disse: “Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua” (Matteo 16:24).

Concludo da dove ho cominciato. Il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo,



sono Esseri di assoluta, perfetta e completa onestà. Attesto che il nostro Padre Celeste e il Suo amato Figlio vivono. Vi conoscono individualmente. Vi amano. Il vostro destino come figli o figlie di Dio è quello di divenire come Loro. Siamo discepoli del Signore Gesù Cristo. Invito tutti noi ad avere il coraggio di seguirLo. ■

Tratto dal discorso “Honesty — The Heart of Spirituality” tenuto alla Brigham Young University il 13 settembre 2011. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Il potere del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2011, 66, 67.
2. Roy D. Atkin, “I Wouldn’t Cheat”, *New Era*, ottobre 2006, 22–23.
3. *Progresso personale delle Giovani Donne* (opuscolo, 2009), 61.
4. James E. Faust, “L’onestà: una bussola morale”, *La Stella*, gennaio 1997, 46–47.
5. Alma P. Burton, *Karl G. Maeser: Mormon Educator* (1953), 71; vedere anche Dallin H. Oaks, “Be Honest in All Behavior” (riunione della Brigham Young University, 30 gennaio 1973), 4, speeches.byu.edu.
6. Vedere James L. Gordon, *The Young Man and His Problems* (1911), 130.
7. Brigham Young’s Office Journal, 28 gennaio 1857.
8. Edgar A. Guest, “Myself” in *The Best Loved Poems of the American People* (1936), 91.
9. Thomas S. Monson, “In conclusione”, *Liahona*, maggio 2011, 114.
10. Dallin H. Oaks, “Equilibrio tra verità e tolleranza”, *Liahona*, febbraio 2013, 32–33.

Non permettete alle pressioni di compromettere la vostra onestà. Siate onesti anche quando le conseguenze sembrano esservi avverse.



L'APPRENDIMENTO PER L'INTERA ANIMA

Questo messaggio è per i giovani e per i giovani adulti della Chiesa del Signore. Molti anni fa ho ricevuto una forte impressione su di voi e su questo giorno. Era come se vedessi dei bambini della Primaria di tutta la terra. Sapevo che avrebbero stipulato e mantenuto alleanze con il Signore. Sapevo anche che il Signore li avrebbe benedetti con opportunità di apprendimento profondo a livello spirituale e temporale, e che li avrebbe radunati come un esercito possente per edificare il Suo regno e per preparare la terra per il Suo ritorno.

Voi siete quei bambini e questo è il vostro giorno.

È un grande giorno nel regno di Dio, un giorno pieno di opportunità per imparare, per crescere e per provare gioia e felicità. Ci sono difficoltà importanti, questo è sicuro. Eppure, grazie ai poteri redentori e fortificanti dell'Espiazione di Gesù Cristo, grazie al Suo vangelo glorioso e alla Sua chiesa vera e vivente, il Signore continua ad aprire porte e a prepararvi la via per il pentimento, per l'apprendimento profondo, per la crescita spirituale e per convertirvi di più a Lui. Il Signore sta preparando il Suo regno e il Suo popolo per il Suo ritorno e voi, generazione crescente,



state svolgendo un ruolo centrale in questa grande opera.

Questo è un giorno di miracoli. Le nuove tecnologie rendono possibile il progresso dell'apprendimento e dell'istruzione. Questo vale sia per la

Il Signore si sta muovendo con potere nella Sua chiesa perché possiate ottenere l'istruzione che Egli vuole che riceviate.



L'apprendimento è essenziale nell'aiutarci a realizzare il nostro potenziale terreno ed eterno.

riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate” (DeA 88:78).

La conoscenza spirituale ha la priorità

L'apprendimento profondo, in qualsiasi campo di studio, è per natura un'esperienza spirituale ancorata a un fondamento di fede in Gesù Cristo, di pentimento e di obbedienza ai Suoi comandamenti, in modo che lo Spirito Santo possa istruirvi. L'apprendimento profondo non è semplice, ma vale l'impegno! Se desiderate veramente imparare in modo profondo, se il vostro cuore e la vostra mente sono aperti all'apprendimento e se agirete secondo tale desiderio, il Signore vi benedirà. Quando farete la vostra parte — pregare con fede, prepararvi, studiare, impegnarvi attivamente e fare davvero del vostro meglio — lo Spirito Santo vi istruirà, accrescerà la vostra capacità di agire in base a ciò che imparate e vi aiuterà a diventare ciò che il Signore vuole che diventiate. Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) insegnò quanto segue: “La salvezza ottenuta grazie all'Espiazione di Cristo è un processo di istruzione

conoscenza secolare che per quella spirituale. Il Signore si sta muovendo con potere nella Sua chiesa perché possiate ottenere l'istruzione che Egli vuole che riceviate.

Fa tutto parte del comandamento che il Signore diede al profeta Joseph Smith (1805–1844) agli albori della Restaurazione: “È mia volontà che [...] otteniate] una conoscenza della storia, e dei paesi, e dei regni, e delle leggi di Dio e degli uomini, e tutto ciò per la salvezza di Sion” (DeA 93:53).

Questo comandamento è diventato più urgente ai nostri giorni dato che il Signore affretta la Sua opera. Ora è il momento di trarre vantaggio dalle opportunità di istruzione a cui vi trovate di fronte e dal potenziale di apprendimento e di crescita che avete dentro.

Le seguenti parole del presidente Thomas S. Monson dovrebbero risuonarvi nelle orecchie ogni giorno:

“Vi esorto a istruirvi”¹.

“I vostri talenti cresceranno man mano che studiate e imparate”².

“[Ognuno di voi...] ha la possibilità di imparare e di progredire. Ampliate la vostra conoscenza sia intellettuale che spirituale fino alla piena statura del vostro divino potenziale”³.

Apprendimento profondo

L'apprendimento che permette a ciascuno di voi di elevarsi “alla piena

statura del [proprio] divino potenziale” è quello che io chiamo *apprendimento profondo*: apprendimento di tutta l'anima — la mente, il cuore, il corpo e lo spirito immortale. L'apprendimento profondo si applica a ogni tipo di conoscenza, sia spirituale che secolare. L'apprendimento diventa profondo quando accresce la vostra capacità di fare tre cose: (1) conoscere e capire, (2) agire in maniera retta ed efficace e (3) diventare più simile al Padre Celeste.⁴

Come il Signore insegnò al profeta Joseph, l'apprendimento profondo deve essere fatto alla Sua maniera, mediante la rivelazione e l'ispirazione nella Luce di Cristo, mediante il potere dello Spirito Santo, mediante lo studio attivo e diligente e mediante l'insegnamento reciproco, accompagnato dalla grazia di Gesù Cristo. Questo vale per qualsiasi tipo di conoscenza. Questi sono i comandamenti del Signore riguardo all'apprendimento profondo:

“Cercate diligentemente e insegnatevi l'un l'altro parole di saggezza; sì, cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118).

“Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente [...] in tutte le cose che

[...] la conoscenza è un mezzo per conseguire il progresso eterno”⁵.

Questo processo si applica a qualunque contesto in cui possiate trovarvi e a qualsiasi tipo di conoscenza. Tuttavia, la conoscenza più importante che dovete acquisire è la conoscenza delle cose di Dio. La conoscenza spirituale deve quindi occupare il primo posto nel vostro cuore e nelle vostre priorità. Il profeta Joseph Smith enfatizzò la superiorità

della conoscenza spirituale con queste parole: “L’uomo è salvato solo quando ha la conoscenza, perché se non ha la conoscenza, nell’altro mondo sarà condotto in cattività da qualche potere maligno, perché gli spiriti maligni avranno più conoscenza e di conseguenza più potere di molti uomini che sono sulla terra. Quindi è necessario che la rivelazione ci aiuti e ci dia la conoscenza delle cose di Dio”⁶.

È vero che il Vangelo contiene tutta la verità,⁷ ma la conoscenza e la comprensione delle verità chiare e semplici del vangelo di Gesù Cristo devono essere il vostro fondamento per tutto l’apprendimento profondo. Mettere la conoscenza spirituale al primo posto nella vostra mente e nel vostro cuore renderà sicuro il fatto che confiderete nel Signore e nel Santo Spirito durante il vostro apprendimento, che vedrete ogni cosa che studiate nella luce del Suo vangelo e che continuerete ad apprendere in modo profondo per il resto della vostra vita.

Apprendimento profondo per tutta la vita

L’apprendimento profondo sia della conoscenza spirituale che di quella secolare è un comandamento del Signore. Immaginate quel che succederebbe se doveste smettere di imparare. Che cosa sarebbe successo se avessi smesso di imparare dopo essermi laureato a metà degli anni Settanta? Non avrei avuto nuova conoscenza o rivelazione dai profeti viventi, dalle Scritture o dallo Spirito Santo; non saprei niente dei continui sviluppi della tecnologia, della sanità, degli affari del mondo, dei regolamenti governativi o dell’istruzione.

L’apprendimento deve essere fatto nella maniera del Signore, mediante la rivelazione e l’ispirazione.



Non ci sarebbe stata crescita personale o sviluppo spirituale attraverso il pentimento e la conoscenza ottenuta dall'esperienza.

Quando servivo come presidente della Brigham Young University–Idaho, alla sorella Clark chiedevano spesso: “Come ha conosciuto il presidente Clark?”. La sua risposta cominciava spesso con: “Non era il presidente Clark quando l’ho conosciuto”. Se non avessi continuato a imparare, sarei invecchiato, ma sarei ancora il venticinquenne che la sorella Clark ha conosciuto quando mi sono laureato — non è una bella prospettiva per lei o per la nostra famiglia!

Se smettete di imparare, non potete diventare più esperti, più efficaci, più utili, più fedeli o più simili al vostro Padre in cielo.

La vostra esperienza con l’apprendimento da giovani e da giovani adulti getta le fondamenta di una vita di apprendimento. Se svilupperete l’abilità di imparare profondamente alla maniera del Signore — attraverso lo Spirito e studiando in modo diligente e attivo — tale abilità sarà una grande benedizione per voi.

Una chiave per raccogliere tale benedizione è mantenere il cuore e la mente aperti all’apprendimento. Ecco tre cose che potete fare per essere sempre pronti a imparare:

1. Chiedete al Signore di benedirvi con il desiderio di apprendere profondamente.

Se lo avete già, è meraviglioso. Se no, chiedete al Signore di donarvelo. Il Signore educherà i vostri desideri

in modo che vorrete apprendere per tutta la vita ciò che Egli vuole che impariate e nel modo in cui vuole che lo facciate. Nel Suo piano, *come* il Signore vuole che impariate — secondo lo Spirito, studiando diligentemente — è altrettanto importante di *cosa* vuole che voi impariate.

2. Rendete il pentimento una parte centrale della vostra vita.

Il pentimento è un processo divino. È il modo in cui cambiamo, cresciamo e diventiamo migliori attraverso il potere redentore e fortificante dell’Espiazione di Gesù Cristo. Se il pentimento sarà al centro della vostra vita, sarete sempre inginocchiati, umiliandovi davanti al Signore, in cerca del Suo aiuto su come utilizzare il vostro tempo e come servirLo.

3. Rendete il culto nel tempio ogni volta che potete.

Il tempio è la casa del Signore, una casa di rivelazione e apprendimento. Se ci andrete spesso, se porterete con voi le vostre domande e il desiderio di apprendere, il Signore stesso vi istruirà.

Vincere l’opposizione all’apprendimento profondo

Imparare in modo profondo adesso ci preparerà per una vita di apprendimento. Tuttavia, so che affrontate degli ostacoli e persino una palese opposizione all’apprendimento che il Signore vuole che otteniate. Paura, scoraggiamento, pigrizia, difficoltà con la lettura, mancanza di sostegno o di opportunità, tradizioni culturali o familiari, preoccupazione per il costo, tentazioni



Tramite il potere del Signore, che include i progressi nella tecnologia, le opportunità di apprendimento sono più disponibili che mai.

del mondo, false idee sull’istruzione e molte altre cose possono trovarsi sul vostro cammino.⁸

So che alcuni di voi ne affrontano diverse e che queste cose sembrano barriere insormontabili all’apprendimento.

Vi rendo la mia testimonianza che, a prescindere da dove abitate, da quali possano essere le vostre circostanze, il Signore Gesù Cristo vi è accanto contro tutta questa opposizione con il Suo amore redentore e il Suo potere onnipotente. Mediante il Suo sacrificio espiatorio, Egli ha provato e superato tutto quello che potrebbe bloccare il vostro progresso verso la vita eterna. Nella Sua forza e con il Suo potere, potete superare qualunque cosa si ponga tra voi e l’apprendimento che il Signore vuole che otteniate.

Questo è ciò che Egli vi promette, e le Sue promesse sono vere:

“Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto” (DeA 88:63; vedere anche Matteo 7:7).

Conclusione

Questo è davvero un grande giorno nel regno di Dio. Il Signore sta affrettando la Sua opera e noi abbiamo visto un miracolo dopo l'altro mentre il Signore si muove con potere per crearvi meravigliose opportunità di apprendere in modo profondo.

Il Signore sta operando nella vostra vita per benedirvi e per prepararvi. Prego che agiate con fede in Gesù Cristo per trarre vantaggio di ogni opportunità di apprendere in modo profondo, di migliorare nella

conoscenza e nella comprensione, di far avverare i Suoi propositi retti e di diventare ciò per cui siete nati. ■

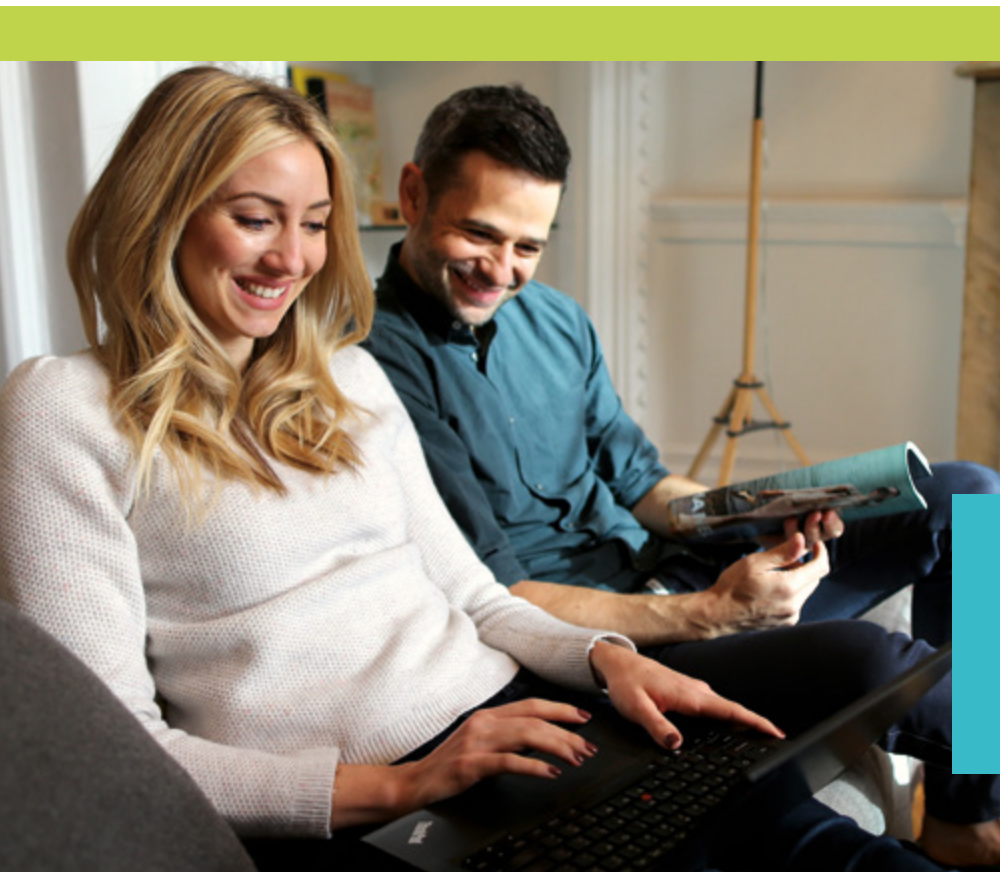
Per maggiori informazioni sulle opportunità didattiche della Chiesa, visitate il sito education.lds.org. Per saperne di più sul Seminario per i giovani, vedere a pagina 50 di questo numero. Per saperne di più sull'Istituto per i giovani adulti, vedere a pagina 44 e a pagina 46 di questo numero.

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Se siete preparate, voi non temerete”, *Liahona*, novembre 2004, 116.
2. Thomas S. Monson, “Tre obiettivi che vi guidino”, *Liahona*, novembre 2007, 119.
3. Thomas S. Monson, “La grande forza della Società di Soccorso”, *La Stella*, gennaio 1998, 115.
4. Lo schema per “sapere, fare, diventare” è stato usato ampiamente come struttura per lo sviluppo della dirigenza e nelle discussioni sul piano del Signore per lo sviluppo spirituale dei Suoi figli. Vedere Thomas S.

Monson, “Imparare, fare, essere”, *Liahona*, novembre 2008, 60–68; e Dallin H. Oaks, “L'invito a cambiare”, *Liahona*, gennaio 2001, 40–43. Per un esame approfondito di ciascuno degli elementi di questo schema, vedere la serie di tre volumi di David A. Bednar, *Increase in Learning* (2011); *Act in Doctrine* (2012); e *Power to Become* (2014).

5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1998), 314.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 274.
7. Questa citazione di Brigham Young rende bene l'idea: “La religione di Gesù Cristo non soltanto fa conoscere alle persone le cose di Dio, sviluppando in esse la perfezione morale e la purezza, ma offre loro ogni incoraggiamento e incentivo possibile per indurle ad aumentare la loro conoscenza ed intelligenza in ogni branca della meccanica, delle arti e delle scienze, perché tutta la sapienza e tutte le arti e scienze del mondo provengono da Dio e sono destinate al bene del Suo popolo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* [1997], 193–194).
8. Ecco un esempio di una falsa idea frutto di tradizioni culturali che possono interessare i giovani adulti: una generazione fa, una persona che viveva nel mondo sviluppato poteva trovare un lavoro buono e ben pagato con un guadagno sufficiente a sostenere una famiglia grazie a qualche istruzione scolastica superiore o, ancora meglio, grazie a un diploma. Tale idea persiste ancora nonostante il fatto che, per la maggior parte delle persone, in molti paesi sviluppati e persino nel mondo in via di sviluppo, quei giorni sono finiti. L'istruzione e l'apprendimento oltre la scuola superiore in settori in cui la domanda è alta, sia che avvenga ottenendo una certificazione in abilità tecniche o conseguendo una laurea (e, in alcuni settori, un attestato avanzato), sono diventati essenziali per sostenere una famiglia, provvedendo per gli anni del pensionamento e stabilendo un fondamento temporale per il servizio nella Chiesa.



Abbiamo visto un miracolo dopo l'altro mentre il Signore si muove con potere per crearvi meravigliose opportunità di apprendere in modo profondo.

BYU-Pathway Worldwide

Anziano Kim B. Clark

Ai nostri giorni il Signore si sta muovendo con veemenza nella Sua chiesa per fare in modo che l'apprendimento sia più profondo e sia accessibile a un numero sempre maggiore di voi. Forse l'esempio migliore di ciò che la Chiesa sta facendo per estendere il raggio di azione di tale apprendimento è rappresentato dall'annuncio dato quest'anno della creazione, all'interno del Sistema Educativo della Chiesa, di una nuova organizzazione nota come BYU-Pathway Worldwide e ispirata dal programma Pathway.

Pathway

Nel 2009, il Consiglio della Chiesa per l'istruzione ha autorizzato la Brigham Young University-Idaho a creare un nuovo programma accademico chiamato Pathway con lo scopo di creare opportunità di accesso all'istruzione universitaria per molti più membri della Chiesa. Pathway è un programma di tre quadrimestri che prepara gli studenti per un'istruzione universitaria permettendo loro di partecipare a corsi online e di riunirsi settimanalmente presso l'Istituto o una casa di riunione per ricevere un'istruzione religiosa e per discutere il materiale dei corsi online in un contesto gestito dagli studenti stessi. Il programma Pathway è diretto dai dirigenti locali del sacerdozio con la supervisione dei missionari di servizio della Chiesa che sostengono gli studenti e fanno loro da mentori. Pathway ha un triplice

scopo: (1) far penetrare il Vangelo nel cuore degli studenti; (2) aiutare gli studenti a diventare allievi capaci; (3) preparare gli studenti a guidare e a sostenere una famiglia.

Al momento Pathway è in funzione in 500 città in tutto il mondo e sta beneficiando più di 57.000 studenti, creando nuove opportunità, accrescendo la speranza e la fede nel Salvatore e favorendo un apprendimento profondo per migliaia di voi. Portare a termine il programma Pathway ha permesso a molti studenti di beneficiare di opportunità d'istruzione universitaria, tra cui programmi di laurea e di certificazione offerti online tramite la BYU-Idaho o presso istituti scolastici locali.

BYU-Pathway Worldwide

La crescita e il successo del programma Pathway hanno ispirato la creazione di una nuova organizzazione, affiliata a tutte le istituzioni del Sistema Educativo della Chiesa, chiamata BYU-Pathway Worldwide (BYU-PW). BYU-PW è responsabile della supervisione di Pathway e del coordinamento di tutti gli altri programmi online di laurea e di certificazione connessi all'istruzione universitaria. L'organizzazione offre agli studenti corsi online e gestisce le attività di classe nelle sedi Pathway di tutto il mondo, inclusi i laboratori, le discussioni accademiche condotte dagli studenti e i servizi locali per la carriera.

BYU-PW è l'evoluzione naturale di una direttiva approvata nel novembre 2015 dal Consiglio della Chiesa per l'istruzione che dice: "Il Sistema Educativo della Chiesa si adopererà per fornire opportunità d'istruzione ai



membri della Chiesa ovunque questa sia organizzata”.

BYU-Pathway Worldwide può aiutarvi ad avere accesso ai programmi online di laurea e di certificazione grazie ai quali si apriranno migliori opportunità d'impiego. Se li unirete all'istruzione religiosa presso un Istituto e a un apprendimento tramite lo Spirito alla maniera del Signore, potrete imparare in modo profondo ovunque voi studierete. Oltre ad avere accesso a consulenze accademiche, avrete accesso anche alla consulenza e al supporto da parte del personale del Sistema Educativo della Chiesa e dei Servizi per l'autosufficienza, il quale vi aiuterà a trovare tirocini e opportunità lavorative, oppure a perseguire localmente opportunità di formazione.

Potete accedere ai programmi di BYU-Pathway Worldwide — che comprendono Pathway, corsi di lingua inglese, certificazioni e lauree — tramite la vostra unità e i vostri dirigenti locali della Chiesa. Questi programmi sono ora disponibili in molte aree e BYU-PW continuerà ad aggiungere nuove sedi Pathway e nuovi programmi in modo costante e attento man mano che la Chiesa avvanzerà sotto la direzione del Signore. ■

Per saperne di più visitate pathway.lds.org (solo in inglese).





RITRATTI DI FEDE

Studiare arte classica ha portato diverse volte Niki e la sua famiglia in Italia. Niki sta attualmente proseguendo i propri studi a Roma, dove sta scoprendo modi di usare i propri talenti e l'arte per rendere testimonianza di Gesù Cristo.

FOTOGRAFIE DI CODY BELL

Niki Covington

Lazio, Italia

Come utilizzate i doni e i talenti che Dio vi ha dato per condividere con gli altri la vostra testimonianza e i vostri sentimenti verso il Vangelo? Questa domanda ha spinto la nostra famiglia a capire quali sono i nostri talenti e come poterli usare per rendere testimonianza del Salvatore.

Quando ne ho studiato le origini, ho imparato che l'arte ha un'origine molto sacra in Dio. Egli è l'autore di ogni bellezza, virtù e verità. Ogni forma di bellezza proviene da Lui. Questa è stata una bellissima scoperta per me come artista. Spero che, attraverso l'opera delle mie mani, io possa lasciare tale scoperta come testimonianza per i miei figli e per gli altri.

Scoprite di più sul percorso di fede di Niki su lds.org/go/81739.

Ammirate le opere d'arte edificanti fatte dai membri di tutto il mondo su lds.org/go/817art.

“SO CHE DIO VIVE”

Vengo dalla Nigeria, un paese di lingua inglese, quindi, quando sono stato chiamato a servire nella Missione di Cotonou, nel Benin, e mi sono reso conto che avrei parlato in francese, sono diventato nervoso. In che modo avrei insegnato il Vangelo? Come mi aspettavo, ho avuto difficoltà a imparare il francese mentre ero nel centro di addestramento per i missionari del Ghana. Diverse volte mi sono sentito quasi senza speranza.

Poi, giunto nella mia prima area, mi è stato chiesto di rendere la mia testimonianza ai membri del ramo *in francese*. Tutti sedevano in silenzio mentre mi dirigevo lentamente verso il pulpito. Ho infilato la mano in tasca cercando la breve testimonianza che avevo scritto. Ma non sono riuscito a trovarla! La paura mi ha colto all'istante!

Quando ho guardato i bellissimi visi che avevo di fronte, gli occhi mi si sono riempiti di lacrime. Erano tante le cose che volevo dire, ma non sapevo come farlo. Ho detto l'unica cosa che sapevo dire in francese: “So che Dio vive”.

Sono tornato al mio posto e, durante il resto della riunione, ho pregato in cuor mio. Ho detto al Padre Celeste che volevo davvero parlare in francese e che, se mi avesse aiutato, Lo avrei servito con tutto il mio cuore.

Tre mesi dopo una nuova coppia missionaria statunitense ha fatto visita al ramo. Anche a loro è stato chiesto di rendere la propria testimonianza. La sorella è andata al pulpito, ha detto poche parole in francese e poi si è fermata. Le lacrime le rigavano il volto. La cappella era in silenzio. L'ho

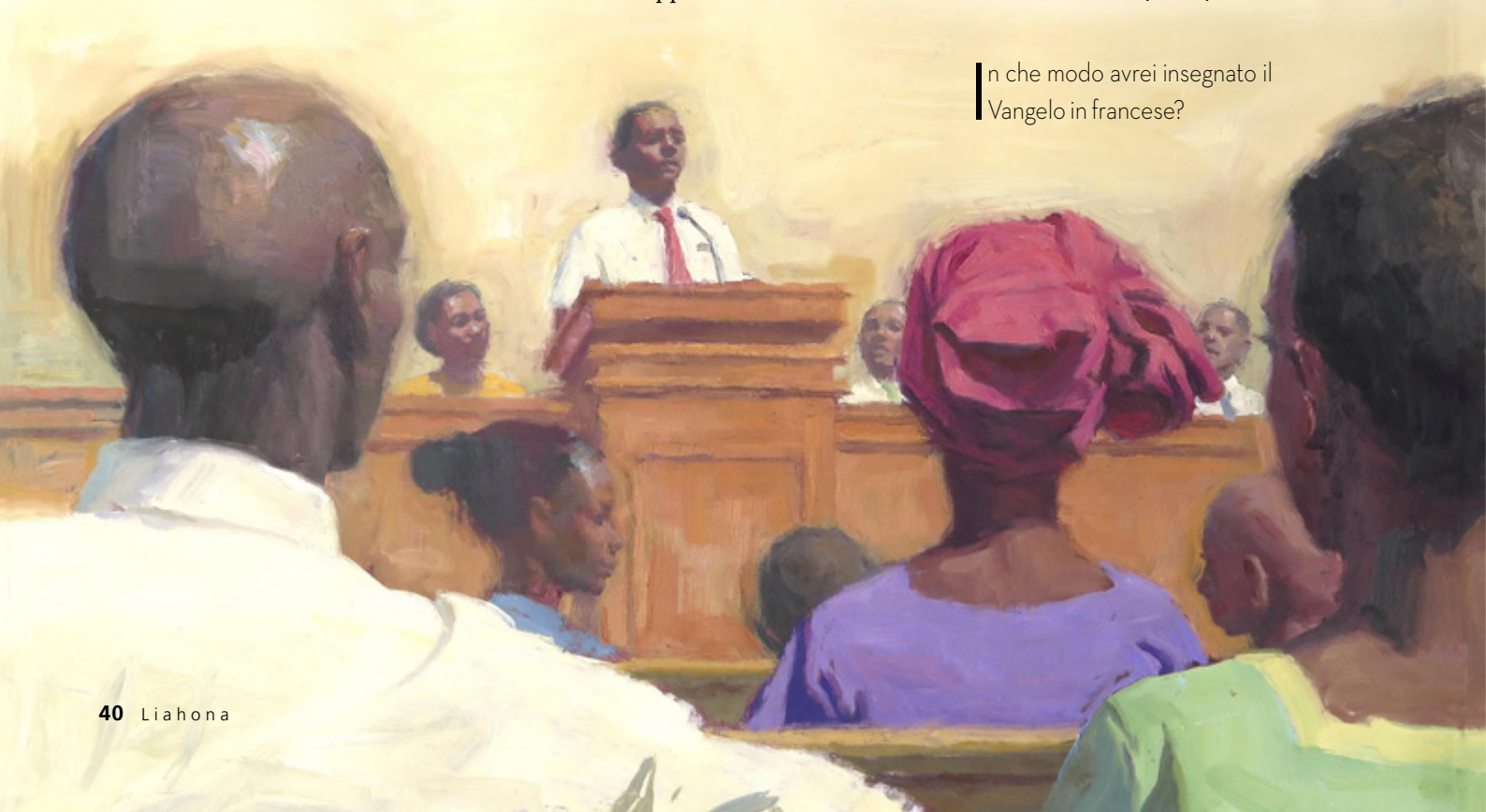
raggiunta e le ho chiesto se potevo farle da interprete.

“Oh, sarebbe meraviglioso, anziano”, ha risposto. Ho sentito lo Spirito mentre parlava in inglese e ho tradotto la sua testimonianza, parola per parola, in francese.

Dopo la riunione, la moglie del presidente del ramo mi ha detto: “Ricordo quanto le ci è voluto per dire ‘So che Dio vive’ quando è arrivato la prima volta. Sì, Dio vive davvero e ha toccato la sua lingua”.

So che Dio capisce ogni lingua e ogni problema che affrontiamo. Ci è accanto per aiutarci se riponiamo in Lui la nostra fiducia e benedice i nostri sforzi quando ci impegniamo. Perché Egli ha esaudito la mia preghiera, ho potuto insegnare il Vangelo in francese e la mia vita è stata benedetta. ■ Donaldson Izekor, Utah, USA

In che modo avrei insegnato il Vangelo in francese?



AVEVO BISOGNO DEL SACRAMENTO?

Solo cinque minuti alla riunione sacramentale e avevamo già avuto un capriccio, due pause per il bagno, un cambio di pannolino e molteplici urla della serie: “Ho fame!”.

Avendo cinque figli sotto gli otto anni e un marito il cui lavoro lo porta a essere a casa solo nel fine settimana, di solito arrivo alla domenica distrutta. Quando la nostra famiglia entra nella cappella la domenica, io e mio marito ci prepariamo a un'ora di ciò che chiamiamo “longanimità”.

Quindici minuti dopo l'inizio di una riunione, nostra figlia di nove mesi ha iniziato a urlare. Ho provato a consolarla e farla stare zitta. Sconfitta, alla fine l'ho portata fuori dalla cappella per calmarla. Quando mi sono seduta, la mia mente ha cominciato a concentrarsi sulla mia stanchezza e sulle richieste della nuova settimana. Mi sono sentita sopraffatta.

All'improvviso, un giovane uomo che reggeva un vassoio del sacramento mi ha colta di sorpresa. “Ne ha bisogno?”, ha chiesto. Era una domanda semplice, ma mi ha toccato l'anima. Mi sono sentita immediatamente ricolma dello Spirito e gli occhi mi si sono riempiti di lacrime.

Un giovane uomo che reggeva un vassoio del sacramento mi ha colta di sorpresa. “Ne ha bisogno?”, ha chiesto.



Dentro di me ho pensato: “Più di quanto tu creda”.

Le necessità e le responsabilità quotidiane possono esaurirci durante tutta la settimana, ma il sacramento può ricaricarci. Quando ho preso il sacramento, ho sentito la pace e la guarigione scorrermi dentro. In quel momento mi sono resa conto che avevo bisogno del sacramento più di qualsiasi altra cosa perché avevo bisogno che lo Spirito stesse con me.

Il mio sguardo si è fermato su un dipinto appeso nell'atrio, in cui il Salvatore era raffigurato con le braccia tese. La gratitudine mi ha gonfiato il cuore mentre meditavo su come Egli è sempre pronto a guarirci e a rafforzarci. Me lo ricordo ogni domenica, quando prendo il sacramento. Sono grata del fatto che lo Spirito mi abbia insegnato attraverso una semplice domanda che, in mezzo alle difficoltà della vita, il Salvatore è la nostra fonte di forza e di pace. ■
Julie Archer, Utah, USA

DIO MI STAVA CHIAMANDO DI NUOVO

Dopo aver terminato l'università, sono diventato ricercatore scientifico. Essendo stato addestrato al metodo scientifico, accettavo solo ciò che poteva essere percepito e provato. Vivevo senza l'influenza di Dio nella mia vita; ero praticamente ateo.

Poi, una mattina, ho ricevuto una telefonata con cui mi si comunicava che mio figlio era stato coinvolto in un grave incidente automobilistico. Lungo il tragitto verso l'ospedale, ho

sentito l'impulso di recitare il Padre nostro, preghiera che avevo imparato da bambino. Non riuscivo a ricordarla, ma sentivo di aver bisogno di pregare comunque.

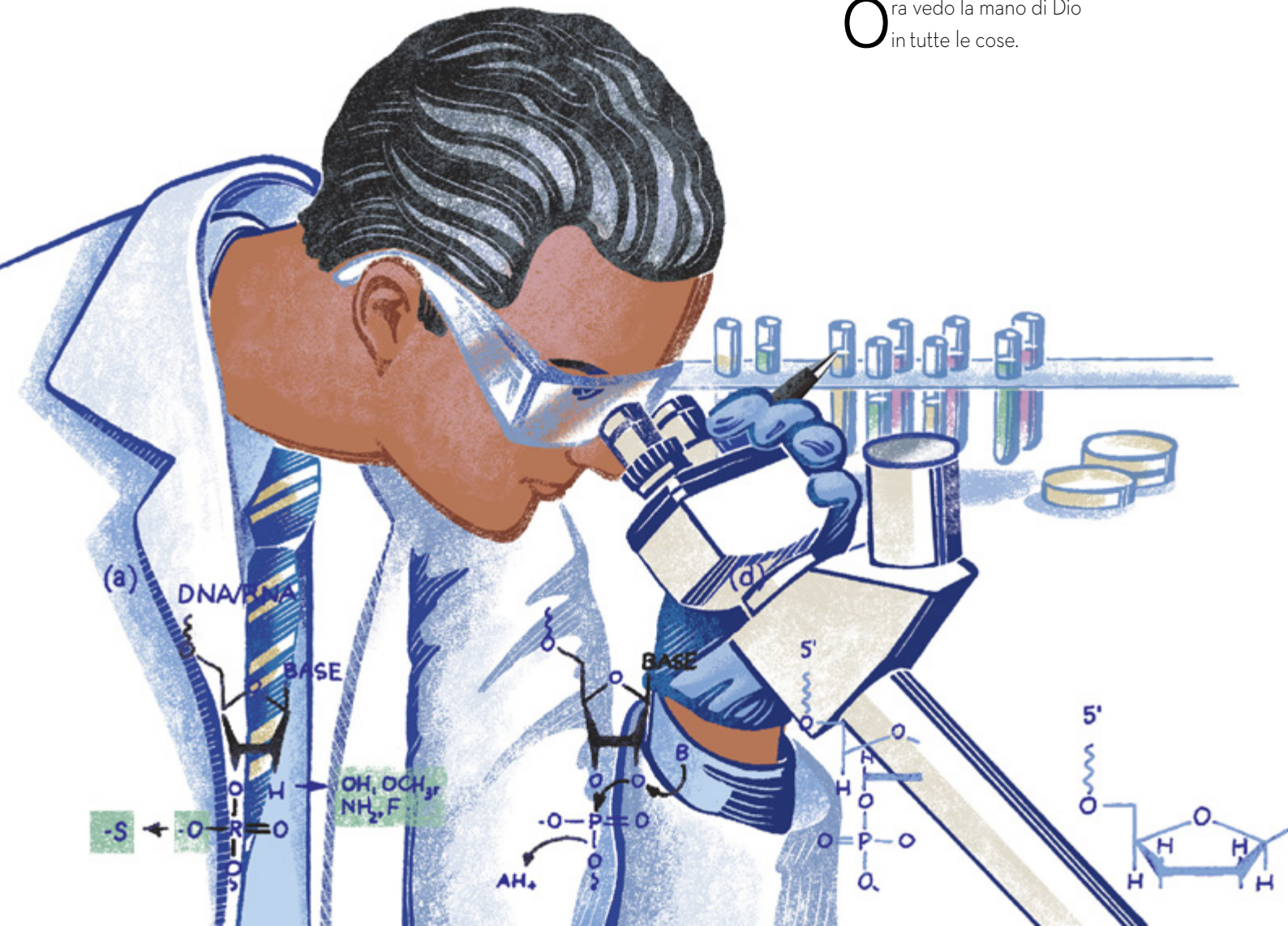
Anche se Dio mi aveva chiamato, quando la crisi è passata e mio figlio è guarito, ho continuato a vivere la mia vita senza Lui.

Anni dopo ho cominciato a frequentare una donna di nome Rubí. Era membro della Chiesa di Gesù

Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, anche se non era attiva. Stavamo insieme da tre anni quando ha cominciato a sentire il desiderio di andare in chiesa. Mi chiedeva di andare con lei, mai io ho sempre rifiutato.

Un giorno i missionari sono venuti a trovarci. Mi hanno dato una copia del Libro di Mormon e mi hanno lasciato incarichi di lettura. Ho letto quello che mi avevano assegnato, ma non ho provato nulla. Sono anche andato in

Ora vedo la mano di Dio in tutte le cose.



I MOLTI MIRACOLI DI CRISTINA

chiesa, ma ero sempre scettico. Ciononostante, sentivo il bisogno di continuare a leggere il Libro di Mormon. Dio mi stava chiamando di nuovo.

Mentre continuavo a leggere, ho cominciato a sentire che il libro era vero. La mia fede stava crescendo. Quando sono arrivato a 3 Nefi 13:9-13 e ho letto il Padre nostro, sono stato inondato dallo Spirito. Sono scoppiato a piangere. Dio mi stava chiamando una terza volta. Questa volta ho ascoltato.

La mia fede in Dio era cresciuta. Volevo saperne di più. Ho letto in poco tempo tutte le opere canoniche. Ho continuato ad andare in chiesa e, dopo che io e Rubí ci siamo sposati, sono stato battezzato. Non dimenticherò mai la gioia che ho provato quando sono stato confermato membro della Chiesa.

Oggi sono ancora un ricercatore scientifico. Ora, però, vedo la mano di Dio in tutte le cose. Concordo con quanto detto da Alma: "Tutte le cose denotano che vi è un Dio; sì, anche la terra e tutte le cose che sono sulla faccia della terra, sì, e il suo movimento, sì, e anche tutti i pianeti che si muovono nel loro ordine stabilito testimoniano che vi è un supremo Creatore" (Alma 30:44). ■

Sergio I. Alva Estrada,
Città del Messico, Messico

La nostra famiglia ha visto tanti miracoli grazie a mia sorella Cristina. Era nata con un grave difetto cardiaco. Quando i medici la visitarono, dissero ai miei genitori che probabilmente non sarebbe sopravvissuta. I miei genitori, tuttavia, strinsero la loro fragile bambina tra le braccia e riposero la propria fede nel Signore. La sopravvivenza di Cristina fu un miracolo.

Gli anni passarono e Cristina divenne un ragazza forte, intelligente, giocosa e bellissima. Quando aveva dodici anni, dovettero operarla per inserirle una valvola artificiale nel cuore. Ci preoccupavamo del fatto che potesse non sopravvivere all'intervento, ma ci salutò ed entrò in sala operatoria con grande forza e coraggio.

Cristina superò l'operazione e tornò a casa con noi. Sembrava sempre felice ed era grata al Padre Celeste di essere viva e di avere l'opportunità di imparare e di crescere. Gli amici non sospettarono mai che avesse un difetto cardiaco, perché era molto attiva.

Dopo che Cristina si riprese da un ictus, a sedici anni, le fu chiesto un aiuto per le lezioni del Seminario. Incoraggiava molti studenti mentre memorizzavano i versetti e imparavano i principi contenuti nel Libro di Mormon. Cristina suonava anche il

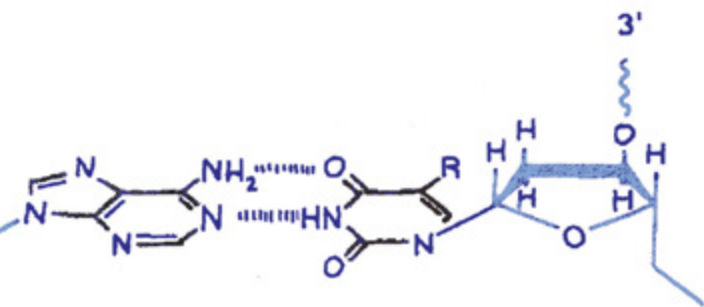
piano e amava cantare. Non perdeva una battuta quando era invitata a dirigere un coro di sessanta voci per una conferenza di rione.

Quando aveva ventidue anni, Cristina sposò un ragazzo nel tempio per l'eternità. Poco dopo il matrimonio, fu chiamata come presidentessa delle Giovani Donne del suo rione.

Quando Cristina aveva ventisei anni, la sua salute peggiorò velocemente. Andò a San Paolo per alcuni esami. Lì scoprì che dovevano operarla di nuovo. Durante l'intervento, Cristina fu colpita da un attacco cardiaco che le causò danni cerebrali. I mesi passarono e lei non migliorò. La mia famiglia si riunì per digiunare e per pregare insieme perché guarisse, ma lei non migliorò. Decidemmo di digiunare ancora, questa volta chiedendo di essere aiutati ad accettare la volontà del nostro Padre Celeste. Il giorno dopo Cristina morì.

Non era quello che avevamo sperato, ma ci rendemmo conto che anche quello fu un miracolo. Cristina non doveva più soffrire. Il Vangelo ci ha dato gioia e pace, anche in momenti di profonda tristezza. Dato che siamo stati suggellati, sappiamo che potremo di nuovo stare con Cristina. ■

Gislaine Batista Pires Skraba,
Paraná, Brasile



Che cos'è l'Istituto?

Wayne L. Davis

Seminari e Istituti

Quando l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha incoraggiato i giovani adulti a diventare “[la] più grande generazione [...] nella storia della Chiesa”, una cosa che ha raccomandato loro di fare è stata iscriversi a un corso di Istituto di Religione. Egli ha promesso che, facendolo, si sarebbero preparati meglio per una missione, per il matrimonio eterno e per la vita adulta e sarebbero stati meglio in grado di ricevere ispirazione e guida dallo Spirito.¹

Se, però, non sapete con esattezza che cosa sia un Istituto di Religione della Chiesa o come possa benedire la vostra vita dopo le superiori, proverò a rispondere ad alcune vostre eventuali domande.

Chi può frequentare?

La maggior parte dei giovani sceglie di frequentare il Seminario, e poi? Alcuni studenti proseguono frequentando un'università o un college della Chiesa, dove i corsi di religione sono inclusi nel programma della scuola.

Perché? Perché avere un'esperienza legata all'istruzione spirituale insieme a un'esperienza accademica è cruciale.

E se, invece, non frequentate una scuola della Chiesa? Molti giovani adulti non si rendono conto che un'istruzione universitaria congiunta a una spirituale è disponibile pressoché ovunque vadano. Quando frequentate il college, di solito trovate nelle vicinanze un programma di Istituto di Religione, spesso dall'altra parte della strada o presso un edificio della Chiesa della zona. Alcuni college permettono anche che i corsi di Istituto si tengano proprio nei rispettivi campus. Potete frequentare l'Istituto anche dopo esservi laureati.

Non dovete neanche essere studenti universitari. Tutti i giovani adulti di età compresa tra i diciotto e i trenta anni, sposati o single, possono frequentare l'Istituto.

Visitate il sito institute.lds.org per trovare un Istituto vicino a voi.

Perché frequentare?

Il programma è iniziato con appena 57 studenti vicino a un'università di Moscow, nell'Idaho, USA, e ora conta

più di 250.000 studenti in tutto il mondo. Essi vedono una grande forza e grandi benedizioni che si riversano sulla loro vita. In un recente sondaggio, agli studenti di Istituto di dieci diverse nazioni è stato chiesto che cosa ha fatto l'Istituto per loro. Perché lo frequentavano? In che modo era d'aiuto? Sono state raccolte migliaia di risposte che hanno identificato tre temi principali: l'Istituto aiuta gli studenti (1) a rafforzare il proprio

**Non perdetevi
le amicizie, la
protezione
spirituale e la
conoscenza
del Vangelo.**

rapporto con Gesù Cristo, (2) a progredire spiritualmente e (3) ad acquisire fiducia per prendere importanti decisioni nella vita.

Pensate alle decisioni che vi trovate di fronte: scegliere l'università, decidere se andare o no in missione e scegliere una professione, gli amici e il coniuge. Sono decisioni enormi. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Le decisioni determinano il destino"². Di sicuro tali decisioni critiche devono essere prese con l'aiuto dello Spirito Santo. Mediante un corso di religione all'Istituto o in una scuola della Chiesa potete trovare l'aiuto divino di cui avete bisogno quando create un collegamento con lo Spirito, con le Scritture e con gli amici che condividono i vostri valori.

Laura è una studentessa che trae

beneficio dall'Istituto. Quando ha cominciato a frequentare un'università nell'Ontario, in Canada, si sentiva persa e sentiva che la sua testimonianza non era più forte come una volta. Ha iniziato a frequentare l'Istituto e "si è sentita se stessa" e "sapeva chi era" ancora una volta (per conoscere la sua storia e le storie di altri giovani adulti vedere il sito InstituteIsForMe.lds.org).

Quando sapete veramente chi siete — un figlio o una figlia di un amorevole Padre Celeste che vuole che diventiate qualcosa di incredibile — potete prendere decisioni importanti che vi porteranno alla felicità e al successo.

Quando edificate su ciò che avete imparato durante il Seminario e su altre esperienze legate alla Chiesa,

frequentare l'Istituto rafforzerà il vostro rapporto con Gesù Cristo in un momento piuttosto cruciale della vita e vi aiuterà a continuare a progredire spiritualmente.

Il Padre Celeste vi ama. Egli vi fornirà i modi per continuare a diventare simili a Lui. L'Istituto è uno di quei modi e sta facendo la differenza in centinaia di migliaia di vite ogni anno. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, "La più grande generazione di giovani adulti", *Liahona*, maggio 2015, 68, 69.
2. Thomas S. Monson, "Seguite i profeti", *Liahona*, gennaio 2015, 5.

CHE COSA IMPARETE?

L'Istituto offre una varietà di corsi. Tutti gli studenti sono invitati a seguire i quattro corsi fondamentali:

- "Gesù Cristo e il Vangelo eterno" riguarda la missione divina di Cristo e il modo in cui potete apprezzare il Suo ruolo nella vostra vita.
- "La famiglia eterna" esplora argomenti come la comprensione del rapporto tra l'identità sessuale e l'identità eterna, l'esercizio della fede in situazioni familiari complicate e il miglioramento del culto reso nel tempio.
- "I fondamenti della Restaurazione" spiega i fondamenti dottrinali e il contesto storico della storia della Chiesa e il modo in cui ciò è legato a voi oggi.
- "Gli insegnamenti e la dottrina del Libro di Mormon" vi aiuterà a comprendere i temi dottrinali chiave di questo libro di Scritture che è stato scritto per i nostri giorni.



L'Istituto fa per noi

Leah Welker

Riviste della Chiesa

Abbiamo un sacco di cose da fare. Alcuni di noi sono studenti. Alcuni lavorano per tante ore. Alcuni di noi sono lontani dagli amici e dalla famiglia o hanno responsabilità davvero pesanti sulle proprie spalle. Alcuni di noi stanno provando ad adattarsi dopo essere tornati da una missione o si sono appena diplomati e non sono sicuri del prossimo passo da compiere.

Potrebbe sembrare controintuitivo aggiungere l'Istituto sopra ogni altra cosa. Molti di noi si sono chiesti una volta o l'altra: "L'Istituto mi aiuterà veramente?"

La risposta è sì.

Migliaia di giovani adulti in tutto il mondo, molti dei quali in situazioni simili alla vostra, all'Istituto trovano forza, supporto, amicizia e arricchimento spirituale. Quelli che seguono sono solo due esempi di giovani adulti incredibili che, nonostante tutte

le difficoltà che hanno, sanno che l'Istituto fa per loro.

L'istituto fa bene al cuore

La storia di Aric, di Toronto, nell'Ontario

Aric (nella foto in alto a destra) è uno studente di Medicina all'università di Toronto, si occupa del miocardio e della medicina rigenerativa.

Nel descrivere la propria ricerca, egli spiega: "Determinati tipi di cellule staminali possono trasformarsi in qualsiasi parte del vostro corpo. Possiamo mettere delle cellule staminali in una capsula di Petri e creare una cellula cardiaca. Dopo due settimane, cominceranno a battere da sole. Quindi le usiamo per esemplificare malattie diverse e per testare farmaci diversi. Il mio obiettivo è creare un giorno un cuore in un laboratorio come questo".

Aric ha avuto il suo mutamento di cuore durante la missione che ha

**In che modo
l'Istituto di
Religione della
Chiesa benedice
la vostra vita?**

svolto a Belo Horizonte, in Brasile. "Quando ho svolto la missione, ho imparato come ascoltare e seguire lo Spirito. Mi ha aiutato a imparare come studiare, a imparare come applicarmi". Aric è cambiato così tanto che era preoccupato di tornare a casa. "Non sapevo davvero come comportarmi o cosa fare", ha ammesso. "Ho dovuto imparare di nuovo ad agire in



determinate situazioni. Frequentare l'Istituto mi ha aiutato”.

La rete sociale creata all'Istituto è importante per Aric. “Sono riuscito a fare amicizia con persone che avevano bisogno di amici. Sono riuscito a confortare le persone quando avevano bisogno di essere confortate. Questo è importante per me, aiutare gli altri, ma poi ritengo importante anche ricevere lo stesso dagli altri”.

Scherza sul fatto che va all'Istituto da tanto tempo, ma continua ad andarci. “Ogni volta che ci vado, sento la presenza dello Spirito. Mi aiuta a essere una persona migliore, a stare in buoni posti e a fare bene il mio lavoro”.

Aric fa un paragone tra il proprio lavoro e l'Istituto. “Se mettiamo una cellula in un ambiente sano, avvengono modifiche interne che la rendono più ricettiva a quei cambiamenti positivi o a quei segnali positivi che vogliamo darle. Con il tempo, la cellula cambia — si trasforma in qualcosa di meglio, qualcosa più grande di lei. Per me, questa è una cosa davvero molto speciale. Se mi inserisco nell'ambiente giusto, allora sarò più ricettivo agli aspetti spirituali della vita e meno ricettivo alle influenze negative che popolano il mondo”.

Egli conclude dicendo: “Dio è reale. È una cosa che sento profondamente dentro. Non ho sempre sentito il Suo amore nella mia vita. Sto cominciando a rendermi conto che è stato a causa delle decisioni che ho preso. Mi rendo conto che Egli è pronto ad aiutarmi, che vuole davvero che io sia il mio io migliore”.

L'Istituto mi aiuta a ricordare Cristo

La storia di Veronica, Madrid, Spagna

Quando Veronica, nella foto in basso, aveva diciassette anni, sua sorella gemella le è morta tra le braccia. Tre anni dopo la morte di sua sorella, per conto suo e lottando con le difficoltà della vita, Veronica ha iniziato a fare passeggiate per liberarsi delle sensazioni di tristezza.

QUELLO CHE I DIRIGENTI DOVREBBERO SAPERE SULL'ISTITUTO

Tutti i giovani adulti non sposati che non si sono laureati presso un'università della Chiesa o non si sono diplomati all'Istituto di Religione devono essere incoraggiati a iscriversi ai corsi e a diplomarsi.

I dirigenti locali si riuniscono in consiglio per creare un piano efficace volto a individuare e a invitare ogni giovane adulto non sposato a frequentare l'Istituto. Il personale del Seminario e dell'Istituto è preparato per assistere i dirigenti del sacerdozio in questi tentativi.

Tra i tentativi più efficaci troviamo i seguenti:

- I **dirigenti del sacerdozio** dirigono l'iniziativa.
- I giovani ricevono un **invito personale**.
- I dirigenti utilizzano un **sistema di responsabilità** per fare rapporto sugli inviti.

Aveva sempre creduto in Dio, così un giorno, mentre stava camminando, ha pregato dicendo: "Signore, perché mi stai facendo tutto questo?".

In quel momento, guardava un edificio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni davanti al quale era sempre passata. Vedendolo veramente per la prima volta, si è incuriosita; è entrata e si è presentata a due sorelle missionarie, con cui ha tenuto le lezioni missionarie durante la settimana.

Veronica descrive così la fine della prima lezione: "Mi sono alzata e ho detto loro: 'Siete completamente pazze' e me ne sono andata". Non voleva niente del genere, ma, alla fine, ha iniziato a ripensarci.

"Credo sia stata la prima volta che io abbia pregato tanto. Avevo la sensazione che Dio mi stesse dicendo: 'Ti sto mandando questa opportunità così potrai conoscermi meglio. Non la vuoi?'".

Ha deciso che la *voleva*. Anche se ha perduto la casa e il lavoro a motivo del Vangelo, è stata battezzata. Anche se a volte la sua vita ha continuato a essere difficile, ella ha confidato nel Signore. "Prima di conoscere la Chiesa, avrei urlato o sarei impazzita se non avessi saputo come pagare l'affitto. Ora, però, so che il Signore provvederà".

La benedizione patriarcale di Veronica le ha detto che avrebbe svolto una missione, ma non aveva gonne e non aveva modo di comprarne. Un membro dei Settanta e la moglie stavano visitando l'area e sono venuti a conoscenza delle sue

necessità; la moglie del Settanta si era sentita ispirata a mettere in valigia qualche gonna in più per il viaggio e molte di esse le ha date a Veronica. Ha inoltre incoraggiato Veronica a frequentare l'Istituto. Quando il suo vescovo ha avviato un programma per l'Istituto per la loro area, Veronica ha iniziato ad andarci regolarmente.

L'Istituto le ha donato pace e felicità. "Credo che ciò che mi sia piaciuto di più dell'Istituto è che dobbiamo svolgere tanti compiti diversi durante la settimana. Abbiamo le domeniche per rinnovare le nostre alleanze con il Padre Celeste. Il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì, però, che cosa abbiamo? Sono grata del fatto che abbiamo l'Istituto almeno una volta alla settimana perché è un modo per ricordare Gesù Cristo. L'Istituto è uno dei modi in cui Egli mi sta aiutando a progredire".

E Veronica è andata in missione. È partita a ottobre del 2016 per servire nella Missione di Osorno, in Cile.

Dice: "So che oggi sono qui grazie a Lui. So che Egli ha preparato un piano perfetto per ognuno di noi. Egli ci darà opportunità durante tutta la vita. Posso sentire il Suo amore ogni giorno, anche se a volte dico: 'Padre, perché sta succedendo a me?'. Prima di addormentarmi, però, Egli



INVITARE I GIOVANI ADULTI ALL'ISTITUTO — UNA STORIA DI SUCCESSO

Invitare tutti i giovani adulti a frequentare l'Istituto è uno degli obiettivi della Chiesa. A seconda dei pali, questo impegno coinvolge diversi dirigenti:

- I coordinatori di Istituto
- I membri della presidenza di palo e i vescovi
- Gli insegnanti di Istituto
- I rappresentanti dei Giovani adulti non sposati
- Gli studenti



Una cittadina della Nuova Zelanda offre un bellissimo esempio del modo in cui i dirigenti di un palo si sono riuniti per creare un corso di Istituto per soddisfare meglio le necessità della propria zona.

Sam Higgins, il vescovo del Rione di Ngaruawahia, voleva sapere come poteva aiutare i giovani adulti del suo rione. Il presidente Bobby Hamon, secondo consigliere della presidenza del palo di Hamilton, in Nuova Zelanda, ha suggerito l'Istituto e si è messo in contatto con Jonathan Warwick, il coordinatore di Istituto per quella zona.

Il fratello Warwick spiega: "All'inizio abbiamo proposto di pubblicizzarlo sempre di più e di avere un contatto personale per incoraggiare gli studenti a percorrere un tragitto, per cui avrebbero impiegato dai trenta a quarantacinque minuti, per frequentare il corso ad Hamilton. Tutti pensavano, però, che fare lezione a Ngaruawahia avrebbe aiutato gli studenti a sentirsi a casa".

Con l'aiuto di una coppia di missionari senior hanno creato un corso di Istituto a Ngaruawahia. La classe è passata da due a oltre quaranta studenti.

Il fratello Warwick dice: "Il corso di Istituto di Ngaruawahia è diventato una risposta miracolosa alle nostre preghiere. Questo corso aiuta le singole persone a ricordare che il Signore ama ognuno dei Suoi figli ed è ansioso di fornire soluzioni che rafforzeranno la loro testimonianza di Gesù Cristo, che le aiuteranno a vivere una conversione duratura al Vangelo e le aiuteranno a sentire il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo nella propria vita".

Per leggere ulteriori commenti di questi dirigenti su questa esperienza di successo o per ricevere aiuto su come collaborare al rafforzamento dei giovani adulti del vostro palo, visitate lds.org/go/81747.

mi risponde: "Ti sta succedendo per questo motivo. Ora dormi". Anch'io Lo amo. Forse ho dovuto passare quello che ho passato per imparare ad amarLo così tanto". ■

VIDEO DELLE STORIE RELATIVE A L'ISTITUTO FA PER ME

Guardate le storie di Aric, Veronica e altri giovani adulti su lds.org/go/81749.



FATE DELL'ISTITUTO UNA PRIORITÀ

"Pensateci. Vi farete degli amici, sentirete lo Spirito e rafforzerete la vostra fede.

Vi prometto che, se frequenterete l'Istituto e studierete le Scritture diligentemente, il vostro potere di evitare le tentazioni e di ricevere la guida dello Spirito Santo in tutto ciò che farete aumenterà. Questa è una promessa che vi faccio".

Presidente Thomas S. Monson, 21 aprile 2009, si.lds.org.

SEMINARIO – Dove creiamo **CONNESSIONI**

Il Seminario è il posto in cui le cose si uniscono in moltissimi modi.

David A. Edwards

Riviste della Chiesa

A volte vi sentite isolati mentre tentate di capire la vostra vita, le vostre prove e le Scritture? Se è così, allora un modo per sfuggire a tale sensazione è creare connessioni.

Uno dei posti migliori per farlo è il Seminario. Ecco alcune delle connessioni che potete instaurare al Seminario.

Connettersi agli altri

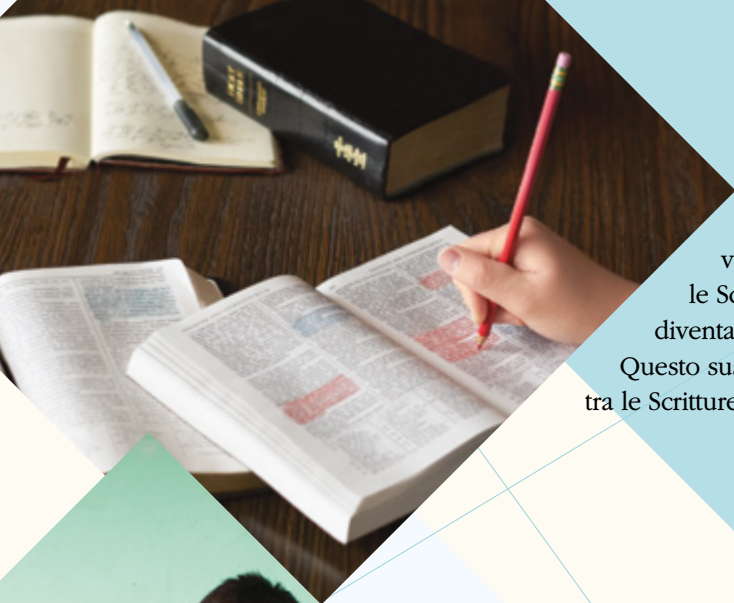
Il Seminario è un ottimo modo per ricordare che non siete soli. È anche un ottimo posto per connettersi agli altri in un ambiente sano e solidale.

Sia che vi riuniate ogni giorno in classe, che facciate il corso a casa oppure on-line, il Seminario vi connette agli altri giovani e anche a un insegnante premuroso. Queste sono persone con cui potrete essere al meglio di voi stessi. Potete esplorare le Scritture, porre domande, cercare le risposte, parlare di pensieri, sensazioni ed esperienze. Potete ridere, piangere e cantare insieme — e magari anche mangiare insieme (chiedete all'insegnante; se la risposta è no, non fa niente).

Connettersi alle Scritture

Anche se le Scritture possono essere state scritte molto tempo fa e in luogo molto lontano, il Seminario vi aiuta ad andare oltre lo spazio e il tempo per connettervi realmente a loro. Vi aiuta a comprendere le similitudini e le differenze esistenti tra il mondo del passato e quello odierno. Vi aiuta anche a vedere la coerenza del messaggio di Dio al Suo popolo e al mondo. In questo modo, il Seminario può aiutarvi a vedere come Dio può parlarvi attraverso le Scritture e lo Spirito per darvi una guida personalizzata. Vi aiuta anche a far diventare le Scritture delle amiche per la vita — una fonte costante di conforto, consiglio e aiuto.





Connettere le Scritture le une alle altre

Che cosa ha a che fare Alma con Matteo? Isaia ha qualcosa in comune con Dottrina e Alleanze? Il Seminario vi aiuta a vedere il filo che lega tutti gli insegnamenti del Vangelo attraverso le Scritture. Non appena cominciate a fare tali connessioni, le Scritture diventano sia utili che emozionanti, oltre che facili da capire e familiari. Questo susciterà il vostro interesse nel fare altre connessioni del genere tra le Scritture. E il Seminario è proprio lì per aiutarvi a farlo.



Connettere il vostro presente e il vostro futuro

Il vostro *io presente* può aver sentito parlare del vostro *io futuro*, ma sarebbe bello se potessero conoscersi meglio. Grazie al Seminario, potete farvi un'idea migliore di chi sia questo vostro *io futuro*. Per esempio, potete vedere come il vostro *io futuro missionario* utilizza le Scritture per insegnare il Vangelo alle persone, per risolvere i loro dubbi e per aiutarle a cambiare la propria vita. Potete anche avere un assaggio di come il vostro *io futuro genitore* semina l'amore per le Scritture nel cuore dei propri figli. Oppure potete iniziare a capire come concentrarsi sulle verità scritturali può aiutare il vostro *io futuro servitore nella Chiesa* a servire, istruire e ispirare gli altri. Ovviamente, vedrete anche come il vostro *io futuro* provi una gioia, una pace e un'ispirazione personali derivanti dall'abitudine di studiare le Scritture ogni giorno.

Connettersi al vostro vero io

Il vostro vero io è la parte di voi che sa che tipo di essere siete, da dove venite e chi sono i vostri Genitori Celesti. Il vostro vero io conosce anche il vostro vero potenziale, sa quale genere di potere possedete già e il grande potere a cui potete attingere se fate le scelte giuste.

Mentre diventate esperti delle dottrine contenute nelle Scritture grazie al Seminario e sentite lo Spirito Santo confermarvene la verità nel vostro cuore, approfondite tale conoscenza. Lo sentirete anche suggerirvi di agire — di pentirvi, servire, pregare, imparare e fare qualunque cosa in vostro potere per connettervi al vostro vero e miglior io che il Padre Celeste e Gesù Cristo sanno che potete diventare.



Connettersi al Padre Celeste

Rafforzate la vostra connessione al Padre Celeste quando volgete a Lui le vostre preghiere, imparate da Lui e dal Salvatore e vivete come Essi vogliono che viviate. Al Seminario imparate in che modo il Padre Celeste vi parla attraverso le Scritture e lo Spirito Santo, che viene da voi quando le studiate sinceramente. Il Seminario vi fornisce anche frequenti opportunità di pregare, di meditare, di rendere testimonianza e di creare molte altre connessioni al Padre Celeste. Guardate come questi giovani hanno creato connessioni.

Ogni volta che sono al Seminario, so che il Padre Celeste mi ama e si prende cura di me! Frequentare il Seminario mi ha benedetta con una comprensione più chiara di chi sono e del perché sono qui. I principi e le dottrine che ho imparato al Seminario mi hanno aiutata a prendere decisioni rette. Ora sono più risoluta a svolgere una missione a tempo pieno e sono entusiasta di condividere il Vangelo con gli altri.

Marlou T., 20 anni, Sorsogon, Filippine

Negli anni passati non sono mai stata molto attiva nella Chiesa. Non avevo una testimonianza solida. Frequentando il Seminario ogni giorno, però, ho imparato che posso pregare e ricevere conforto e risposte. Sono riuscita a relazionarmi con le storie delle Scritture. Non penso di aver mai persino letto un capitolo da sola prima del Seminario. Ho imparato i principi basilari del Vangelo perché mi sono iscritta al Seminario. Potevo trovare sempre pace al Seminario. Non ripeterò mai abbastanza che il Seminario è guidato dal Signore.

Brynn W., 17 anni, Idaho, USA

Durante gli anni del Seminario ho imparato molto sul posto da cui provengo, sul perché sono qui e su cosa devo fare. Il Seminario mi ha insegnato come porre le domande e trovare le risposte. Prima trovavo difficile applicare a me stessa le Scritture. In ogni lezione, però, facciamo dei parallelismi con la nostra vita, così non solo ho imparato le storie delle Scritture, ma mi sono anche resa conto che la mia vita ne fa parte e che i profeti hanno lasciato delle indicazioni per me. Per questo motivo per me è più facile cercare la giusta via e prendere le decisioni giuste.

Anastasia V., 18 anni, Mosca, Russia

L'amore che ho per le opere canoniche cresce grandemente a ogni anno del Seminario. Questo amore mi ha aiutata a sentire un desiderio più grande di adempiere ciò che il Padre Celeste vuole che facciamo. Egli mi ha aiutata a provare un amore sincero per il mio prossimo. Ho avuto l'opportunità di condividere il Vangelo con ogni persona che ho intorno. Grazie al Seminario, un programma ispirato da Dio, sono riuscita a venire fuori dalle difficoltà che il mondo mi presentava. Il Padre Celeste mi ha aiutata a sapere che tipo di figlia vuole che sia, su quale genere di cose concentrarmi e come dovrei agire.

Mirian C., 18 anni, Guatemala, Guatemala

Mirian (al centro)



Negli ultimi anni ho combattuto contro la depressione e l'ansia croniche. Quello passato è stato il mio anno peggiore. La mia testimonianza stava scivolando via e il Seminario era l'unica cosa che mi spingeva a stento ad andare avanti. Ho conosciuto alcune ragazze che sono diventate subito le mie migliori amiche. Le Scritture hanno iniziato ad avere senso per me. L'insegnante, poi, insegnava in modo tale che le storie del Nuovo Testamento su Gesù Cristo, avvenute così tanto tempo fa, sono diventate importanti per la vita di noi adolescenti. Ho conosciuto sempre meglio il mio Salvatore e il mio Padre Celeste. Lentamente, non ho solo riottenuto la mia testimonianza, essa è diventata anche più forte e più salda. La mia battaglia con la salute mentale non è mai finita, ma, grazie al Seminario, la speranza che una volta avevo perso ora è grandissima. Ho una testimonianza di Gesù Cristo; so che Egli vive, che ci ama e che può portare i nostri fardelli se veniamo a Lui. Senza il Seminario non avrei ricevuto queste benedizioni.

Jalee D., 16 anni, Colorado, USA

Jalee



L'anno prima di cominciare Seminario non capivo perché dovevamo studiare le Scritture. Pensavo che contenessero solo storie noiose. Grazie al Seminario, però, ho scoperto che ogni storia contiene una lezione di valore e che posso applicarla alla mia vita proprio adesso. Desidero continuare a conoscere le Scritture.

Oscar B., 15 anni, Limón, Costa Rica

Oscar



Sono stata battezzata a maggio 2016. Il mio primo anno di Seminario è iniziato più tardi quell'anno. All'inizio ero scettica e non ero pronta ad alzarmi presto, ma sentivo di dover andare. Ero ancora un po' insicura su come riconoscere la voce dello Spirito, ma frequentare il Seminario mi ha aiutata a farlo. Grazie allo Spirito, sono in grado di sapere che le Scritture sono vere. So che lo Spirito mi suggerisce di evidenziare i versetti che hanno un significato e che c'è sempre un motivo per farlo. Le Scritture mi guidano quando mi perdo e mi istruiscono. Ogni volta che ho una brutta giornata, posso aprirle e migliorarla. ■

Shelby L., 16 anni, Montana, USA

Shelby



Come potete contribuire al **LAVORO DI TEMPIO**

Il lavoro di tempio porta gioia a voi e a coloro che amate.

Megan Armknecht

Siete mai stati talmente emozionati per qualcosa da non vedere l'ora di iniziare? Forse eravate emozionati di andare a vedere la partita della squadra del cuore con vostro fratello o forse il vostro miglior amico vi ha invitato a un bellissimo concerto.



Negli Anni '40 del 1800, Dio restaurò una verità del Vangelo che rese Joseph Smith davvero felice ed entusiasta. Quest'ultimo aveva appreso che, mediante la debita autorità del sacerdozio, le persone potevano essere battezzate per procura per i propri cari che non erano stati battezzati in questa vita.

La dottrina del battesimo per i morti entusiasmò particolarmente Joseph perché il suo fratello maggiore, Alvin, era morto a venticinque anni senza essere stato battezzato. Joseph era preoccupato del fatto che Alvin fosse condannato a una sofferenza eterna perché non era stato battezzato in questa vita.

Grazie alle rivelazioni riguardanti la salvezza dei morti, però, Joseph apprese che Alvin poteva essere battezzato per procura e salvato nel regno celeste (vedere DeA 137).

Parlare della verità del battesimo per i morti ad altri

Questa notizia non era emozionante soltanto per la famiglia Smith, ma anche per gli altri santi di Nauvoo, nell'Illinois. Il 15 agosto 1840, Joseph Smith illustrò l'ordinanza del battesimo per gli antenati al funerale di Seymour Brunson. Joseph disse che era giunto il momento di adempiere e restaurare tale pratica, che era stata celebrata dai santi dell'antichità (vedere 1 Corinzi 15:29).¹

Quando seppero che potevano essere battezzati per i propri familiari deceduti, i santi di Nauvoo ne furono entusiasti. "Nell'attimo in cui ne sentii parlare, la mia anima sussultò per la gioia", disse

il presidente Wilford Woodruff (1807–1898).²

Una volta che si resero conto che potevano celebrare i battesimi per i morti, i santi volevano che il lavoro per le rispettive famiglie fosse fatto quanto prima. Molti scrissero ai familiari per poter raccogliere i nomi dei parenti deceduti. Dato che al momento non c'era un tempio, centinaia di persone celebrarono le ordinanze nel fiume Mississippi.

Il battesimo per i morti e voi

L'entusiasmo per il lavoro di tempio e per il battesimo per i morti continua tuttora. Ci sono templi in tutto il mondo e il lavoro che vi viene svolto apre le porte della salvezza a *chiunque*. È un dono talmente grande!

Proprio come i santi di Nauvoo, potete riunirvi con amici e familiari e celebrare i battesimi per procura per i morti. Potete portare la vostra famiglia al tempio. Ciò significa che non porterete solo i vostri familiari *viventi*, ma anche i vostri cari defunti. Se la vostra famiglia non può andare al tempio, potete chiedere ad amici, a dirigenti o a membri di quorum e classi di venire con voi.

Andare al tempio con persone a cui volete bene porta gioia. Collega le famiglie, porta pace e ci ricorda che Dio ama tutti noi e che Egli offre la salvezza a tutti i Suoi figli.

E questo è qualcosa di cui tutti noi possiamo essere entusiasti. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Vedere Matthew McBride, "Letters on Baptism for the Dead", 29 maggio 2013, history.lds.org.
2. Wilford Woodruff, in *Deseret News*, 27 maggio 1857, 91.



UNIRE LA NOSTRA FAMIGLIA

"Se non soltanto andranno al tempio per

fare i battesimi per i loro morti, ma lavoreranno inoltre con le loro famiglie e con gli altri membri del rione per fornire i nomi per il lavoro di tempio che svolgono, sia i giovani di ogni rione che la Chiesa saranno grandemente benedetti. [...] La benedizione eternamente rilevante di riunire le nostre stesse famiglie va quasi al di là della nostra comprensione".

Anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli, "Radici e rami", *Liahona*, maggio 2014, 46, 47.



Charlotte Larcabal

Riviste della Chiesa

Sapevate che la preghiera familiare è un comando?

Gesù Cristo *comandò* questo ai Nefiti: “Pregate il Padre nelle vostre famiglie” (3 Nefi 18:21). Da allora, i profeti e gli apostoli hanno ribadito tale insegnamento.

Per esempio, l’anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò che essa dev’essere “una priorità non negoziabile nella vita di ogni giorno”¹.

La preghiera familiare è importante! È anche la chiave per avvicinarsi gli uni agli altri e al Padre Celeste. Non dipende solo da mamma e papà. Potete avere una grande influenza sulla vostra famiglia! Potete essere un campione di preghiera familiare.

SIATE UN CAMPIONE

Che cos’è un campione di preghiera familiare? Quando pensate ai campioni, forse pensate a persone che eccellono in qualcosa. Quello è un genere di campione: chi vince il primo premio o si classifica primo in una competizione. Un altro tipo di campione è chi lotta per qualcosa, un avvocato o un difensore. Quindi un campione di preghiera familiare sarebbe chi lotta per la preghiera familiare, chi la sostiene e la difende. Pensate di riuscirci?

Dieci suggerimenti dati dai giovani per aiutare la famiglia a raggiungere nuove vette pur restando in ginocchio.

I CAMPIONI

della preghiera familiare

Ecco alcuni suggerimenti su come essere un campione di preghiera familiare:

1. Cercate di non dire preghiere ripetitive quando tocca a voi pregare. *Jeanel S., 14 anni, Idaho, USA*
2. Fate un elenco di cose per cui avete bisogno di pregare in famiglia. *Samantha B., 17 anni, Alabama, USA*
3. Nella mia famiglia cerchiamo sempre di esprimere più gratitudine che fare richieste. Cerchiamo sempre di avere uno spirito di gratitudine nei confronti del Padre Celeste, quindi provo ad aiutare i miei fratelli e le mie sorelle sotto questo aspetto. *Karla S., 17 anni, Tijuana, Messico*
4. Un promemoria per tutti. Se la vostra famiglia non è tanto brava a pregare insieme, un buon inizio sarebbe quello di fare preghiere personali. *Camille G., 18 anni, Alabama, USA*
5. Alzatevi qualche minuto prima per assicurarvi che facciate la preghiera familiare prima di uscire. Potete puntare una sveglia per ricordarvi il momento della preghiera familiare. *Tess Z., 16 anni, Texas, USA*
6. Ascoltate le parole che la persona che sta pregando pronuncia e ripetetele in mente. Dopodiché, vedete cosa riuscite a ricordare della preghiera detta. Dire "Amen" significa "così sia", ovvero che siete d'accordo. Io voglio sapere e capire davvero quello su cui sto concordando. *Grace M., 14 anni, California, USA*
7. Abbiate un buon atteggiamento riguardo alla preghiera familiare. Non consideratela un compito da svolgere prima di andare a letto. Ricordate che la preghiera familiare può contribuire a rendere la vostra famiglia più unita. *Ranoah H., 17 anni, Alabama, USA*
8. Cercate di aiutare tutti i vostri fratelli e le vostre sorelle. Anche solo avere un buon atteggiamento ed essere un buon esempio fa tanto. *Will W., 14 anni, California, USA*
9. Pensate a quello per cui volete pregare prima di iniziare. *Lyric A., 13 anni, Arkansas, USA*
10. Ricordate che niente può essere più importante di questo. È davvero importante passare del tempo con la vostra famiglia e assicurarvi di dedicare del tempo di qualità a leggere le Scritture e a pregare. *Isaac S., 14 anni, California, USA*

NOTA

1. Richard G. Scott, "Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta", *Liahona*, novembre 2014, 93.



"In tutto il mondo non c'è visione più bella che vedere una famiglia pregare insieme".

Thomas S. Monson, "Venite a Lui in preghiera e fede", *Liahona*, marzo 2009, 3.



Decidere

→ DI ESSERE ←

fedeli

Queste quattro decisioni possono esservi davvero utili.

Una delle difficoltà più grandi che ho affrontato crescendo in Guatemala è stata la povertà — povertà spirituale perché non conoscevamo il Vangelo e povertà materiale per la mancanza di denaro. Mia madre morì quando avevo cinque anni, il che lasciò mio padre a crescere da solo quattro bambini piccoli. Dato che voleva che restassimo tutti insieme, mio padre doveva delegare alcune delle responsabilità di casa a noi bambini.


Io ero il più grande e avevo il compito di preparare ogni giorno il pranzo e la cena per la famiglia. All'inizio fu difficile, ma imparai alcuni modi per cucinare. Mio padre mi lasciava ogni giorno venticinque centesimi per fare la spesa. Io compravo mezzo chilo di fagioli per sei centesimi e mezzo chilo di riso per sette centesimi. Poi compravo cinque centesimi di carbone che usavo per cucinare tutto, due centesimi di ramoscelli e cinque centesimi di tortilla. Lo facevo ogni giorno, e ogni giorno mangiavamo riso e fagioli con le tortilla. Anche allora venticinque centesimi non erano tanti, ma noi vivevamo così.

La difficoltà consisteva nel trovare un modo di uscire da questo ciclo di povertà. E si riduce tutto alle decisioni — la scelta di fare qualcosa per migliorare la mia vita. Noi, come individui, prendiamo continuamente decisioni da soli, anche quando crediamo di non farlo. Ad esempio, *scegliamo* di credere. A volte possiamo sentirci confusi quando ci troviamo di fronte agli insegnamenti del mondo e a quelli di Gesù Cristo. Tuttavia, la fonte migliore per dirigere la nostra vita è la dottrina di Gesù Cristo. Quando ho preso decisioni basandomi su tale dottrina, ho sentito la mano del Signore nella mia vita.



Anziano
Enrique R. Falabella
Membro dei Settanta





La difficoltà consisteva nel trovare un
modo di uscire da questo ciclo di povertà.

E si riduce tutto alle decisioni — la scelta di fare
qualcosa per migliorare la mia vita.

Vorrei condividere con voi quattro decisioni che hanno avuto un impatto profondo sulla mia vita. Se prenderete le stesse decisioni e vi atterrete strettamente a esse, tali scelte saranno una benedizione anche per voi: (1) la decisione di essere battezzato, (2) la decisione di credere in Gesù Cristo e di rimanere attivo nella Chiesa, (3) la decisione di confidare nelle promesse del Signore e (4) la decisione di rimanere fedele e di seguire il consiglio dei profeti.



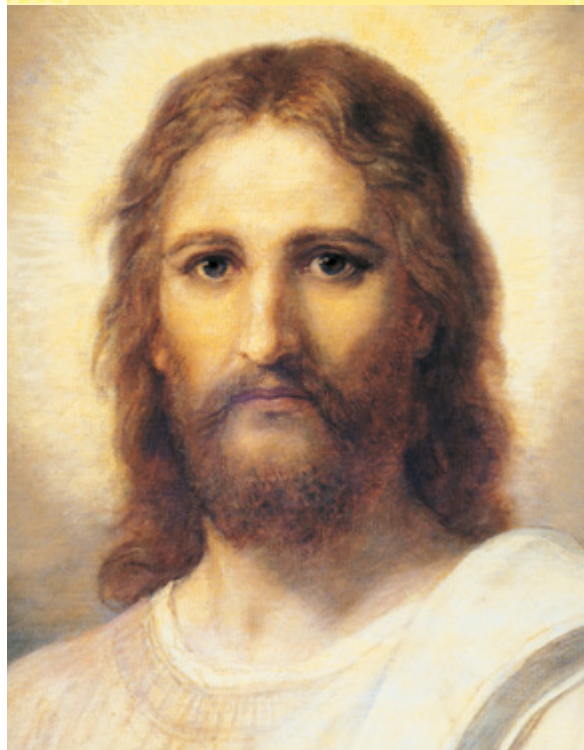
→ La decisione di essere battezzato

Quando avevo dodici anni, i missionari iniziarono a insegnare il Vangelo a noi fratelli e sorelle. All'inizio mio padre non partecipava agli incontri. Stava semplicemente seduto dietro una tenda in una stanza sul retro e ascoltava. Poi, però, lesse un opuscolo della Chiesa che descriveva il modo in cui un uomo e una donna sposati con la debita autorità potessero vivere insieme per sempre. Questo attirò la sua attenzione perché, anche se sua moglie era morta, lui poteva stare di nuovo con lei. Quando imparò questo principio, decise di essere battezzato. Fu battezzata tutta la famiglia.

La recente prospettiva che il Vangelo fornì mi aiutò a rendermi conto che era possibile realizzare cose migliori nella vita se mi applicavo ed ero obbediente. Decisi personalmente che avrei fatto tutto il necessario per rimanere sul sentiero del Signore.

→ La decisione di credere in Cristo e di rimanere attivo nella Chiesa

Ricordo specificamente di aver fatto questa promessa un giorno mentre ero seduto in una cappella e aspettavo l'inizio di un servizio battesimale. Mentre ero seduto a meditare sulla dottrina di Cristo, ho iniziato ad avere una forte sensazione di gioia che mi diceva che tutto quello che avevo imparato dai missionari era vero. In quel momento mi sono impegnato in silenzio con Dio a confidare sempre in Lui e a rimanere attivo nella Sua chiesa per tutta la vita e ciò significava continuare ad avere la gioia che deriva dallo Spirito Santo. Questa promessa comprendeva, secondo me, non solo l'andare in chiesa ogni settimana, ma il confidare anche nella dottrina del Signore, nelle Scritture, nei profeti viventi e soprattutto nel mio Salvatore, Gesù Cristo.



→ La decisione di confidare nelle promesse del Signore

Ero relativamente piccolo quando ho preso questa importante decisione di confidare nelle promesse del Signore. Da allora, la mia decisione si è rivelata di gran beneficio per me. Ogni volta che mi sono sorti un dubbio o una domanda, ho potuto ripensare all'impegno che avevo preso e ho basato le decisioni della mia vita su tale impegno. Decidere presto le norme in base alle quali vivrete vi aiuterà a fare le scelte giuste quando sorgeranno dubbi o problemi.

Quando ero studente, ho avuto un'esperienza memorabile con questo principio. Ho sempre lavorato duramente a scuola per cercare di imparare e di prepararmi per il futuro. Sapevo che, per poter uscire dalla povertà, avrei dovuto intraprendere una carriera che avrebbe aperto le porte a nuove opportunità nella vita. Sapevo anche che, per ottenere questo tipo di occupazione, avrei dovuto concentrarmi sulla mia istruzione.

Dato che l'istruzione era davvero importante per me, ho preso la decisione di non studiare la domenica. Come membro della Chiesa, sapevo che il Signore aveva detto

che la domenica è il Suo giorno e non il nostro. Ho provato a prendere decisioni mirate riguardo a ciò che avrei fatto in questo giorno speciale. Tuttavia, anche dopo aver preso questa decisione, a volte ero tentato di infrangere la mia stessa regola, soprattutto quando mancava poco a un esame. Pensavo: "Non è una cosa cattiva, sono solo compiti. Posso andare in chiesa la mattina e studiare il pomeriggio e la sera".

Quando, però, ricordavo la promessa che avevo fatto, ovvero rimanere attivo nella Chiesa e fedele al consiglio dei profeti del Signore, era molto più facile attenermi alla mia decisione di non studiare la domenica e dedicare invece il giorno del Signore al servizio e al culto. Avevo già deciso di rimanere fedele, quindi, per me era solo questione di interpretare ciò che il Signore aveva detto riguardo al Suo giorno e applicare il Suo consiglio nella mia vita al meglio delle mie capacità.

Ho finito con l'eccellere negli studi e con l'intraprendere una buona carriera che mi ha aiutato a provvedere alla mia famiglia. So che per aver mantenuto la promessa fattaGli, il Signore mi ha benedetto con la capacità di creare una vita migliore.

→ La decisione di rimanere fedele e di seguire il consiglio dei profeti

Per ciascuno di noi, rimanere fedeli al Signore dipende dallo stabilire a che livello crediamo che Gesù è il Cristo, che coloro che scrissero le Scritture furono ispirati da Dio e che la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sono davvero servitori di Dio. Sapere che la rivelazione esiste ai nostri giorni e che i profeti sono stati chiamati da Dio facilita il rimanere fedeli al Vangelo quando vi imbattete in situazioni difficili.

Se potete sviluppare questo genere di sicurezza, allora non dovrete mai preoccuparvi per questioni riguardanti quali comportamenti o attività sono o non sono appropriati. Tutte queste preoccupazioni saranno risolte quando cercherete la risposta con fede attraverso le Scritture, lo Spirito e i profeti — i servitori scelti da Dio. ■





VALORE PERSONALE

Come un fiore, ogni persona è preziosa
a prescindere da come o quando sboccia.



**Anziano
Robert D. Hales**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME RISPONDERE CON CORAGGIO CRISTIANO

Una delle prove più grandi della mortalità viene quando **ciò in cui crediamo viene messo in discussione o criticato**. In quei momenti potremmo voler rispondere aggressivamente, addirittura “metterci i guantoni”. Ma quando rispondiamo ai nostri accusatori come fece il Salvatore, non solo diventiamo più simili a Cristo, **ma invitiamo anche gli altri a sentire il Suo amore e a seguirLo**.

Come veri discepoli la nostra preoccupazione principale deve essere il benessere degli altri, non la vendetta personale. Le domande e le critiche ci danno l'opportunità di fare un passo verso gli altri e di dimostrare che essi sono importanti per il nostro Padre Celeste e per noi. Il nostro obiettivo dovrebbe essere **aiutarli a capire la verità**, non difendere il nostro ego o guadagnare punti in un dibattito teologico. Le nostre **sentite testimonianze** sono la risposta più potente che possiamo dare ai nostri accusatori. E tali testimonianze possono essere condivise solamente con **amore e mitezza**. Dovremmo essere come Edward Partridge, di cui il Signore disse: “Il suo cuore è puro dinanzi a me, poiché egli è simile all'antico Natanaele, nel quale non v'è frode” (DeA 41:11). Essere senza frode significa essere innocente come un bambino, **non offendersi facilmente ed essere pronti a perdonare**.

A tutti coloro che cercano di sapere come dobbiamo rispondere ai nostri accusatori, dico: **amiamoli**. Qualunque sia la loro razza, il loro credo, la loro religione o visione politica, se seguiamo Cristo e mostriamo il Suo coraggio, dobbiamo amarli. Noi non pensiamo di essere migliori di loro. Piuttosto, con il nostro amore desideriamo **mostrare loro una via migliore, la via di Gesù Cristo**. La Sua via conduce alle porte del battesimo, a quel sentiero stretto e angusto che è il vivere rettamente, e al tempio di Dio. Egli è “la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Solamente tramite Lui noi e tutti i nostri fratelli e tutte le nostre sorelle possiamo ereditare il dono più grande che possiamo ricevere: la vita eterna e la felicità eterna. Aiutarli, essere un esempio per loro, non è una cosa per persone deboli. È una cosa per persone forti. È una cosa per me e per voi, Santi degli Ultimi Giorni, che paghiamo il prezzo dell'essere discepoli rispondendo con coraggio cristiano ai nostri accusatori. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2008.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Tratta i tuoi amici con gentilezza come farebbe il Salvatore; così facendo, essi impareranno a conoscerti per come sei realmente, invece che giudicarti in base al sentito dire. Se hai nel cuore l'amore del Salvatore, sarà più facile gestire la situazione.

Samantha L., 18 anni, Chihuahua, Messico

Il modo migliore di rispondere è essere un esempio per gli altri. La maggior parte di noi ha vissuto dei momenti in cui si è sentita sola o spaventata. Quando offriamo il nostro amore, un abbraccio o persino un sorriso, aiutiamo gli altri e anche noi stessi.

Yandri P., 17 anni, Chihuahua, Messico

“Come posso aiutare i miei amici a superare problemi come dire le parolacce e giocare per troppo tempo ai videogiochi?”

Aiutare i vostri amici a superare dei problemi può essere un argomento delicato, perché non volete essere visti come persone che fanno la predica o che giudicano. Anche se ogni situazione è diversa, un punto importante da ricordare è che il vostro esempio conta. Quando rispettate le vostre norme, gli altri lo notano e voi potete esercitare un'influenza positiva. Ad esempio, se un vostro amico dice le parolacce, assicuratevi di usare sempre e solo un linguaggio pulito, anche quando raccontate delle barzellette o fate delle osservazioni. In questo modo, il vostro amico avrà davanti a sé un ottimo esempio di come si possa essere divertenti e simpatici senza dire parolacce.

I vostri amici si accorgeranno spesso delle vostre scelte e le rispetteranno. I buoni amici vi rispetteranno per le vostre scelte anche se le loro sono diverse.

Cosa fare, però, se il vostro amico non la smette di fare quello che vi disturba anche se voi date il buon esempio? Ebbene, un'altra cosa importante da ricordare è che i vostri amici non riescono a leggersi nel pensiero. A volte, potrebbero non rendersi neppure conto che un certo comportamento vi dà fastidio. Se dopo qualche tempo il vostro amico non la smette, non c'è alcun problema se glielo chiedete in maniera gentile e rispettosa.

Quali che siano i problemi che devono affrontare, voi potete esercitare un'influenza positiva sui vostri amici scegliendo il giusto. Potete invitarli a fare attività divertenti e edificanti. Se siete felici di scegliere il giusto, le persone lo noteranno.



Rafforza i tuoi amici

A un'attività congiunta ho tenuto una lezione sul linguaggio che usiamo. Credo stia funzionando, almeno con un mio buon amico. Prima dobbiamo dare l'esempio. Possiamo pregare per i nostri amici e avere il coraggio di dire loro, al momento giusto: “Per favore, non dire parolacce. Ti sfido a non dire cose volgari, oggi”.

Dante C., 19 anni, Puebla, Messico

Prega prima di parlare con loro

Prima di tutto, pregherei prima di avere una conversazione con il mio amico o la mia amica. In secondo luogo, parlerei con lui o con lei in modo gentile e con un atteggiamento positivo, dando dei consigli come ad esempio astenersi dal reagire quando si è arrabbiati. Anche il mio esempio l'aiuterà a usare un linguaggio più pulito.

Ndansia B., 18 anni, Kimbanseke, Repubblica Democratica del Congo



Mostra loro ciò che potrebbero fare di meglio

Invece di rimproverarli, aiutali a rendersi conto che ci sono cose migliori che potrebbero fare. Invitali a fare insieme a te delle attività sane e divertenti, e incoraggiali a dedicarsi a hobby più costruttivi come imparare a suonare uno strumento musicale, giocare insieme ai



loro fratelli e alle loro sorelle oppure aiutarli in casa.

Anziano Cobabe, 19 anni, e Anziano Allred, 19 anni, Missione di Hong Kong, Cina

Miglioriamo con la pratica

Ai miei amici direi di pregare per poter essere rafforzati e di esercitarsi a parlare senza dire parolacce o usare parole volgari. Inoltre, direi loro che trascorrere troppo tempo davanti ai videogiochi limita le loro interazioni con i familiari e con gli amici e che possono interrompere questa abitudine dedicandosi ad attività sane e utili. Se si accorgono di aver fatto un errore, possono pregare per essere rafforzati e possono continuare a esercitarsi, perché miglioriamo con la pratica.

Ozioma O., 17 anni, Abia, Nigeria

Esercita un'influenza positiva su di loro

Non possiamo controllare le azioni altrui, ma possiamo contribuire a esercitare un'influenza positiva su di loro. Possiamo vivere offrendo un esempio positivo e cristiano, aiutando le persone intorno a noi a venire a Cristo. Se i nostri amici prendono delle decisioni sbagliate, possiamo suggerire loro delle alternative migliori ed esprimere quello che sappiamo essere giusto e vero tramite le nostre parole e azioni.

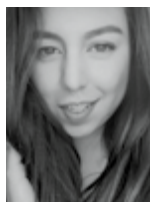
Mosia M., 17 anni, Utah, USA

Tieni un "salvadanaio delle parolacce"

Un modo specifico in cui potrei aiutare i miei amici a smetterla di dire parolacce sarebbe usare un

"salvadanaio delle parolacce": ogni volta che qualcuno dice una parolaccia, deve mettere cinquanta centesimi. Posso incoraggiare i miei amici a non dedicare troppo tempo ai videogiochi se li invito ai campeggi dei giovani, ad eventi della Chiesa e ad altre attività divertenti. Posso anche presentarli ad altre persone che li aiutino ad avere rapporti sociali e a essere fisicamente attivi.

Owyn P., 13 anni, Hawaii, USA



Prendersi cura degli altri

Dare il buon esempio è la cosa più importante che posso fare, perché cercare di aiutare qualcuno ad abbandonare un cattivo comportamento quando io faccio la stessa cosa è del tutto insensato; quella persona non prenderà sul serio i miei consigli o il mio punto di vista. Posso aiutare i miei amici anche spiegando loro perché il loro comportamento mi mette a disagio. Se usano un linguaggio inappropriato, posso



SII UN ESEMPIO IN SPIRITO

"Dobbiamo essere un esempio in spirito. Per me, ciò significa sforzarsi di avere, nella propria vita, gentilezza, gratitudine, disponibilità a perdonare e buona volontà. Queste qualità ci daranno uno spirito che toccherà la vita di coloro che ci circondano".

Presidente Thomas S. Monson, "Siate un esempio e una luce", Liahona, novembre 2015, 87.

aiutarli a rendersi conto dell'impressione che danno agli altri quando parlano in quel modo.

Alejandra T., 17 anni, Chihuahua, Messico

Prega

Puoi pregare per loro affinché smettano di dire parolacce o di giocare così tanto ai videogiochi. La preghiera non fa mai male.

Joshua L., 14 anni, Oregon, USA

LA PROSSIMA DOMANDA

"Quali attività dovrei fare nel mio tempo libero per potergli dare più valore?"

Entro il 15 settembre 2017, inviate la vostra risposta e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org (cliccate "Invia qualcosa di tuo") oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

Vi preghiamo di includere le seguenti informazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) la vostra autorizzazione scritta e, qualora siate minorenni, l'autorizzazione scritta di un genitore (va bene anche via e-mail) alla pubblicazione della risposta e della fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



Lori Fuller

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

“Difenderem la verità; Gesù conta su di noi”
(Innario dei bambini, 85).

“Ehi, guarda qui”. Jack prese un foglietto di carta piegato dalla sua tasca. “L’ho trovato in una rivista stamattina”. Aprì il foglietto e lo dette a Taran, il quale però si accorse subito che non era qualcosa che voleva guardare. Si allontanò e disse: “Non voglio guardarlo”.

Jack scrollò le spalle e rimise il foglietto in tasca. “Poppante”.

A Taran non importava.

Quando tornò a casa, Taran aiutò sua madre a preparare la focaccia per la cena. Trascinò una sedia fino al ripiano di lavoro, e sua madre gli allacciò il grembiule.

“Mamma”, disse Taran, “quando ero a casa di Ian, il suo amico ha provato a farmi vedere una fotografia di una persona senza vestiti. Io mi sono girato dall’altra parte e me ne sono andato”.

La mamma appoggiò il contenitore con l’impasto

e abbracciò Taran. “È stata davvero un’ottima scelta. Grazie di avermelo detto”.

“Alla serata familiare hai detto che dovevo fare così”, rispose Taran infarinandosi le mani e mettendo l’impasto sul ripiano.

“Sono felice che te lo sia ricordato. È la prima volta che qualcuno ti ha mostrato una brutta immagine?”.

Taran fece cenno di sì con la testa.

“Beh, sono davvero felice che tu me l’abbia detto. Lo sai che puoi farmi domande su qualunque cosa o parlarmi di tutto ciò che vuoi, vero? Anche se tu avessi fatto una scelta sbagliata, vorrei saperlo così posso aiutarti. Non mi arrabbierai”. La mamma spolverò un po’ di farina sul naso di Taran, che sorrise e arricciò il naso infarinato. “Sì, lo so”.

Dopo cena, quella sera, il papà disse: “Oggi qualcuno ha provato a mostrare a Taran una brutta immagine, come quelle di cui abbiamo parlato alla serata familiare”.

Reena alzò subito la mano. “Mi ricordo che ne abbiamo parlato!”. Dhara era troppo piccola per ricordarselo, ma fece anche lei di sì con la testa.

“Quindi cosa hai fatto?”, chiese Sonia a Taran.

“Non l’ho guardata e me ne sono andato”.

La mamma fece un cenno di approvazione con la testa. “Siamo davvero felici che Taran abbia fatto un’ottima scelta, e siamo molto fieri di lui perché mi ha raccontato ciò che è successo”.

Il papà allungò la mano sul tavolo per dare il cinque a Taran. “Così si fa, campione!”. Reena e Dhara batterono le mani e Sonia fece un gran sorriso a Taran.

“Quindi, per festeggiare abbiamo un dolce speciale!”, disse il papà. Questo rese *tutti* felici.

La mamma si alzò per prendere il gelato nel freezer, mentre Taran e Sonia corsero a prendere le tazze e i cucchiari.

“OK, campione”, disse il papà rivolgendo il cucchiario verso Taran. “Che gusto vuoi?”.

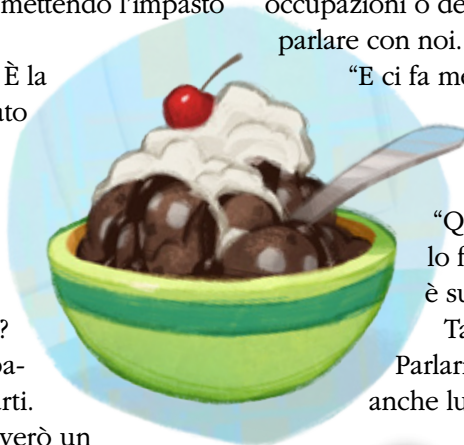
Mentre tutti erano presi a mangiare il proprio gelato, la mamma disse: “Io e papà vogliamo semplicemente che voi bambini vi ricordiate che, se avete delle preoccupazioni o delle domande, potete sempre venire a parlare con noi. Sempre. È una cosa che ci rende felici”.

“E ci fa meritare un gelato?”, chiese Sonia con in mano un cucchiario di gelato al cioccolato.

La mamma si mise a ridere.

“Qualche volta. Soprattutto, però, quando lo fate noi siamo davvero felici. E questo è sufficiente”.

Taran annuì mentre finiva il suo gelato. Parlarne con la mamma aveva reso felice anche lui. ■



SFIDA SIG

“Leggerò e guarderò soltanto quelle cose che sono gradite al Padre Celeste”
(Norme del Vangelo).

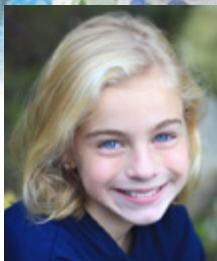
Esercitati a dire di no se qualcuno cerca di farti vedere qualcosa di brutto. Girati dall’altra parte e vai via.

Parla con un genitore o con un adulto fidato del motivo per cui la pornografia non è una cosa buona per noi.

Stabilisci un piano con la tua famiglia. Se vedi qualcosa di brutto, parlane il prima possibile con un genitore o un adulto fidato in modo da liberarti in fretta dei cattivi sentimenti.

Mi impegno a...

Il miracolo della sorella Sheldon



Elyse D., 10 anni, Washington (USA)

La sorella Sheldon è la migliore presidentessa della Primaria di tutti i tempi! È divertente e piena di energia. Quando si alza per le attività di gruppo, cantiamo tutti “È l’ora della Sheldon” agitando le mani e ridendo. A lei piace tantissimo!

All’inizio del 2015 la sorella Sheldon ha scoperto di avere nuovamente il cancro, per la quinta volta! Ci ha spiegato che cos’è il cancro e quali effetti ha. Ci ha detto che forse qualche volta non sarebbe venuta in chiesa e che probabilmente avrebbe perso i capelli. Ci ha chiesto di digiunare e di pregare per fare in modo che il cancro andasse via.

Durante quel periodo, la nostra Primaria ha lavorato alla sfida delle mani che aiutano. Abbiamo ritagliato delle mani di carta scrivendoci sopra un atto di servizio che avevamo fatto. La sorella Ashby della presidenza della Primaria ha avuto l’idea di fare una coperta per la sorella Sheldon basata sull’attività “mani che aiutano”.

Volevamo tutti farle sapere che le vogliamo bene, così tutta la Primaria ha disegnato delle mani e dei cuori e le bambine, nei giorni delle attività, hanno usato questi disegni per fare una coperta. Abbiamo cucito, stirato e abbiamo messo tutto il nostro amore in quella coperta. Alcuni di noi si sono persino legati un laccio attorno al dito per ricordarsi della sorella Sheldon.

Abbiamo dato la coperta alla sorella Sheldon. Lei se l’è portata alle sedute di chemioterapia e ha sentito il nostro amore.

La parte migliore è stata quando la sorella Sheldon ha portato la sua testimonianza davanti a tutta la Primaria. Ci ha detto quanto siamo speciali per lei e che ci vuole bene. Sapeva che avevamo fatto tanto per aiutarla a superare un altro ciclo di chemioterapia. Anche se avevo paura che avrebbe potuto non farcela, ero sicura che ce l’avrebbe fatta. Oggi la sorella Sheldon non ha più il cancro! ■

Essere come Nefi



Mason J., 8 anni, Utah (USA)

Un giorno, in Primaria, ho imparato quanto era fedele e retto Nefi, così ho deciso che volevo essere come lui.

Il giorno dopo mi sono impegnato a comportarmi meglio. Mio fratello mi ha fatto male. Mi sono arrabbiato. Volevo reagire e fargli male anch'io, ma ho deciso di essere come Nefi. Invece di fargli male, me ne sono andato e basta. Questo mi ha aiutato a non essere più arrabbiato.

Un'altra volta mio fratello ha giocato con il mio aeroplano senza avermelo chiesto e io avevo paura che l'avrebbe rotto, quindi gli ho chiesto con gentilezza di ridarmelo, e lui l'ha fatto!

A volte è difficile fare la scelta giusta, ma io penso all'esempio di Gesù e a quello di Nefi. Leggo anche le mie Scritture ogni sera, e questo mi aiuta a fare le scelte giuste durante il giorno. So che essere fedeli come Gesù e Nefi ci renderà felici. ■





**Anziano
Neil L. Andersen**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Come posso aiutare **TUTTI** a sentirsi i benvenuti in Primaria?

Dio ama tutti i bambini. Noi siamo tutti Suoi figli e Sue figlie. Dobbiamo essere premurosi e gentili. Alcuni dei nostri amici vengono in chiesa da soli. Alcuni non possono essere battezzati fino a quando non diventano grandi.

Tendiamo la mano a qualcuno che si sente solo o abbandonato.



Conoscere il nome di una persona può fare la differenza.



Invitate qualcuno a sedersi accanto a voi.



Apriamo le nostre braccia e il nostro cuore un po' di più.



Aiutate coloro che si sentono spaventati oppure sono timidi. Pensate a loro. Accoglieteli.



Tratto da "Chiunque li riceva, riceve me", Liahona, maggio 2016, 49-52.

TENDERE LA MANO ai nuovi amici



L'anziano Neil L. Andersen e sua moglie, Kathy, sono andati in visita nella Repubblica Democratica del Congo, in Africa. Hanno partecipato a una riunione della Chiesa tenuta all'aperto sotto dei tendoni. Attorno ai tendoni c'era una grande recinzione. L'anziano Andersen riusciva a vedere dei bambini che guardavano la riunione dall'altro lato della recinzione. Sorella Andersen gli ha chiesto: "Pensi che sia il caso di invitare quei bambini a entrare?". L'anziano Andersen si è alzato e si è diretto verso chi stava parlando al microfono, chiedendogli di invitare i bambini a entrare e unirsi a loro.

I bambini sono entrati di corsa! Erano tutti felici ed emozionati di partecipare alla riunione.

L'anziano Andersen ha anche raccontato la storia di un bambino di nome Joshua che ha aiutato un altro bambino in chiesa.

Quando Joseph, un bambino dell'Uganda, è andato in chiesa per la prima volta, non c'era nessuno della sua famiglia che potesse aiutarlo a sapere dove andare. Poi i missionari gli hanno presentato Joshua.

Joshua ha detto a Joseph che sarebbe stato suo amico, gli ha dato un innario della Primaria e si è seduto accanto a lui. Poi la classe ha cantato "Sono un figlio di Dio" per Joseph. Tutti lo hanno fatto sentire molto speciale, soprattutto Joshua, il suo nuovo amico. Da grandi, Joshua e Joseph hanno servito insieme come colleghi in missione!

Queste esperienze hanno ricordato all'anziano Andersen che tutti dobbiamo tendere la mano alle persone intorno a noi che potrebbero sentirsi escluse o sole. ■

Sono felice di aiutare!

Mi piacciono le enchiladas, la matematica e il color verde menta. I miei genitori sono originari del Burundi, una nazione dell'Africa orientale. Io sono nata in un campo profughi in Tanzania. Adesso vivo nello Utah, negli Stati Uniti.



UN NOME SPECIALE

Parlo inglese e una lingua chiamata Kirundi. Il mio cognome significa "Sarò sempre grata per ciò che ho". Sono grata che anche molti dei miei parenti vivano vicino alla mia famiglia.





DIVERTIMENTO IN FAMIGLIA

Durante le vacanze io e la mia famiglia andiamo a cena a casa della nonna. Mangiamo samosa (un impasto fritto ripieno di riso o carne), poi i genitori raccontano delle storie, i miei zii e cugini suonano le percussioni e io e mia sorella balliamo.

AIUTARE GLI ALTRI

Da grande voglio fare l'infermiera, ma adesso posso rendermi utile facendo il bucato, cambiando i pannolini alla mia sorellina piccola e aiutando mia sorella Sophie a fare i compiti.

Da un'intervista tenuta da Jordan Wright, Utah, USA



MOSTRARE AMORE AI NUOVI BAMBINI

- Se non parlate la loro lingua, trovate qualcuno che possa tradurre per loro.
- Imparate come si dice 'ciao'. In Kirundi, dite "Amakuru". In Swahili, dite "Jambo!".
- Invitateli a venire a giocare con voi.

AIUTARE I NUOVI ARRIVATI

Mi piace anche rendermi utile in Primaria. Alcuni dei bambini nel mio ramo parlano Kirundi a casa, mentre altri parlano Swahili. Alla Primaria parliamo inglese. Quando in Primaria vengono dei bambini nuovi che parlano solo Kirundi, io li aiuto traducendo per loro.



MANDATECI UN CUORE!

In che modo voi seguite Gesù Cristo mostrando amore? Mandateci un cuore con la vostra storia e la vostra foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori. Inviateli attraverso la pagina Internet liahona.lds.org (cliccate "Invia un articolo") o via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

Provate questa idea incentrata su Cristo per la serata familiare.

Nomi di Gesù

Ecco un'attività che potete fare come famiglia: imparate a conoscere Gesù Cristo leggendo questi passi delle Scritture e scrivendo negli spazi il nome usato in ogni versetto, poi condividete un modo in cui sapete che Gesù vi ama!

Mosia 3:20

1 Gesù è il nostro _____ e Redentore. Egli ci ha salvati, o "redenti", dalla morte e dal peccato tramite l'Espiazione. Grazie a questo, abbiamo la possibilità di ritornare a vivere con i nostri Genitori Celesti, un giorno.

Giarom 1:11

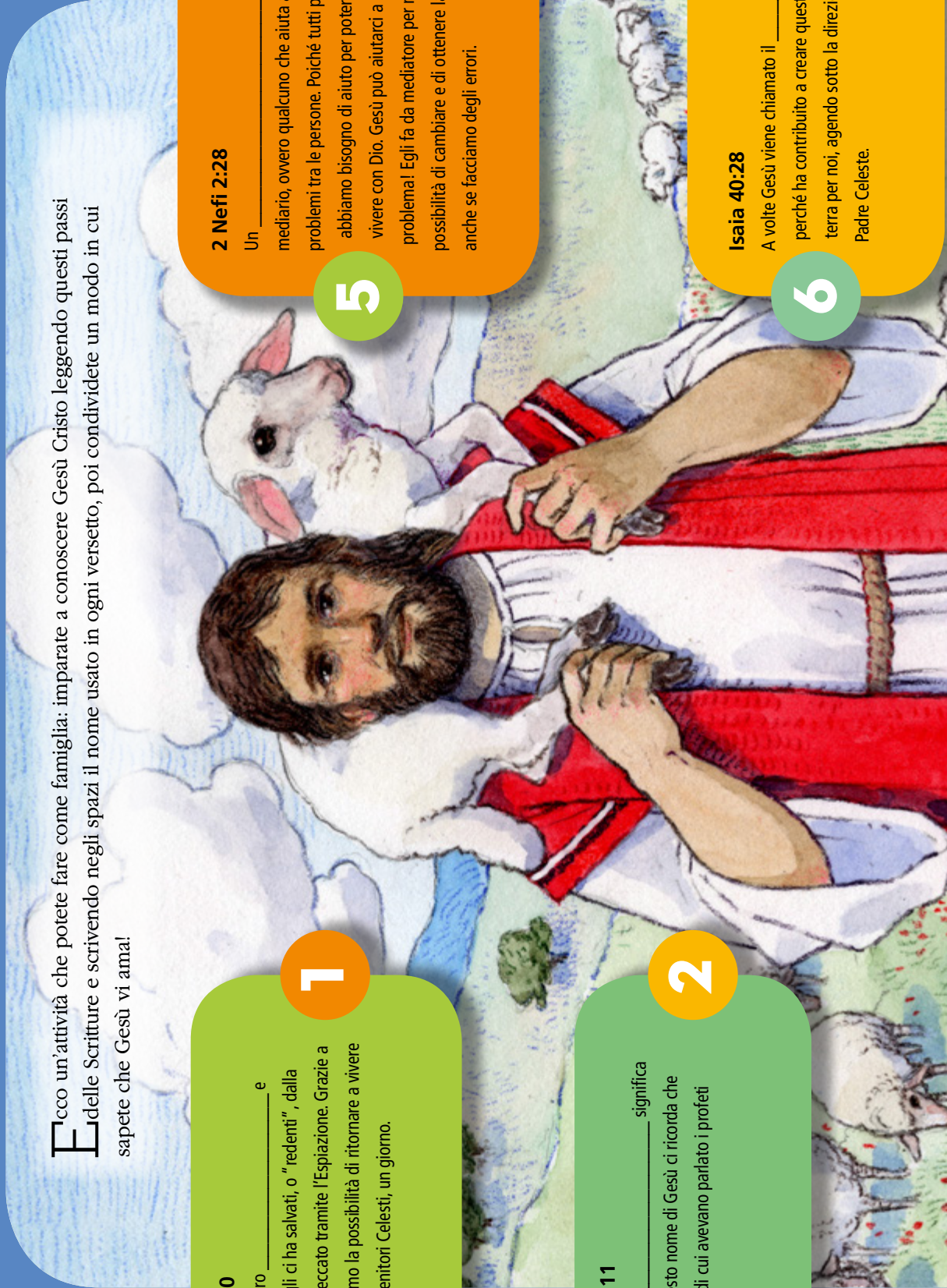
2 Il nome _____ significa "l'unto". Questo nome di Gesù ci ricorda che Egli era il Re di cui avevano parlato i profeti e le Scritture.

2 Nefi 2:28

5 Un _____ è un intermediario, ovvero qualcuno che aiuta a risolvere i problemi tra le persone. Poiché tutti pecciamo, tutti abbiamo bisogno di aiuto per poter ritornare a vivere con Dio. Gesù può aiutarci a risolvere questo problema! Egli fa da mediatore per noi, dandoci la possibilità di cambiare e di ottenere la vita eterna anche se facciamo degli errori.

Isaia 40:28

6 A volte Gesù viene chiamato il _____ perché ha contribuito a creare questa meravigliosa terra per noi, agendo sotto la direzione del Padre Celeste.



Abrahamo 2:8

Prima di nascere sulla terra, Gesù era chiamato _____ il Dio d'Israele.
Questo nome era così sacro che il popolo ebraico non lo pronunciava ad alta voce, ma usava invece altri nomi (come 'Signore') quando parlava di Lui.

3

Salmi 23:1-3

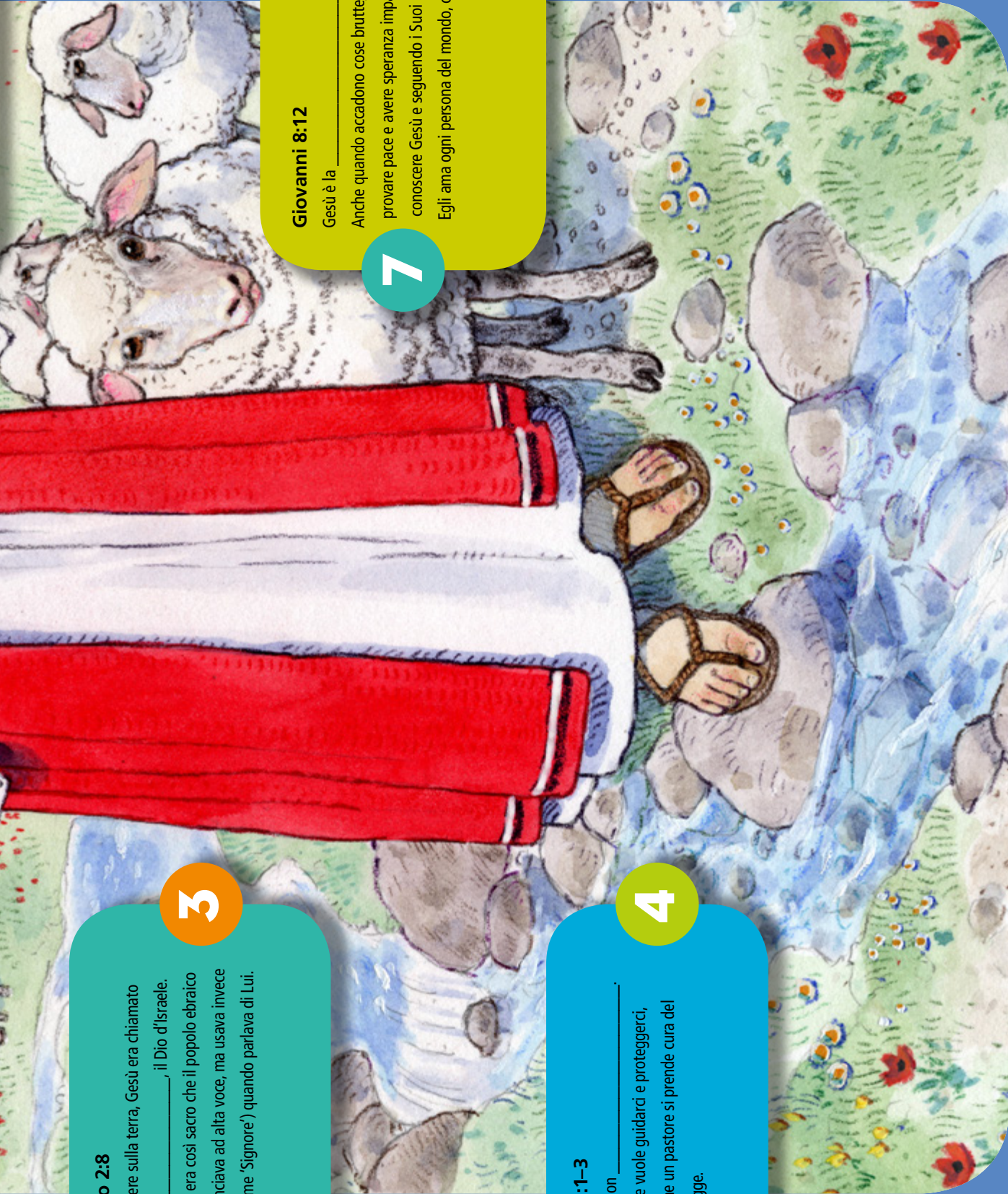
Gesù è il Buon _____
Egli ci ama e vuole guidarci e proteggerci, proprio come un pastore si prende cura del proprio gregge.

4

Giovanni 8:12

Gesù è la _____
Anche quando accadono cose brutte, possiamo provare pace e avere speranza imparando a conoscere Gesù e seguendo i Suoi insegnamenti. Egli ama ogni persona del mondo, compreso te!

7



ILLUSTRAZIONI DI KRISTIN KWAN

Risposte: Salvatore, Messia, Geova, Pastore, Mediatore, Creatore, Luce del mondo

Su Mormon.org puoi anche guardare un video sui nomi di Gesù Cristo.

Gesù perdonava

Kim Webb Reid

Un giorno, Gesù stava pregando. Uno dei discepoli Gli ha chiesto: “Signore, insegnaci a pregare”.

Gesù ha detto ai Suoi discepoli di pregare e di chiedere al Padre Celeste di perdonare i loro peccati, e che il Padre Celeste li avrebbe perdonati se loro avessero perdonato gli altri.



Un giorno Pietro ha chiesto a Gesù quante volte doveva perdonare qualcuno che gli aveva fatto un torto. “Sette volte?”, ha provato a indovinare Pietro.

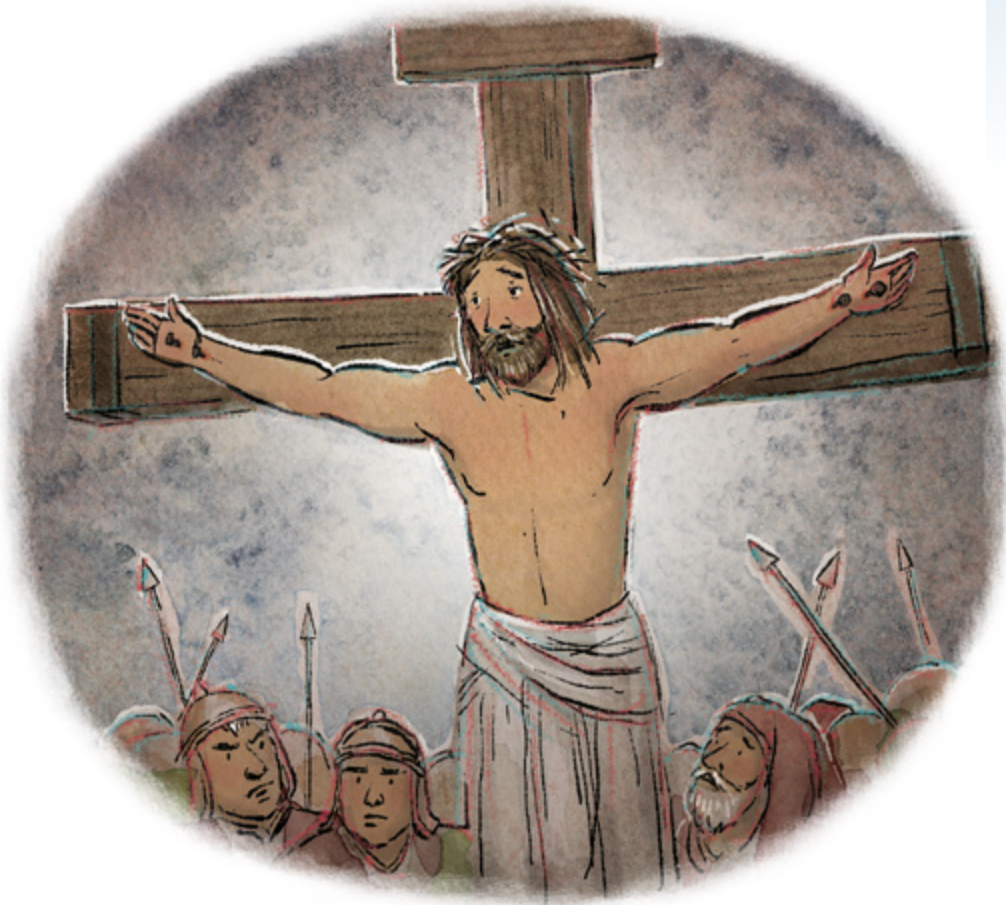
“Settanta volte sette”, ha risposto Gesù.

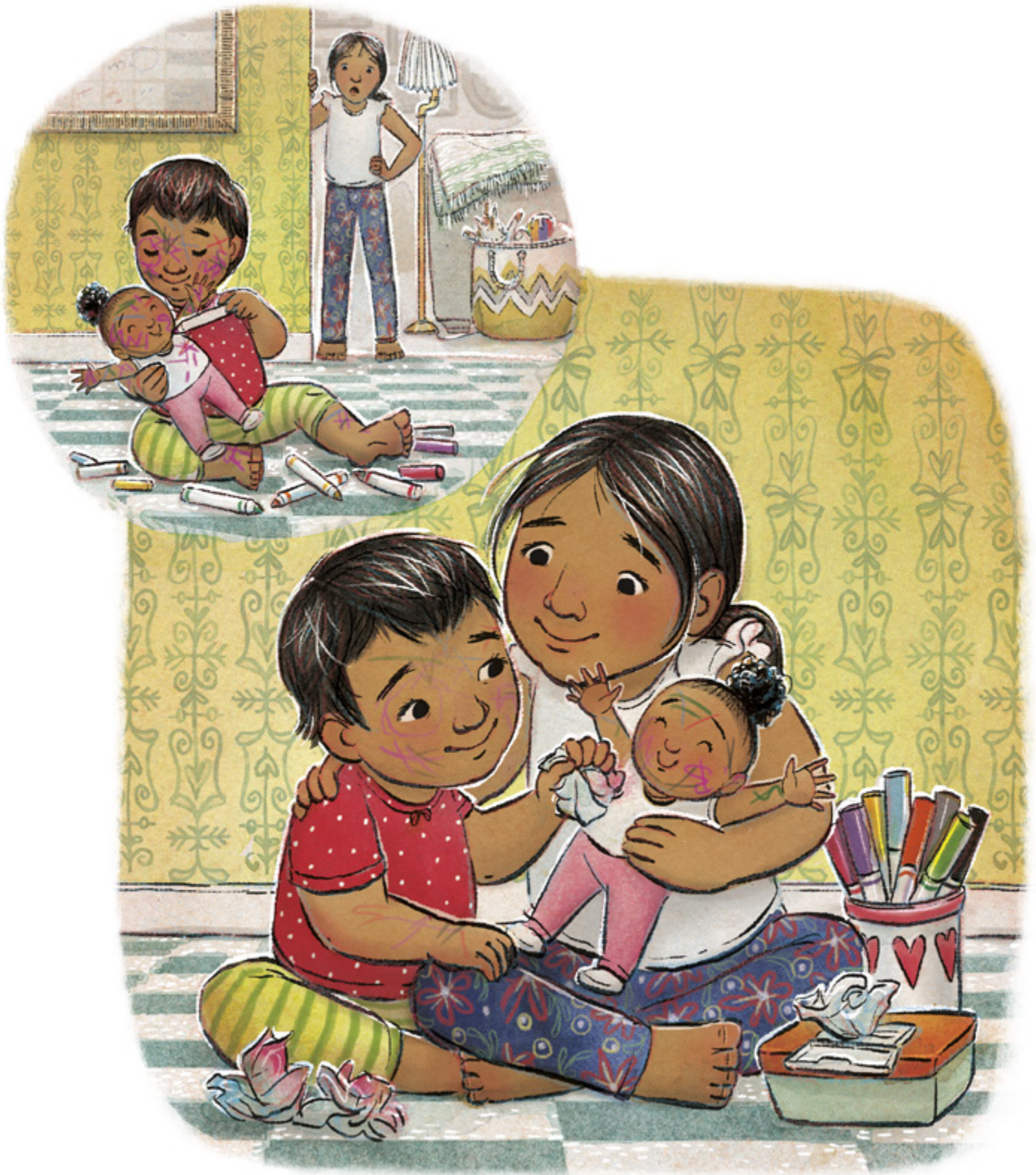
Gesù ha insegnato ai Suoi discepoli che dobbiamo perdonare *sempre*.



Gesù perdonava le persone che erano dispiaciute di aver peccato. Quando ha perdonato una donna, lei si è sentita così grata per questo da bagnare i Suoi piedi con le sue lacrime.

Gesù perdonava anche le persone che non sapevano di fare qualcosa di sbagliato. Egli ha chiesto al Padre Celeste di perdonare gli uomini che Lo avevano crocifisso perché non sapevano che stavano facendo del male al Figlio di Dio.

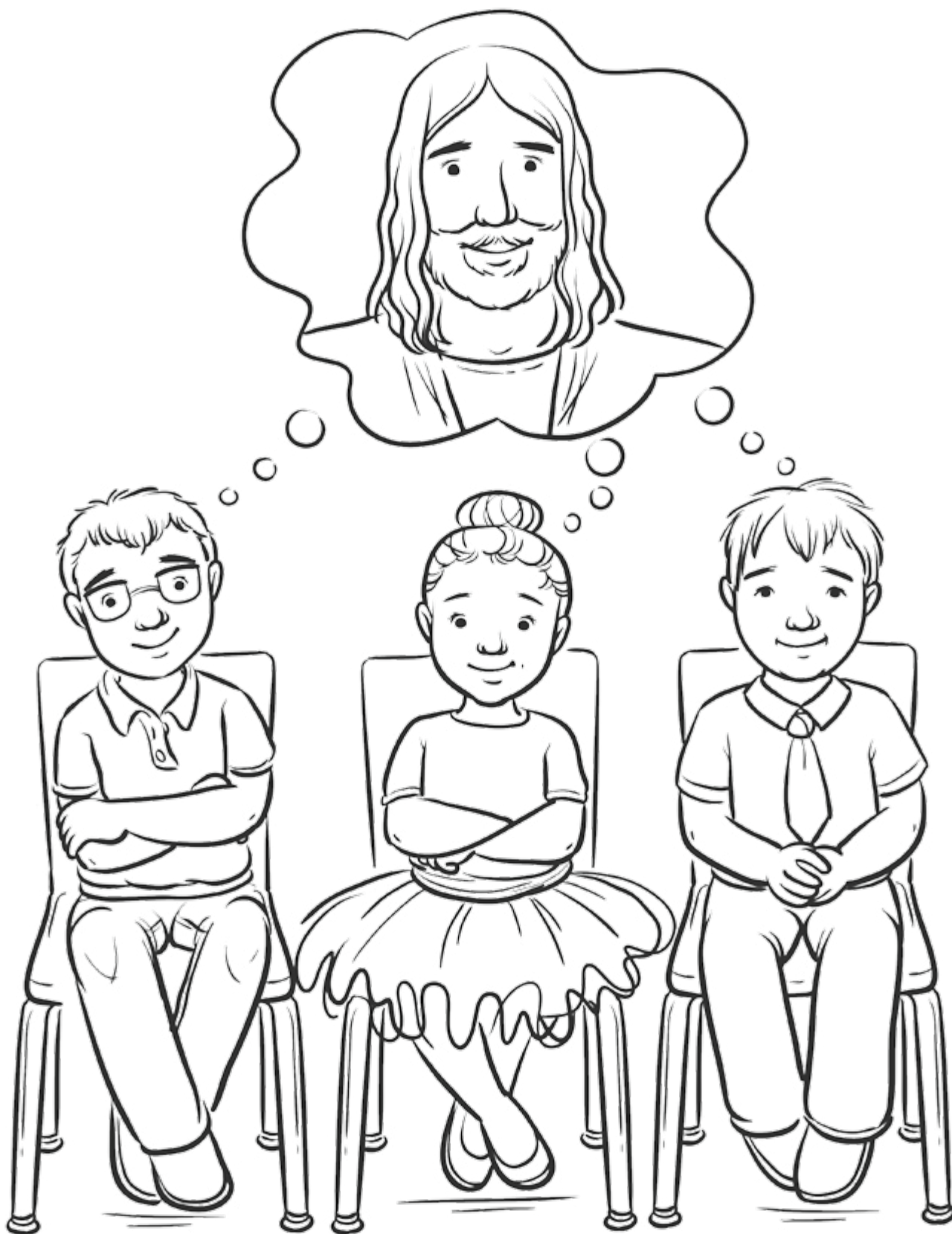




Gesù perdona le persone perché le ama. Posso cercare di essere come Gesù perdonando anch'io gli altri! ■

*Storia tratta da Matteo 18:21-22; Luca 7:37-48;
Luca 11:1-4; Luca 23:34*

Posso essere riverente





**Presidente
James E. Faust
(1920-2007)**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

PER FAVORE, RITORNATE!

*Vi aspettiamo a braccia aperte.
Abbiamo bisogno del vostro aiuto.*

A coloro che sono stati offesi, che hanno perso interesse [nella Chiesa] o che si sono allontanati per qualsiasi motivo rivolgiamo l'invito a tornare tra noi nella piena fratellanza. I membri fedeli, con tutte le loro colpe e le loro debolezze, si sforzano umilmente di compiere la santa opera di Dio in tutto il mondo. Abbiamo bisogno del vostro aiuto nella grande lotta contro i poteri delle tenebre che sono così prevalenti nel mondo di oggi. Diventando partecipi di quest'opera, voi tutti potete soddisfare i più profondi aneliti della vostra anima. Potete arrivare a conoscere il conforto personale che si può trovare nella ricerca delle cose sacre e sante di Dio. Potete godere delle benedizioni e delle alleanze amministrare nei sacri templi. Potete dare un grande significato e un grande scopo alla vostra



vita, anche nel mondo profano in cui viviamo. Potete avere la forza di carattere necessaria affinché possiate agire da voi stessi e non subire (vedere 2 Nefi 2:26).

Alcuni anni fa, la Prima Presidenza della Chiesa estese [questo] invito:

“Sappiamo di alcuni che sono inattivi, di altri che sono diventati critici e inclini a trovare delle colpe, e di coloro che sono stati sospesi o scomunicati per via di trasgressioni gravi.

A tutte queste persone noi esprimiamo il nostro affetto. Siamo ansiosi di perdonare, animati dallo spirito di Colui che disse: ‘Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti’ (DeA 64:10).

Invitiamo i membri della Chiesa a perdonare coloro che possono averli offesi. A coloro che hanno cessato di essere attivi e a coloro che sono diventati critici noi diciamo: ‘Tornate, tornate e banchettate alla tavola del Signore, assaggiate di nuovo i dolci e nutrienti frutti della comunione con i santi’.

Siamo convinti che molti di voi [abbiano sentito] il desiderio di tornare, ma si sono sentiti a disagio all'idea di farlo. Vi assicuriamo che troverete braccia aperte pronte a ricevervi e mani disposte ad aiutarvi” (*Church News*, 22 dicembre 1985, 3).

[...] Ripeto sinceramente e umilmente questo invito. E vi aspettiamo a braccia aperte. ■

Tratto da “Un retaggio inestimabile”, La Stella, gennaio 1993, 98-101.

**CHRIST HEALS
THE SICK (GESÙ
GUARISCE GLI
INFERMJ),
DI JEFFREY HEIN**

“Nondimeno non lo scaccerete dalle vostre sinagoghe o dai vostri luoghi di culto, poiché dovrete continuare ad istruirlo; poiché non sapete se non tornerà e si pentirà, e verrà a me con pieno intento di cuore, ed io lo guarirò; e voi sarete gli strumenti per portare loro la salvezza” (3 Nefi 18:32).



Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Che cos'è l'Istituto?

Non sai cosa sia l'Istituto di religione o come possa benedire la tua vita? Scopri perché l'Istituto ha davvero qualcosa per te!



pag.
44

PER I GIOVANI



pag.
56

CAMPIONI *della preghiera familiare*

Vuoi che la tua famiglia si metta in regola con la preghiera familiare? Usa questi 10 suggerimenti per diventare il campione della preghiera in casa.

PER I BAMBINI

Nomi di Gesù

Sapevi che Gesù viene chiamato con tanti nomi diversi? Metti alla prova la tua conoscenza dei Suoi altri titoli.



pag.
74

